



CINEMA  
BRANCACCIO  
(ORE 10,30)

Tutti alla  
manifestazione  
del PCI

Berlinguer apre stamani  
la campagna elettorale



Parleranno anche i  
candidati on. An-  
derlini e il profes-  
sor Giannantoni

Fermezza ed entusiasmo dei lavoratori nella battaglia unitaria contro il monopolio dell'automobile

# Possente sciopero alla FIAT

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilasciata ieri a Praga al nostro inviato

## Intervista con Dubcek

**Il significato del processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia — La divisione dei compiti tra gli organi di Partito e lo Stato — L'abolizione della censura — I contrasti nel Comitato centrale tra la linea dei conservatori e la linea progressista — I caratteri della riforma economica — Apprezzamento per i giudizi espressi dal PCI sugli avvenimenti cecoslovacchi**

### Battere il qualunquismo

I QUALUNQUISMO, tutti lo ricordano, nel '45 corre l'avventura di organizzarsi in partito, la distruzione di ogni idea diventò a suo modo un'idea, o piuttosto un attivo moto psicologico. In fondo, era il rifiuto di una grande stanchezza, lo sfogo di molti risentimenti. Cose poco nobili, ma dopo tutto umane e abbastanza comprensibili. Costituitosi in partito, costretto a fare delle scelte, com'erano naturali il qualunquismo si distrusse, tornò a disciogliersi nel nulla, ch'era alla sua origine, gli umori che l'avevano fatto fermentare, precisandosi, presero la loro strada, scardinando nei partiti di destra.

Tornati gli anni caldi, il qualunquismo serpeggiò solonello nel fondiglio di strati sociali abbastanza definiti. Ora, nel corso della quarta legislatura, sembra aver ripreso forza, ritenta i suoi attacchi, puntualizza i suoi obiettivi. Non ha più un campione — tutto sommato, Giannini non era privo di spirito — ma ne ha molti anonimi. Ne ha nelle sfere dirigenti, ne ha tra i persuasori occulti della pubblica opinione. Un tempo pareva sorgere dal basso, come un diffuso sentimento, oggi è manovrato dall'alto; non è più la larva di un'onionione, è una propaganda benissimo calcolata. La tattica la si sa: è quella di ridurre alla parità più confusa problemi, cose, persone, di mozzare ogni punta, di vanificare tutto. C'è la guerra nel Vietnam? Per fortuna, si dice, è un paese lontano. I vietnamiti soffrono? E noi se lo ricordate come abbiamo sofferto? Vieni usato il napalm, si profilano minacce maggiori, anzi totali? Dopo tutto, meglio fare svelto; e poi si può essere civili in guerra? C'è la dittatura in Grecia? Vedete dunque che noi non si sta male, non offendete troppo, ringeriziate Dio.

E gli scandali in tanti ramo dell'amministrazione? Il guaio è quando ce n'è uno solo: tutto va per il modello quando no scoppiano tanti, uno scatta l'altro e tutto si dimentica. E del resto, guardate bene: non ce ne sono anche in Inghilterra? Sì, d'accordo, lasci i ministri colpevoli si dimettano, ma non hanno di fronte i comunisti. Qui li abbiamo, e se i nostri responsabili si dimetessero, chi sarebbe a pro-fittarne?

C'È l'insurrezione del- la gioventù studentesca: non si era mai visto nulla di simile. Ed ecco i giornali dei bennenni ricordare lo scrigno, il rigore, la disciplina, la decenza. Il buon senso del passato. Di colpo però quei giornali fanno finta

lito: non c'è stata la guerra, non c'è stata la rivolta dei resistenti, non c'è uno status accademico decrepito, non c'è una società corruttiva e deformatrice, non esiste il diritto a programmare i propri studi, gli studenti sono ospiti paganti delle sedi scolastiche e nell'altro. Diventati chissà perché facinorosi scalfiscono i banchi col temperino e rimbeccano i professori. Per forza punirli.

D'altra canto, si aggiunge, non sono cose che succedono solo in Italia: sono febbri di crescenza, naturali effervescenti giovanili. E a Varsavia che cosa fanno? Così si questi imparziali osservatori e commentatori fan leva sull'argomento tipico del qualunquismo, l'analogia estrema, la verità apparente, volteggiando con maggiore o minore destrezza sulla verità sostanziale, che è questa: In Italia gli studenti protestano contro la società, di cui le scuole sono un apparato, a Varsavia non protestano contro il sistema, ma contro le sue deviazioni (e lo non posso che applaudirli).

Da anni vi sono quotidiani specializzatissimi nell'offrire uno specchio dei tempi (in questo servizio, specchio dei tempi essi stessi). Tutto ciò che di più banale, squallido, puerile passa nell'animo, frulla nella mente dei lettori, è scelto ed elargito in una pagina che mai e poi mai sarebbe mutata con un'altra. L'Italia sembra fatta di bambini che vogliono un asinello, di ciechi che chiedono un violino, di pensatori che discutono sul colore degli occhi di Gesù, di pudiche donne che interrogano il giornale sul lecite e l'illecito d'intimi rapporti coniugali il venerdì santo. Non dico che la carità non sia bella e il desiderio di saperne non apprezzabile, ma quanto servono queste propriezionali a distorcere l'attenzione dalle verità più brutali della vita, dai problemi più brucianti di ogni giorno, dalla necessità di giudizio e di determinatezza. Il qualunquismo programmatico di queste sociali rubriche è palese nella pratica di ridurre le preoccupazioni dell'uomo a modesti sfoghi personali, a effimeri intersorsi di cultura, a rifletterne le espressioni più moderate.

Un altro dei temi prediletti dei neofeminquisti è, insomma, l'identità dei partiti nelle false promesse, negli errori, e negli abusi. Un altro ancora, di preferenza evolute negli editoriali della domenica, è che nel paese c'è l'Italia. C'è la primavera, c'è il sole, c'è la motorizzazione, c'è l'elettrometronico, i suoi dolori e i danni provengono solo da calamità naturali e perciò incontrastabili.

Franco Antonicelli



Svoboda  
presidente



Il generale Ludvík Svoboda è stato eletto ieri all'Assemblea nazionale cecoslovacca Presidente della Repubblica - Praga ha festeggiato l'avvenimento (pag. 17 le informazioni)

Dal nostro inviato

PRAGA, 30 — Il compagno Alexandre Dubcek, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ha concesso, per *l'Unità*, la sua prima intervista ufficiale a un giornale straniero. Egli ha risposto alle domande sui processi di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia, che gli avevamo presentato tempo fa a Praga.

Quale è il significato dei dibattiti di dicembre e di gennaio del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e della svolta che essi hanno aperto nella vita politica del paese?

Gli avvenimenti della fine del '67 e del gennaio '68 in Cecoslovacchia, che la vostra stampa ha commentato con tanto ampio e totale comprendenza, non sono state qualche cosa di casuale e, nella loro sostanza, non sono giunti nemmeno inaspettati. Dall'inizio degli anni sessanta è andato diventando sempre più chiaro che un paese dalle tradizioni democratiche e di un relativo sviluppo industriale quale la Cecoslovacchia, non può restare ancora a metodi di direzione della vita politica, economica e culturale che siano in contraddizione con queste sue caratteristiche. Questo è apparso innanzitutto in campo economico.

Perciò, negli anni scorsi, mettemmo a punto il nuovo sistema di direzione dell'economia. L'applicazione di tale sistema ha incontrato numerosi ostacoli di carattere sia tecnologico sia sociopolitico. Il corso del '67 ha dimostrato che non era possibile attuarlo senza la creazione di un adeguato sistema di direzione politica. Il modello di direzione burocratico-centralistico è soprattutto non soltanto nella attivazione economica ma anche nell'attività politica e culturale.

Un pieno sviluppo della democrazia socialista e il diritto di tutti i cittadini ad esprimersi su tutti i problemi importanti nella gestione degli affari pubblici, sono indispensabili per far camminare il Paese in tutti i campi.

Ci esige che si determinino con precisione i rapporti di potere e la divisione dei compiti fra gli organi di partito e di Stato, in modo da creare una situazione in cui il governo realmente governi ed il Parlamento eserciti un vero controllo sull'organismo legislativo, dotato di un effettivo diritto di controllo sul governo e sui ministri. Ciò vale anche per gli organismi di potere periferici, via via fino alle province e ai comuni.

Gli organismi eletti devono godere dei propri diritti sovrani non solo sulla carta, ma nella pratica. Questo significa che occorre anche restituire alle elezioni il loro vero significato, che è quello di una scelta fra diversi candidati. Nel risultato logicamente anche una vera libertà di espressione, molto più vasta, comunque, di quella che esisteva con i metodi di rigido centralismo. Noi proclamiamo questi principi non solo a parole: la prova è, ad esempio, che dal nostro marzo non esiste più la nostra stampa massima censura preventiva, ma esiste solo, per legge, un diritto di controllo sui segreti militari, sui segreti di Stato. Anche le opere scientifiche e tecniche non sono sottoposte a censura. Sapiamo infatti che senza una aperta e libera discussione, cioè senza la possibilità di trovare la soluzione migliore per i compiti impegnativi che vogliamo affrontare.

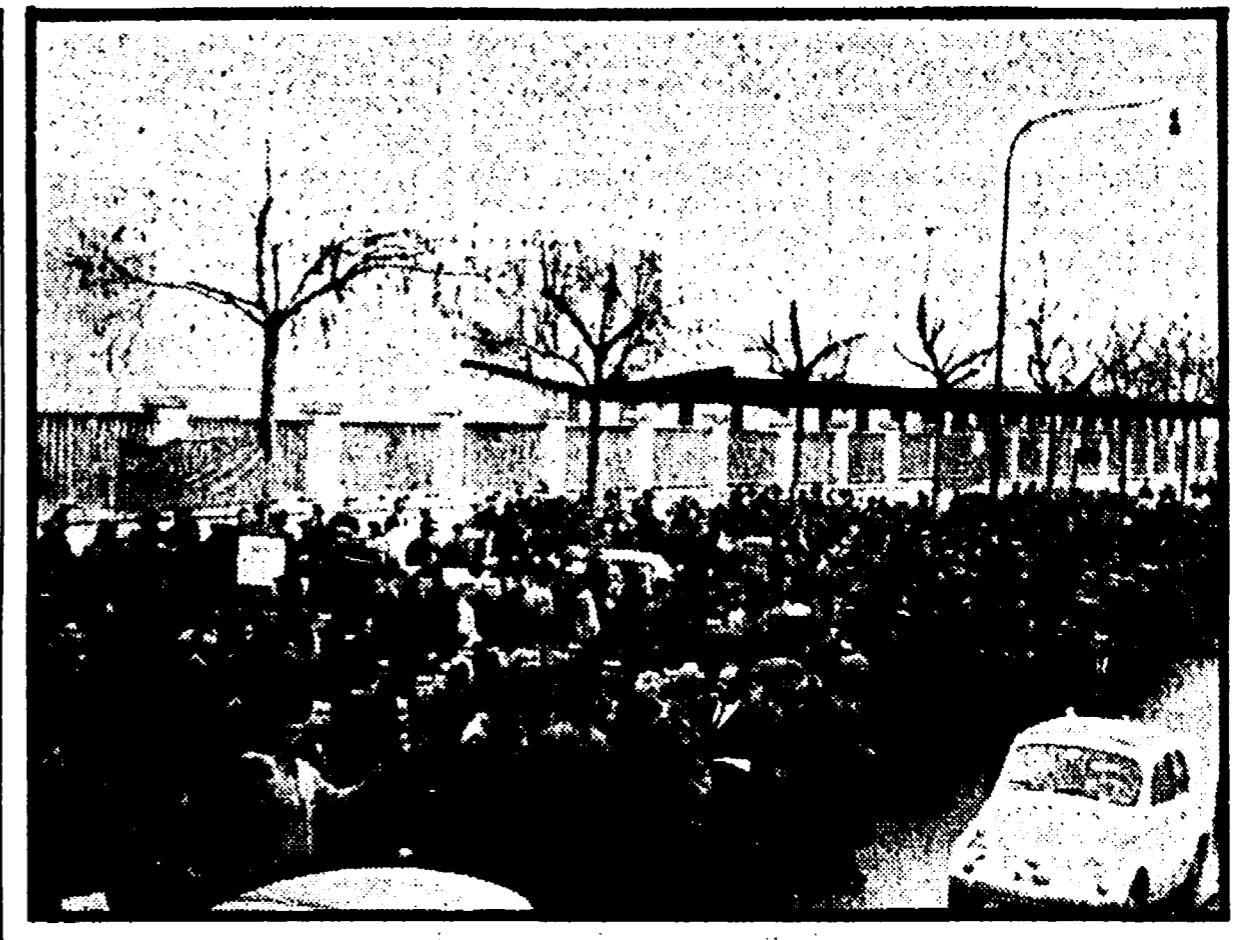
Una parte dei compagni della Direzione si era abituata, negli ultimi anni, a prendere personalmente le decisioni. Ma in questo caso le competenze degli organi collegiali quali il Presidium e il Comitato centrale e a sottoporre solo formalmente le proposte ad un esame collettivo, senza lasciare la possibilità di una vera discussione. Nello scorso autunno questo corso è diventato evidente che questi compagni non erano capaci di comprendere le nuove condizioni cui la Cecoslovacchia

Quella di ieri è stata una grande, memorabile giornata di lotta per i lavoratori della FIAT, tornati a battezzarsi uniti (lo sciopero è riuscito all'80 per cento), dopo tanti anni, con entusiasmo e decisione. Milano, sempre ieri, si è svolta una possente manifestazione unitaria in appoggio alle rivendicazioni dei metallurgici, presentate nelle aziende.

La lotta nella più grande azienda italiana — dice il messaggio della CGIL — è salito così col vasto movimento in altri grossi numerose fabbriche, settori, tra i più scoltanti, di lavoro e i tempi di lavori. L'unità via via rafforzata fra tutte le organizzazioni sindacali della FIAT, permette di superare un difficile periodo del rapporto di forza fra i lavoratori torinesi e il monopolio dell'auto, e pone altresì le basi per il successo delle rivendicazioni sostenute da

una vasta consultazione e dalla lotta». «La riscossa sindacale dei lavoratori FIAT, iniziata nel 1962, raggiunge, in questi giorni, un suo punto di rientro, dopo gli scioperi del 1966 e dopo quello effettuato poche settimane or sono per le pensioni. Ciò è motivo di forza per tutti i lavoratori italiani — conclude il messaggio —, e motivo di speranza per i militari, sciolti negli anni difficili, e spero tener aperte le possibilità di una dialettica democratica anche alla FIAT».

(A PAGINA 4)



TORINO — Picchetti operai davanti alla FIAT durante lo sciopero di ieri.

## L'ADDIO A GAGARIN



MOSCA — Si sono svolti i solenni funerali dei compagni Gagarin e Serigin, tragicamente scomparsi in un incidente aereo. Tutta Mosca, come sette anni fa al tempo del trionfo per il rientro dal cielo, ha seguito il feretro dei due eroi. Erano presenti i familiari, tutti i cosmonauti e le massime autorità dello Stato e del PCUS. Nella telefonia il dolore della moglie di Gagarin Valentina: con lei sono le figlie Galina ed Elena.

Nato a Stoccolma l'"oro di carta"

## LA FRANCIA NON FIRMA L'ACCORDO MONETARIO

Gli Stati Uniti hanno dovuto subire le condizioni imposte dagli europei

A pagina 18

Il compagno  
Luigi Longo  
a Parigi  
avrà colloqui  
con il segretario  
del PCF  
Waldeck Rochet

Il Segretario generali del PCI, Luigi Longo, è partito ieri pomeriggio per Parigi dove avrà incontri con il Segretario generale del Partito comunista francese, Waldeck Rochet. L'ultimo incontro tra Waldeck Rochet e Longo si è svolto alla fine dello scorso dicembre.

OOGGI

l'eccellenzissimo

Eccellenzissimo Monsignore Pinna, osiamo rivolgervi a Lei, nella sua qualità di segretario della Commissione per il riordinamento della Corte pontificia, sperando che Ella voglia considerare benevolmente una nostra modesta ma fervida proposta, ora che è stata approvata la tanto attesa riforma della Corte papale.

Si tratta, per dirla in breve, della carica di Assistente al soglio, fino a ieri riservata ai principi Colonna e Orsini, non si nominano i nuovi Assistenti al soglio scegliendoli tra gli operai e i contadini?

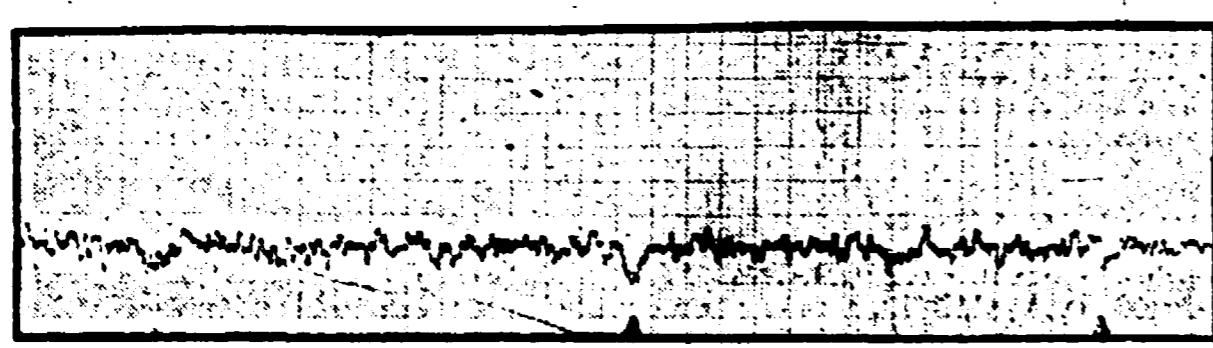
Voglia perdonarci la fretta, Eccellenza, ma poiché si tratta, immaginiamo, di preparare una lista, non vorremmo che lo

on. Cariglia, informato, ci precedesse a chiedere il primo posto. Noi mettiamo, come si usa dire, le mani avanti, e Lei vorrà comprenderci. Eccellenzissimo Monsignore, e gradire le espressioni del nostro affetto, devotissimo ossequio.

Fortebraccio

## Un messaggio dalla Galassia

Questo documento diventerà forse celebre. Dalla confusione di un rumoreso soffrone ogni 1.324 secondi emerge un brevissimo segnale (indicato dalle frecce). È un messaggio di esseri di un'altra civiltà? I piccoli uomini verdi cercano di mettersi in comunicazione con noi? (Il servizio a pag. 3)



(Segue a pag. 17)



LE ELEZIONI A MILANO

## BUCALOSSI rompighiaccio

Aspra lotta tra PSU e PRI - Accuse che bruciano

Probabilmente il professor Bucalossi non usa — come era molto di moda neppure mezzo secolo fa — la carta intestata adornata di un motto, gli « ex libris » con friggi e massime; non li usa, ma se li usasse nei suoi libri e nella sua carta da lettere dovrebbe campeggiare il verso gozzaniano che diceva: « amo le rose che non colo ». Perché l'esperienza deve avergli insegnato che ogni volta che si prova a cogliere una rosa ci rimane male; o punge o è mangiata dai vermi.

Lo dimostra, tra l'altro, la lunga fila di « ex », che segue il nome dei celebri cancerologi: ex aderente al Partito d'Azione; ex socialdemocratico; ex socialista unificato; ex sindaco di Milano. Ed ogni « ex » sta ad indicare una delusione, una rossa imprudentemente colta: perché a parte la rapida fine del Partito d'Azione, tutto il resto è una storia esemplare della decadenza della vita politica italiana negli ultimi dieci anni. Adesso l'ex primo cittadino di Milano si è provato a cogliere la rosa, avvitata dall'edera, del partito repubblicano, che può essere un emblema romanticamente affascinante, ma che non promette orizzonti più aperti di quelli ai quali il professor Bucalossi era stato costretto dalle precedenti esperienze politiche.

Una soddisfazione, comunque, c'è: nel suo tentativo di trovare spazio anche in un elettorato (quello dell'Italia nord-occidentale) che non ha mai avuto eccessive propensioni verso il PRI, l'onorevole La Malfa soltanto avanti il professor Bucalossi come una sorta di rompighiaccio che dovrebbe aprire la strada ad una presenza repubblicana in una zona fino ad oggi « sorda » al canato da sirene del « partito dominique », il partito — cioè — la cui massima aspirazione è quella di avere il dono dell'ubiquità: stare all'opposizione senza abbandonare la maggioranza criticare il sottogoverno chiedendo una maggiore presenza nel sottogoverno, qualificarsi a sinistra votando a destra.

Ecco: accertata la storia del ghiaccio e del rompighiaccio, si tratta di vedere chi è questo rompighiaccio e quale è il ghiaccio nel quale dovrebbe incidere. Cominciamo dal rompighiaccio. Personalmente, il professor Bucalossi è rispettabilissimo: in un mondo politico — quello del centro-sinistra milanese — che ha sollevato molte perplessità in merito al modo di gestire il denaro pubblico, l'ex sindaco è rimasto all'esterno di ogni critica: lui non ruba. Un grosso merito evidentemente, ma non sufficiente a qualificare un buon sindaco.

Anni fa, il professor Bucalossi identificò il vantaggio di Milano con una amministrazione di centro-sinistra. Erano i tempi in cui il centro-sinistra insospetiva la Chiesa e l'allora cardinale Montini si opponeva a che la DC mettesse in lista il dottor Granelli proprio perché la « sinistra di base » veniva l'opportunità di allargare la collaborazione con i socialisti. Poi, quando il centro-sinistra è stato fatto e lui — sia pure solo perché gli « alleati » non sapevano dove sbattere la testa — è stato chiamato a fare l'uomo di punta della nuova formula, ha scoperto che quella strada non portava da nessuna parte: il centro-sinistra si dissolveva in una fumosa demagogia e nelle cotteggi nella schiera quando si trattava di spartirsi i posti nel sottogoverno.

Il professor Bucalossi ha puntato i piedi in nome di astratti principi morali: efficienza e correttezza amministrativa, pulizia formale e libro dei conti in mano: il bilancio non quadra? basta ridurre le spese: l'azienda traviaria è in deficit? Aumentiamo il prezzo dei biglietti in modo che divengano remunerativi e il tram lo paghi chi lo usa (non chi trae beneficio dal lavoro di chi lo usa). A una politica demagogica, cioè, il professor Bucalossi opponeva una assenza di politica, dimenticando che il problema non è quello di spendere poco o di spendere molto, ma è quello di spendere bene.

Quando sindaco e PSU sono giunti al divisorio, le posizioni degli ex coniugi si sono irrigidite. Il professor Bucalossi invoca un'esigenza di moralizzazione della vita pubblica: il PSU sente la testa e dice che l'isterismo purificatore dell'ex primo cittadino in realtà non è che mancanza di spirito rivoluzionario, l'uno identificando la moralizzazione con l'efficienza e l'abbandono del sottogoverno, gli altri identificando lo spirito rivoluziona-

rio con la demagogia e le stanze dei bottoni».

Comunque oramai il rompighiaccio aveva preso il mare e La Malfa ci si è imbarcato. Non senza difficoltà, naturalmente: perché prima di issare la bandiera repubblicana su Bucalossi dovrebbe sostenere un fiero scontro con gli alleati socialisti, perché alleanze, scelte di civiltà, coalizioni, barriere democratiche contro il comunismo sono tutte hellenistiche cose, ma i voti sono ancora più belli.

Così il PSU ha accusato di slavido i repubblicani che — dice — prima si sono presentati in lista col PSDI nelle elezioni amministrative di Milano, poi gli hanno fregato il primo cittadino. Il PRI risponde che « l'interpretazione degli accordi secondo la quale i repubblicani, da quando si sono presentati alle amministrative del PSDI devono « credere, obbedire, combattere » secondo le esigenze elettorali del segretario del PSU Craxi, è a dir poco arbitraria ». Craxi (e il cosegretario d'origine socialdemocratica Peruzzotti) tirano allora un colpo basso a Bucalossi, affermando che la sua ribellione aveva il solo scopo di farsi eleggere deputato: « la forma di questa decisione, assunta entro il termine utile per la presentazione della candidatura alle elezioni politiche, ha gettato un'ombra di equivoco su tutta la vicenda, rivelandone gli aspetti prestiosi ».

Da parte sua l'ex sindaco non risparmia gli ex amici: « Da tempo — scrive — avevo richiamato l'attenzione dei compagni sul pericolo che l'unificazione socialista si trasformasse, irrimediabilmente, in un fatto burocratico incapace di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Bucalossi, in questo quadro, si inserisce senza difficoltà e quindi con qualche possibilità: dopo tutto, nelle ultime elezioni, Oronzo Reale — che era il capo-poli del PRI — prese 2.155 voti preferenziali; Bucalossi, che nel PSDI era un candidato qualsiasi, ne prese 7.544. In quelle due cifre è la chiave della polemica, delle speranze, del risentimento che hanno accompagnato la sparizione di un sindaco e l'apparizione di un nuovo candidato del PRI. Una chiave, come si vede, molto « politica ».

Kino Marzullo

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettorato quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLL, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare ». (O per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio, il rompighiaccio: sono più utile io che sto nel governo di quanto possa esserlo il PRI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandomi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettorato quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLL, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare ». (O per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio, il rompighiaccio: sono più utile io che sto nel governo di quanto possa esserlo il PRI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandomi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettorato quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLL, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare ». (O per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio, il rompighiaccio: sono più utile io che sto nel governo di quanto possa esserlo il PRI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandomi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettorato quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLL, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare ». (O per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio, il rompighiaccio: sono più utile io che sto nel governo di quanto possa esserlo il PRI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandomi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdemocrazia al partito liberale: il che, poi, non è tanto colpa dell'elettorato quanto dei labili confini che dividono le due forze politiche. E non è un caso che i feroci attacchi del PSU a Bucalossi siano stati accompagnati da attacchi altrettanto feroci da parte del PLL, che vede La Malfa invadere il suo orto.

Perché l'obiettivo di La Malfa è abbastanza chiaro: in nome dell'efficienza, di un « capitalismo intelligente » e di una moralità politica che si riduce all'osservanza del settimo comandamento « non rubare ». (O per lo meno, non rubare troppo e troppo sfacciatamente) cerca di affascinare gli elettori della destra socialista e liberali. A questi strizza, appunto, l'occhio, il rompighiaccio: sono più utile io che sto nel governo di quanto possa esserlo il PRI che ne è fuori. Argomento che può piacere alla destra di un certo tipo: vagamente intellettuale, come può apparire « buttandomi col PRI », laica ma senza arrivare ad urtarsi con la Chiesa, governativa ma con punte di opposizione moralistica. Che è poi il volto del PRI quale si è venuto formando a Milano, dove le redini del partito sono ormai in mano a giovani tecnocrati, a piccoli industriali, a eterni studenti che hanno soppiantato i tradizionali « repubblicani storici », ormai relegati a posizioni puramente decorative.

Le accuse bruciano: il PSU, al quale accade la somma disavventura di vedersi scappare il sindaco più importante (sul piano economico) città italiana, e si sente in più rinfacciare di non saper esprimere una linea politica, mentre gli alleati lo accusano di « immoralità », replica che le cause della polemica repubblicana « vanno ricercate nel sottobosco torbido e confuso, facilmente alimentato da una situazione comunale difficile e delicata, laddove fermentano velleità elettoristiche di falsi moralizzatori in caccia di voti e di clientela ».

Al di là della serena dialettica politica tra i due partiti di centro-sinistra finalmente si intravede il ghiaccio contro il quale La Malfa sta muovendo il suo nuovo rompighiaccio: i voti. Dove pensa di raccoglierli? La

reazione del PSU è abbastanza chiara: che se ne sia andato un sindaco che in realtà il partito non voleva perdere, dovrebbe lasciare tutti indifferenti; il guaio incomincia quando si profila il pericolo che il sindaco si trascini dietro anche dei voti di quell'elettorato prudentemente socialdemocratico ancorato ai miti dell'efficienza tecnologica, dell'amministratore padrone di famiglia, del bilancio-conto-della-spesa.

Un elettorato sfumato, labile, impreciso: abbastanza laico per non essere democristiano, abbastanza benpensante per oscillare inavvertitamente dalla socialdem

Manifestazione unitaria a Milano in risposta agli attacchi della Confindustria

# I metallurgici accettano la sfida

L'aggravarsi delle condizioni di lavoro testimoniato dall'intervento di numerosi operai - Uno studente dell'Università cattolica porta l'appoggio dei giovani « in lotta contro la scuola dei padroni » - I discorsi di Trentin, Benvenuto e Carniti



TOFINO — La selvaggia aggressione della polizia al fotografo dell'Unità, al quale hanno fracassato la macchina per impedirgli di documentare le violenze della polizia ai cancelli della « Mira flori »

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. La Confindustria intende lanciare una sfida agli operai e ai sindacati in lotta in questi giorni nelle diverse fabbriche, nel tentativo di bloccare ogni azione? E' quello che si arguisce dagli attacchi che giornali padronali, come "24 Ore", dedicano ai sindacati giudicati poco tranquilli. Bene: i metallurgici accettano la « sfida » (così come altre categorie impegnate in azioni di fabbrica, dai chimici ai tessili), pronti a una risposta ancora più dura ed energetica di quella in atto. Questo pronun-

## Trattative difficili sulle lavorazioni nocive

Si è avuto nel giorno 28 e 29 marzo l'incontro fra gli industriali metallmeccanici e le organizzazioni sindacali FIM, FIOM, UILM per affrontare i problemi relativi all'industria metallurgica. Gli incontri erano previsti per i settori della siderurgia e delle fonderie di seconda fusione. La riunione ha mantenuto ancora un carattere interlocutorio anche se alcune proposte sono state presentate dagli industriali.

Sui tali proposte le organizzazioni sindacali hanno fatto una serie di considerazioni negative in quanto essa indica una gamma assai limitata di fatto non prevedendo per esempio di riconoscere per tutti « solo gradi estremamente nocivi ». Risulta così confermato il carattere restrittivo che da parte confindustria si vuole dare all'impegno contrattuale.

Dopo una lunga discussione che si è protratta nelle due giornate si è convenuto di aggiornare gli incontri al giorno 18 aprile.

ciamento è venuto, forte ed unitario, all'incontro promosso oggi a Milano, al Teatro Lirico, da FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL. Lo hanno sottolineato gli operai dei grandi complessi metallmeccanici già in lotta, e i dirigenti sindacali che hanno preso la parola durante la manifestazione: il segretario generale della FIOM CGIL, Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto della Segreteria nazionale della UILM, il segretario provinciale della FIM CISL di Milano, Pierre Carniti. La manifestazione milanese è stata l'occasione per un bilancio del processo « marciante », di unità e autonomia e delle lotte rivendicative in corso.

L'incontro è stato aperto da Rota (FIM milanese) che ha salutato una delegazione di operai della FIAT, reduci dalla « calda » giornata di lotta a Torino. Per loro ha parlato, in un clima di vivo entusiasmo, il membro di commissione interna delle Grandi Motori Tosello, raccontando i problemi della condizione operaia in quelle « gallerie moderne » che sono oggi le catene di montaggio nella grande fabbrica del monopolio e la « costruzione tenace » della vertenza. Marinelli (C. I., dell'Autobianchi di Milano) ha descritto la lotta dei 2000 operai della sua fabbrica in corso da 40 giorni ed ora giunta a una fase di trattativa. L'Autobianchi è in azione per giungere a trattative eguali a quelli presenti nel complesso FIAT di cui la stessa Autobianchi ora fa parte. E' stato anche annunciato — sempre per quanto riguarda la FIAT — uno sciopero, nei prossimi giorni, dei 6 mila metallurgici delle fabbriche OM di Brescia, Milano e Svizzera.

Bonora (C. I. della SIT-Siemens) ha parlato della lotta degli settemila lavoratori — in gran parte donne — della grande azienda a capitale pubblico. Fantini (C. I. dell'Incentiv) ha raccontato il maturare dei recenti scioperi radicali che produce la Mini-Morris.

Un membro di Commissione interna della CIDEM, una azienda occupata dai lavoratori, ha recato all'assemblea il saluto di operai in lotta per difendere il diritto al lavoro. Infine uno studente, Trevisani dell'Università cattolica di Milano, ha recato il saluto degli studenti in lotta che oggi si muovono « contro la scuola dei padroni », per il diritto allo studio, auspicando un'intesa e un'unione su obiettivi che possono divenire comuni.

Dopo queste testimonianze dirette, hanno preso la parola i dirigenti dei sindacati nazionali. Tanto Benvenuto, come Carniti e Trentin hanno sottolineato la volontà di una « risposta energetica e unitaria » ai padroni.

La Confindustria ricorre alle minacce, oppone alle dilazioni ai trattativi estensioni di « temporaneizzazioni » delle trattative dalle proprie a Roma. La strada del successo è aperta, ha ricordato Trentin, ad esempio proprio in queste ultime ore è stato firmato un importante accordo alla Rex di Pordenone.

Questa era una delle aziende per le quali la Confindustria aveva lamentato le intemperie dei metallmeccanici. Alle spalle della « rabbia confindustriale » c'è, anche, ha aggiunto Trentin, il tentativo di scaricare sui lavoratori, come sempre, il prezzo di una possibile guerra commerciale determinata dalla crisi del dollaro.

Ci accuseranno di prestare a strumentalismi elettorali, ha detto Benvenuto e ha ribadito Carniti, ma noi non facciamo altro che rispondere agli interessi del metalmeccanico. Vogliamo difendere un patrimonio di unità e di autonomia che è di tutti. Preferiscono la tregua, ha detto Carniti, ma per i padroni non c'è tregua « elettorale », nei confronti delle condizioni operate.

I dati parlano: aumentano i profitti, l'occupazione è stagnante, i salari bassi. La volontà della Confindustria — ha detto Benvenuto — è anche quella di imporre ai sindacati un accordo quadro che limiti l'autonomia dell'azione sindacale. Questo pronostico — condiviso anche da Carniti — nei confronti dell'accordo quadro (così come è ipotizzato dalla Confindustria) è la prima volta che viene formulato da un autoritratto esponente della UILM.

Il successo dello sciopero alla FIAT il primo del 1962 per problemi di fabbrica — ha detto Trentin — è un successo dell'unità sindacale in marcia, una vittoria per tutti. Nelle lotte del 1968, in corso o prossime, non c'è alcun disegno « premediatico », come vorrebbero dimostrare gli industriali. Ci sono solo i problemi veri e reali della salute, del salario, della libertà. Sono i lavoratori, non i sindacati (come invece ha scritto « 24 Ore ») che non sono « tranquilli ».

Il sindacato corrisponderà a tutto il personale operario e a tutti i tecnici e rispetterà un limite massimo di lire 35.000 per capite, per coloro che non frusciano di assegni familiari, di lire 40.000 per capite per coloro che frusciano di assegni familiari.

Bruno Ugolini

Per evitarne la liquidazione

## Il Comune di Palermo requisirà la El.Si.

Operai, sindacati partiti popolari premono in queste ore sulla Amministrazione comunale di Palermo perché il sindaco Bevilacqua disponga la requisizione dell'Electronica Sicula, il grande stabilimento che i padroni americani hanno deciso di chiudere perché non rende loro abbassanza. Analoghe sollecitazioni vengono compiute nei confronti del presidente della Regione Siciliana.

In effetti il sindaco ha già pronta l'ordinanza che, tuttavia, egli si riserva di emettere soltanto nel momento in cui si verificherà la cessazione delle ripetute richieste di licenziamento. L'ordinanza — stilata in base all'art. 7 della legge 20 marzo 1965 — stabilisce la requisizione immediata dello stabilimento affidandone la gestione provvisoria (fino a giugno) allo stesso padrone americano per il tempo necessario ad una soluzione radicale della crisi.

La situazione all'El.Si. sta infatti precipitando drammaticamente. In appena dieci giorni — e reso già da tempo dal consiglio d'amministrazione della società la decisione dell'Electronica — si appresta a inviare ai personale (mille specializzati che da quattro settimane occupano la fabbrica) le lettere di licenziamento. Nei frattempo, a Roma, i contatti del governo regionale e di una delegazione unitaria del Parlamento siciliano con il ministro del Bilancio non hanno ancora portato ad alcun apprezzabile risultato positivo, essendosi Pieraccini mantenuto ad un vago circolo di possibilità che, in proposito, il piano delle Partecipazioni Statali per l'elettronica non escluderà l'El.Si. e la catanese Ates.

Mentre Pieraccini parlava, ieri sera, è giunta la notizia che la liquidazione dello stabilimento palermitano era ormai una realtà. Imbarazzo del ministro, drammatico scambio di brutte tra direttori sindacali e rappresentanti del governo, richiesta al sindaco di Palermo (presente alla riunione) di requisire immediatamente la fabbrica Bevilacqua ha accettato la proposta.

## Rex di Pordenone: raggiunto l'accordo

Alla Zanussi-Rex di Pordenone è stato raggiunto un accordo sulla regolamentazione del lavoro a ottimo che rappresenta un significativo successo della lotta articolata unitaria condotta dai padroni medi dal 9.000 operai della fabbrica.

In sintesi, i punti più significativi dell'accordo sono:

- il cattivo, che arriverà da corrente dal 1 aprile '69, sarà collettivo di stabilimento, con una formula basata sul rapporto tra i tempi assegnati e quelli impiegati nella realizzazione di ciascuna lavorazione;
- entro venti giorni dalla firma dell'accordo, l'azienda comunicherà alle organizzazioni sindacali i criteri generali del sistema di cattivo che saranno

oggetto di esame congiunto;

- quanto prima possibile, la direzione inizierà la rilevazione dei tempi e le Commissioni interne saranno tenute al corrente dello stato di avanzamento dei lavori;
- due linee a catena o girostre a ritmo vincolato, saranno attuate due paesi restringenti di dieci minuti ciascuno per i lavoratori giornalisti interessati e dieci minuti per i turisti;
- l'azienda corrisponderà a tutto il personale operario e a tutti i tecnici e rispetterà un limite massimo di lire 35.000 per capite, per coloro che non frusciano di assegni familiari, di lire 40.000 per capite per coloro che frusciano di assegni familiari.

Piero Mollo

Inizia oggi

## Settimana di lotta per i redditi contadini e la montagna

Ha inizio oggi, con una serie di manifestazioni dedicate ai problemi della montagna e la « settimana di combattimenti dei contadini del Pci » — spazio assoluto del dito confidino e una politica di sviluppo nelle campagne.

Nel corso di questa « Settimana » avranno luogo centinaia di comizi, assemblee, manifestazioni in tutta Italia.

Pubblichiamo un primo elenco delle principali manifestazioni:

Oggi — Fanano (Modena); (Colombi); Crema: (G. C. Peletti); Fabriano (Barca); Vallo Stura (Bellotti); Bergamo (Brighenti); Pistola (Provincia); (Calamandrei); Calvano (Caprara); Calignano (Pevero); Civitanova Marche (P. P. P.); Pieve di Piero Bagno (Farnelli); Budrio; (Imperiale); (Grifone); Marzabotto: (Marzelli); Gennazano: (Mammucari); Vergate (Narni); Castiglion P.: (Orlandi); Rocca (Modena); (Ognibene); (Pomarance); (Raffaelli); Vittor Lucania: (Sentari); Camerino: (Valori).

DOMANI: Montescaglioso: (Chiaromonte).

MERCOLEDÌ: Forlimpopoli: (Arbizzani).

GIOVEDÌ: Forlì: (V. Maggiani).

Per tutti gli abbonati a l'UNITÀ'

## PASQUA A BUDAPEST

Venezia - Vienna - Budapest  
Vienna - Venezia

Partenza 11 aprile

Durata 6 giorni

Quota di partecipazione L. 60.000

### ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

#### AUTONOLEGGIO RIVIERA

ROMA PREZZI GIORNALIERI VALIDI FINO AL 31 MARZO 1968 (Inclusi km 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	L. 1.450
BIANCHINA Giardinetta	L. 1.550
BIANCHINA Giardinetta	L. 1.550
FIAT 750 (600/D) Transformabile	L. 1.700
FIAT 850	L. 2.100
FIAT 850 Multipla	L. 2.200
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.300
FIAT 1100/D	L. 2.350
FIAT 1100 S W (Posti 3)	L. 2.400
FIAT 1100 D S W (Fam.)	L. 2.450
FIAT 124	L. 2.900
FIAT 850 Spyder	L. 2.750
FIAT 1300 W (Fam.)	L. 3.000
FIAT 1300 - FIAT 125	L. 3.000
FIAT 1800	L. 3.200
FIAT 1300 S W (Fam.)	L. 3.400
Telefoni 120.912 - 125.621 - 120.819	L. 3.600
Verporino Internazionale 601.521	L. 3.600
Aeroporto Nazionale 1687/1560	L. 3.600
AIR TERMINAL 170.167	L. 3.600

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

SISTEMAZIONE sicura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo. Requisiti: licenza Media Avviamento: 18 anni minimo. Chiedere informazioni al centro ENAP - 70023 Gioia (Bari)

PENSIONE GIAVOLUCCI Via Ferraris, 1  
**RICCIONE**  
Giugno e settembre Lire 1.500  
Dal 15 al 15 luglio Lire 2.000  
Dal 16 al 31 luglio Lire 2.200  
Dal 17 al 31 agosto Lire 2.000  
Dal 21 al 31 settembre Lire 2.000  
tutto compreso - Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni - Gestione propria (100 m mare)

### AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura acerobiosi, ambulatoriale senza operazione delle

EMORROIDI E VENE VARICOSE

Curia delle complicazioni ragadi, fistoli, escrescenze, ulcerose, varicosità, vene, pelle, disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 334.361 - Ore 8-20; festivi 8-12  
(Aut. M. San 119/22183 del 20 maggio 1968)

NON GESTI ma parole! Per le vostre protesi super-polvere

ORASIV FA L'ADITUDINE ALLA DENTISTA

Trasporti Funebri Internazionali

**760.760**

Soc. S.I.A.F. s.r.l.

CAMPAGNA VERDE CON IL RISO

MANTEANE GLI ANNI VERDI CON IL RISO

CAMPAGNA VERDE CON IL RISO

CAMP

Fermo il lavoro in tutta l'URSS durante i solenni funerali

# L'ADDIO A GAGARIN SULLA PIAZZA ROSSA

## C'era tutta Mosca come sette anni fa

**Le urne con le ceneri di Yuri e del colonnello Serioghin seguite dai familiari, dai cosmonauti e dai dirigenti dello Stato e del PCUS - La tumulazione nelle mura del Cremlino - Per TV in tutta Europa la cerimonia - Le orazioni funebri**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Le ceneri di Gagarin e di Serioghin sono state tumulate alle 14 di oggi sulle mura del Cremlino, mentre in tutta l'Unione Sovietica il lavoro si ferma per un minuto nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Il corteo funebre era partito qualche minuto prima dalla vecchia Casa dell'esercito sovietico. In testa un gruppo di ufficiali reggeva le numerose decorazioni conquistate dai due piloti e le corone di fiori. Dietro un auto-

blido trascinava i feretri: le due urne erano vicine, quasi nascoste da una montagna di fiori. Seguivano i familiari, la moglie e i figli dei due piloti, affacciati lungo tutto il tratto degli amici più cari. Poi i cosmonauti, la Tereskovka, Tsvetina — giunto ieri a Gagarin — Nikitaiev e gli altri. I compagni Breznev, Kosygin, Podgorny guidavano il gruppo dei dirigenti del partito e del governo. Il corteo, chiuso da rappresentanze di tutte le forze armate, ha trovato la Piazza Rossa già calma di popolo dietro alle transenne e ai re-

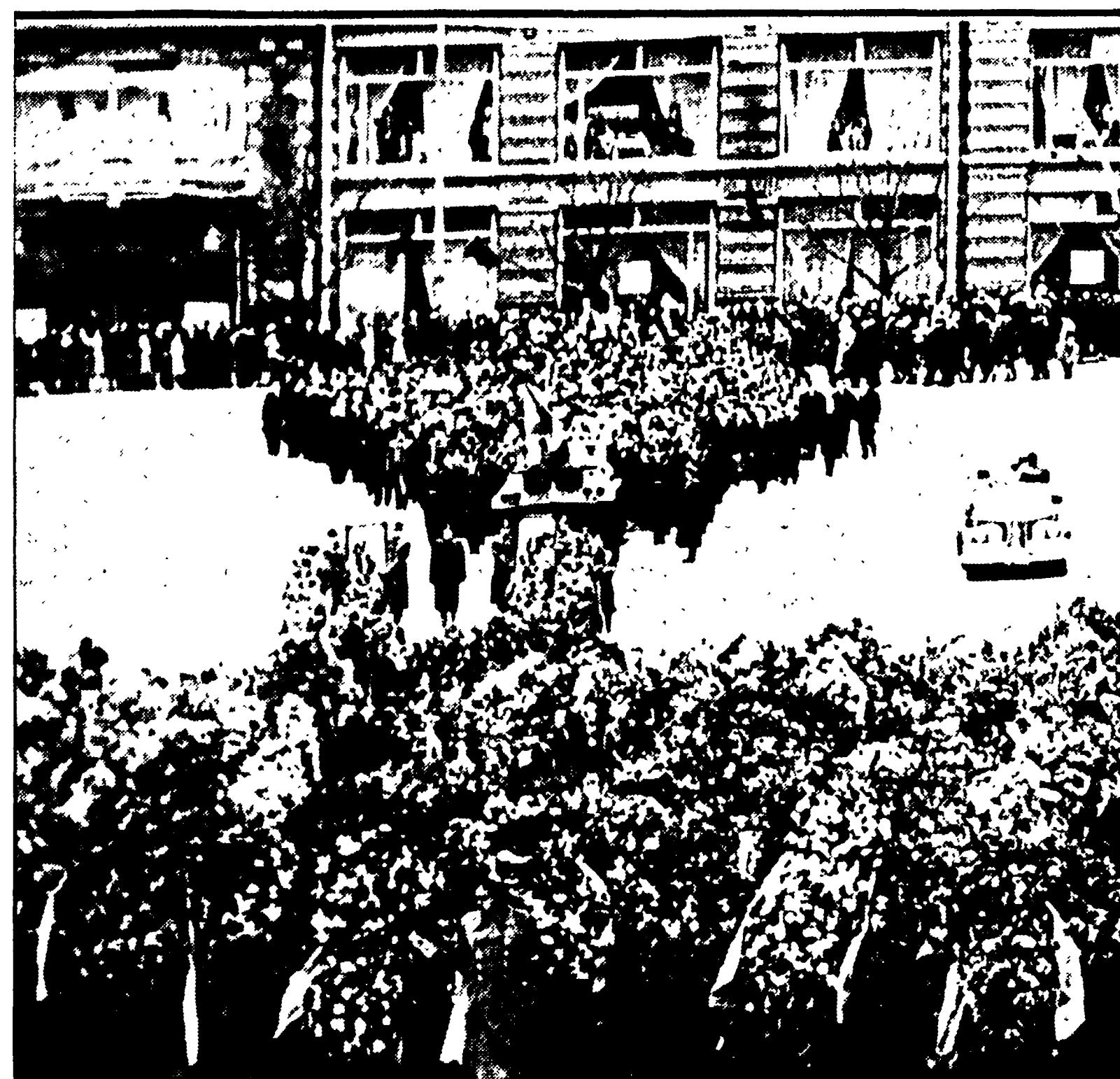
parti militari allineati davanti al mausoleo. Una folla immensa aveva seguito il corteo lungo il percorso. Lo stesso popolo di Mosca che sette anni fa sono avuti propri qui sulla Piazza Rossa salutato il vittorioso rientro di Gagarin dallo spazio.

La cerimonia è stata breve e solenne. Sulla tribuna sono saliti con i cosmonauti i dirigenti politici e gli oratori per la commemorazione ufficiale. Il gruppo dei familiari e degli amici in tutto si è raccolto davanti al mausoleo. Vasilisa Tereskovka, Leonid sostenevano amorevolmente la velluta di Gagarin. Hanno parlato, fra gli altri, il compagno Kirilenko dell'Ufficio politico del PCUS, il presidente dell'Accademia delle scienze Keldisic, il cosmonauta Nikolaiiev e il tenente colonnello Abramcic, che presta servizio nell'unità aerea che era stata fin da ieri comandata da Serioghin. «Gagarin — ha detto fra l'altro Kirilenko — è diventato il simbolo della forza della ragione dell'uomo, del coraggio, dell'abnegazione, della fedeltà alla causa del Partito comunista e del popolo sovietico». «Sarà sempre con noi — ha detto — la voce commossa Nikolaiiev — ci aiuterà nelle nuove prove che ci attendono nello spazio». Abramcic ha parlato del colonnello Serioghin: «Un pilota coraggioso, valeroso e pieno di talento. Un collaudatore completo».

Sempre sul Trud abbiamo letto anche dichiarazioni rilasciate recentemente da Gagarin a un amico giornalista. Il cosmonauta voleva tornare ancora nel cielo. «Non sono una statua vivente — avrà detto fra l'altro — e farò del mio meglio per tornare presto lassù».

In questi ultimi tempi Gagarin aveva compiuto molti voli di allenamento da solo o con piloti come Serioghin, che era, dai tempi della guerra mondiale (durante la quale ha compiuto col suo caccia oltre 200 missioni di guerra guadagnandosi le più alte decorazioni militari) un pilota abilissimo, esperto soprattutto nella tecnica della guida alle altitudini veloci.

Adriano Guerra



MOSCA — I solenni funerali di Gagarin e Serioghin sulla Piazza Rossa

(Telefoto)

Per timore di un assassinio

## Mesina cambia cella ogni notte

## Nessuna notizia dei 4 ostaggi

Contestati ai banditi molti reati dell'Anonima sequestri - «Mio figlio paga per tutti» - Indagini sui mandanti - Un accordo fra Grazieddu e Giuseppe Campana non viene smentito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Graziano Messina, con ogni probabilità trasferito nel carcere Biocamino, a Caprera, dove può trovarsi al sicuro da ogni sorpresa. Nella sua cella, nella parte più remota della struttura, il sequestro di Nuoro — dove oltre tutto è evaso altre volte — l'incolumità del bandito pare non sia più in pericolo. Però il direttore ha ricevuto l'ordine di trasferirlo ogni sera in una cella diversa. Anche il cibo che Grazianeddu mangia viene prima attentamente controllato. La prudenza è necessaria soprattutto ora che l'evaso dei reattori «ha messo in difficoltà i suoi presenti complici con le rivelazioni sul sequestro di Giovanni Campus e Nino Petretti e con l'appello a lasciare in vita gli ostaggi lanciato via radio».

Messina, detto anche dal procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Sanna, in relazione all'attività della cosiddetta «anonima sequestri», in cui sono implicati il procuratore legale sassarese Battista Piras, suo ultimo amico, e il Balilla, e il dott. Giorgio, di Oristano — secondo l'appuntamento mancato ha fatto pensare, tra l'altro, un leccame tra le bande Campus e Messina.

I due famosi banditi — i militari non smettono — possono essersi alleati in vista del doppio colpo di Ozieri. Grazieddu in un secondo tempo, valutando il pro e il contro della rischiosa operazione, non è voluto arrivare a tali fonti. Ecco allora che i due imparati nelle vicinanze di Ozoro prima di essere alleati in vista del doppio colpo di Ozieri. Grazieddu ha reso nota anche la minima resistenza al posto di blocco volante. Infine l'ingresso nell'ufficio del questore, le interviste, l'appello radiotelefonico, e così via. Non faremo più vostri nomi: mi nessuno di voi altri ascolti.

Petretti e Campus non si trovano, non si hanno notizie. Resta a sperare che anche a loro non sia stata riservata la fine di Pompeo Solinas e Autelio Baghino.

Giuseppe Podda

## Il 12 giugno chiusura delle scuole

La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado è stata stabilita al 12 giugno: il ministero della Pubblica istruzione ha reso nota anche le date degli esami finali degli scrittori. Per la licenza media, gli esami avranno inizio il 14 giugno (con l'italiano scritto).

Furono le sue ultime parole. L'aereo si trovava in quel momento a quattromila metri. Esattamente un minuto dopo aver ricevuto il messaggio dal pilota, i dirigenti del volo tentarono di ristabilire il collegamento con l'aereo. Ma non giunse loro nessuna risposta.

Sul radar era però ancora ben visibile la presenza dell'aereo. Poi di colpo il dramma: il puro luminoso sul quadrante del radar sparì di colpo. Tutti i mezzi disponibili furono messi in allarme e un gruppo

I contrabbandieri erano sfuggiti alle mitragliatrici della Finanza lanciando un SOS

## Danno fuoco alla nave braccata

Drammatico inseguimento - «Siamo assaliti da battelli armati» - Allarme a Londra e Malta - Tutto chiarito - La panamense «Ster» con il timone bloccato girava su se stessa - Stroncati due tentativi di fuga

12 in arresto - 60 tonnellate di sigarette

### Andrà a Hollywood perché ha 16 anni



Elena Fedeneante, una giovinetta di 16 anni di Sanremo, farà un viaggio ad Hollywood. Rappresenterà infatti l'Italia al prossimo Miss Teen-Ager international che si terrà alla mezza del cinema. La ragazza (nella foto) è risultata vincitrice di un concorso in Italia e si è meritata il viaggio.

PALERMO, 30. Fughe, inseguimenti, raffiche di mitragliatrici, incendi a bordo, lancio del SOS per un presunto assalto di navi armate: tutto per un carico di contrabbando.

Le cose, secondo un primo confuso bilancio, sarebbero andate così: alcune motovedette della Finanza avrebbero tentato, all'alba di bloccare, nelle acque italiane, la nave «Ster» battente bandiera panamense.

Il comandante dell'unità, invece che obbedire all'ordine, cercava di uscire fuori delle acque territoriali. La «Ster», in quel momento, si trovava nella zona di Capo Spartivento, a 80 km ad est di Palermo. Sbarcato Da bordo, comunque, si dirigeva la nave verso le acque greche.

Quando ci si è accorti che tre guardacoste della Finanza, insieme alle motovedette «Squillen» e «Corubba», bloccavano ogni possibilità di prendere il largo, l'equipaggio dava fuoco alle armi.

Pochi istanti prima, le motovedette italiane avevano sparato anche alcune raffiche di mitragliatrici a scopo intimidatorio.

Subito dopo, il marcomista della «Ster» aveva lanciato per via radio un messaggio SOS: «Siamo

attaccati da navi armate e non siamo ingenti».

Il comandante aveva ricreato

il suo quartier generale.

Il comandante della Finanza

Milano

### Una bomba esplode alla «Chemical»

MILANO. Una bomba ad orologeria, depositata da ignoti alla base della porta a vetri che costituisce l'ingresso principale al palazzo della società inglese Rank Xerox, sita in via Andrea Costa 17, nel centro, è esplosa alle 22 di questa sera, ferendo uno centosessanta boato. La deflagrazione ha mandato in frantumi la stessa porta e le altre contigue. I danni non sono ingenti. Sul posto si sono subiti recati funzionari di polizia e il comandante del gruppo carabinieri di Milano, ten. col. Gaetano Alessi. Rank Xerox è stata la più grossa vittima dell'attacco inglese. Secondo la polizia, i bambini, si cui non sono state aggredite, massacrati e bruciati, hanno battuto i feriti e la brigatista.

I due carabinieri stati rintracciati dopo che i pompieri avevano pompati l'acqua dal cassone e uomo rana erano stati erano stati fermati.

Il ten. col. Alessi

è stato ferito.

**Guai per il «Giro» contestate le date**

**L'ultima parola spetta ora all'UCI**

BRUXELLES, 30. Il Comitato direttivo della Federazione internazionale professionistica (FICP) riunitosi ieri a Bruxelles sotto la presidenza di Duchatelet e con la presenza dell'UCI (Unione ciclistica internazionale), Chiesi, oltre ad aver confermato le squalifiche di Wohlholz e Van Der Veen, è pervenuto al 10 giugno la giornata conclusiva del prossimo Giro d'Italia. Recentemente l'organizzazione di competizione italiana, a tappe hanno reso noto che lo svolgimento del Giro è previsto dal 20 maggio al 12 giugno.

Il comunicato della FICP, che riguarda anche le gare di campionato mondiale, ha quindi modificato al calendario internazionale spettato, secondo le attuali complicità leggi ciclistiche, al Consiglio Direttivo delle FICP, che si è riunito ieri, sotto la presidenza di Adriano Rodopi. E quindi quella del signor Duchatelet è da considerarsi una proposta che una decisione non è. La FICP ha deciso perché il 14 giugno (due giorni dopo la fine del Giro d'Italia) comincia il «Tour de Suisse» e gli altri trecento gare che si svolgeranno di distacco fra le due manifestazioni parecchi corridori che parteciperanno al «Giro» potrebbero essere costretti a diversificare la gara stessa. D'altra parte Torriani è stato così retto ad intuire il «Giro» e due giorni dopo il prestito a causa di un fatto di politica internazionale, cioè le elezioni politiche. Potrà accorciarlo, semmai, di due tappe, ma ormai il «Giro» è stato e non potrà più comportarsi in una revisione della durata. E perché è probabile che a rimetterci sarà il Giro delle Svizzere, anche se l'ultima notizia come già detto, spetta all'UCI.

9.

**La Bulgaria battuta (3-2) dall'«olimpico»**

SOFIA, 30. La nazionale bulgara di calcio è stata battezza oggi 2-3 (0-1) dalla rappresentativa sovietica, nella partita di campionato disputata in vista dell'incontro di Coppa delle Nazioni. In programma con l'Italia a Sofia la settimana prossima. Le reti per la nazionale sono state segnate da Zhevchenko e, in autogol, da un terzino bulgaro, Gavrilov. Oltre a Zhevchenko, ecco le formazioni della nazionale: Bonchev, Staljanov, Petkov, Ganev, Zhechev, Davydenko (Todor Kolev), Popov, Yakimov, Asparuhov (Zhevchenko), Kotkov, Dermendjev (Mitrov).

**Approvati gli «open» di tennis**

PARIGI, 30. I tornei «open» di tennis sono una realtà. L'Assemblea generale della Federazione internazionale tennis (Fit) li ha votati in mattinata alla unanimità e se si escludono il Montecarlo, assicurato. Attraverso gli «open» è stata data la barriera che divideva irrimediabilmente i migliori campi da quelli dei dilettanti (Santos, Mulligan, i Pietrini), dalle racchette magiche degli uomini del Gonzales, cioè dei professionisti, cioè dei privati ufficiali. Il comitato direttivo della Fidertennis ha ricevuto, mandato dall'assemblea di Foggia, le richieste di domani mattina e in quelle dei giorni prossimi il numero degli «open». In ogni caso risultante di gare di diritto, tutti i tornei ufficiali.

**IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE**

Il 1° maggio 1968 saranno rimborsabili le sottoscrizioni obbligatorie:

**OBLIGAZIONI IRI 6% 1954-1969**  
per nominali L. 2.343.325.000  
sorteggiate nella undicesima estrazione;

**OBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982**  
per nominali L. 4.000.000.000  
sorteggiate nella prima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare — ivi compresi, per le obbligazioni IRI 6% 1954-1969, quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso — sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1954-1969 oppure IRI 6% 1964-1982) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

**I giallorossi vogliono festeggiare la conferma di Pugliese**

# PER LA ROMA IN SERIE POSITIVA

Dominato dai belgi il Giro delle Fiandre

## Sfreccia Godefroot In ritardo Gimondi

**Inter-Cagliari: oggi la decisione**



Oggi la CAF si riunisce a Roma per esaminare il reclamo dell'Inter avverso la decisione del giudice sportivo (confermata dalla commissione giudicante) che ha dato partita vinta al Cagliari per il «giallo» del

monellina (cento lire lanciate sul campo) a un suo spettatore. Hanno deciso di impedirgli di terminare l'incontro. Nonostante la logica debba far supporre in una nuova conferma della prima de-

cisione, si prevede invece che la CAF ordinerà la ripetizione dell'incontro, venendo quindi incontro al desideri dell'Inter.

NELLA FOTO: Longo con la figliolotta Michela.

Mentre il Foggia tenta di fermare il Verona

## Per la Lazio a Perugia imperativo non perdere

**Alle Capannelle**

**Oggi il Pr. Doria**

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi il premio Alfonso Doria.

La prova, dotta di ben 5 milioni di lire, ha una distanza di 1.600 metri in pista piccola, ha raccolto 32 partenze.

Ecco il campo dei partenti: n. 1 Montegio (53½ Rosa); n. 2 Antiloco (55 Di Nardo); n. 3 Guido Rebyrock (Bel.); n. 4 Attil (Gr.); 4 Janssen (Ol.); 5 Van Clieckgeert (Fr.); 6 Cox (Ol.); 8 Van De Kerckhove (Bel.); 9 Eddy Merckx (Bel.); 10 Vandromme (Bel.); 11 Van Looy (Bel.); 12 Van den Berg (Eng.); 13 Limes (Fr.); 14 Bockiani (Bel.); 15 Fouillot (Fr.); 16 Jourden (Fr.); 17 Sels (Bel.); 18 Zandbergen (Bel.); 19 Basson (Fr.).

La corsa si presenta assai interessante ed aperta:

Ecco il campo del partente: n. 1 Montegio (53½ Rosa); n. 2 Antiloco (55 Di Nardo); n. 3 Basilio (56½ Pis.); n. 4 Over (53½ Bot.); n. 5 Penner (53½ Vincis); n. 6 Furian (53½ Fan-

Grado); 7 Sella (53½ Vincis); 8 Tafurak (Bel.); 9 Dierckx (Bel.); 10 Jourden (Fr.); 11 Basson (Fr.).

Interesse convergente sulla partita di Foggia. Si provvederà di fronte a squadra seconda classificata — il Verona — e quarta classificata — il Foggia. Tutte queste quattro sono in corso di bastercchia, già rilevare che tra le due contendenti ci sono tre punti di scarto in classifica, per intendere che questo potrebbe essere per la squadra rossonera una vittoria sul Verona: una vittoria che non arresterebbe il fuga di riduzione. Però il dritto di inserirsi in maniera definitiva ed autonome nella lotta per la promozione.

Ma non anche per molti che presentano l'impegno del Foggia al di là del suo interesse per fargli assumere una più vasta responsabilità. Una vittoria del Verona, della consorella pugliese, chi non si ricorda del miracolo del Pisa, del Livorno, della

Reggina capricciosa, chi non sa che gli si presenta sul campo di Novara, rientrando nel suo ormai rassegnato, non si presenta certo come un difficile avversario: e dunque la Roma dovrebbe poter festeggiare in pace la conferma di Pugliese.

SIPAL (16). CAGLIARI (25).

La Sipal gioca un'ulteriore partita tra un'altra, che pur di giudicarsi matematicamente lo scudetto ed un Brescia che è tornato a cadere in crisi: l'unica speranza per le rondine è che i rossoneri prendano sottogamba l'avversario, lasciandone a loro di cogliere. Chi vorrà è un'altra cosa, sembra una speranza di difficile realizzazione.

VICENZA (18) - ATALANTA (22). Forse tra le pericolanti è

Dal C.F. della Federcalcio

## Ribadito il voto per gli stranieri

Come previsto la riunione dei rappresentanti di tutti i settori calcistici si è risolta nel nulla: molte discussioni, molte richieste di fare pressioni sui governi per ottenere l'applicazione della legge sulla riduzione delle tasse, molte drammatiche illustrazioni della situazione finanziaria, ma nessun suggerimento per imbarcare la strada giusta.

Le società professionalistiche continuano sulla strada di spendere e spendere: ed una volta nel giallo cercano finanziamenti e soluzioni per il momento. Il presidente del CONI è stato disposto: Stecchi ha dichiarato che molte società sono sul l'orlo del fallimento, ed ha aggiunto che l'obiettivo più

## MANTOVA FACILE?

### Big match a Firenze e Torino

Sembra una giornata abbastanza interessante: perché sono in programma tre big match (Napoli-Venice, Torino-Inter, Varese-Bologna) che potrebbero decidere la lotta per il secondo posto (i maggiori favori attualmente vanno al Napoli), e perché anche la battaglia per la salvezza potrebbe registrare una svolta decisiva attraverso i risultati delle partite di Milano, Vicenza, Ferrara, Firenze e Roma.

Roberto Frosti

**A Red Alligator il Grand National**

AINTREE, 30. Red Alligator ha vinto oggi il Grand National di siepi, la più dura corsa ippica del mondo, precedendo di una incallitura Molderes Token. Terzo è giunto Differ, Class dell'autore Greco. Pech che ha fatto fatico. Quarto su un campo di 45 partenti, Rutherford.

Il Grand National è stato disputato sulla distanza di 4 miglia e 856 yard e 30 ostacoli. I vincitori vengono dato 100 e 7,7 punti, 100 e 7,7 punti. Class 17. 2. Red Alligator montato da Bill Fletcher si è portato in testa a quattro stecche dall'arrivo.

**Nash in 10'' sui 100 metri**

JOHANNESBURG, 30. Il sud-africano Paul Nash, nel corso del campionato del Transvaal di siepi, ha vinto la gara dei 100 metri in 10'', tempo che egualerebbe il primato mondiale della specialità stabilito nel 1960 a Zurigo dal tedesco Armin Hary. Pech che ha fatto fatico. Quarto su un campo di 45 partenti, Rutherford.

Red Alligator ha vinto oggi il Grand National di siepi, la più dura corsa ippica del mondo, precedendo di una incallitura Molderes Token. Terzo è giunto Differ, Class dell'autore Greco. Pech che ha fatto fatico. Quarto su un campo di 45 partenti, Rutherford.

Il Grand National è stato disputato sulla distanza di 4 miglia e 856 yard e 30 ostacoli. I vincitori vengono dato 100 e 7,7 punti, 100 e 7,7 punti. Class 17. 2. Red Alligator montato da Bill Fletcher si è portato in testa a quattro stecche dall'arrivo.

**Gli arbitri di oggi (15,30)**

Serie A+: Fiorentina-Sampdoria; Torino-Lanerossi Vicenza-Alatana; Monti-Milan-Brescia; De Marchi-Napoli-Juventus; Vacchini-Roma-Mantova; Francesconi-Spal-Cagliari; Carminali-Torino-Internazionale; Bernardi-Varese-Bologna; l'amaro.

NELLA FOTO: Burrini.



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

iscrivendovi ad uno dei nostri Corsi per corrispondenza

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno.

- CORSO DI ELETTRAUTO elettrista di automobili, autocarri, moto e motocross. Il corso comprende anche ampie spiegazioni sui veicoli.
- CORSO DI ELETRICISTA installatore di impianti per abitazioni private, telefonia interna. Un costo facile che permette di avere di guadagnare. Gli elettristi sono pochi in confronto alla richiesta. Questo corso comprende la specializzazione nella nuova tecnica della illuminazione (luminotecnica). La nuova tecnica della illuminazione fa un uso del pochi specialisti di questa tecnica così di America.

Richiedete il bollettino EE (gratuito) con saggi delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato le elementari.

SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica TV - S. E. (la scuola di fiducia) - Piazza Libia 5 - 20135 Milano

Spett. SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica S. E. - PIAZZA LIBIA, 5 - 20135 MILANO

Senza alcun impegno vogliate mandarmi gratis il bollettino EE illustrativo del corso per corrispondenza di ELETTRISTA INSTALLATORE

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Città o paese \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Codice postale \_\_\_\_\_ U 43 68

**SETTORE TELEFONICO**

**SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico**

**Sviluppo dell'utenza e del traffico nel periodo 1958-1967**

Regioni	Nº apparecchi		Nº apparecchi per 100 abitanti	Unità di conversazioni extraurbane sociali e miste (in milioni di unità)	
	31-12-1957	31-12-1967		31-12-1957	31-12-1967
Piemonte	352.039	775.287	9,5	18,2	103,7 325,1
Valle d'Aosta	5.265	15.526	5,3	14,5	52,6 282,1
Lombardia	759.827	1.755.420	10,9	19,4	1^ Zona
Trentino-A. Adige	39.735	95.493	5,2	11,5	36,9 92,3
Veneto	180.863	429.717	4,6	10,7	di cui in telesel.
Friuli-Venezia Giulia	85.162	175.067	6,9	14,3	6,2 58,2
Emilia-Romagna	193.553	507.610	5,3	13,3	2^ Zona
Marche	44.875	116.670	3,3	8,6	37,9 118,7
Umbria	27.666	67.901	3,4	8,7	di cui in telesel.
Abruzzi	27.817	77.162	2,2	6,4	8,7 89,1
Molise	5.365				



valida e profonda riforma delle strutture, non si può ottenere se si crede di arrivare senza una lotta politica che contesti il predominio economico del dirigente capitalista. E ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole anche una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampia e decisa

**TOGLIATTI**

# UNITÀ PER IL SOCIALISMO

Gian Carlo Pajetta

Quando riandiamo coi pensieri alla vita di Togliatti, ne ripercorriamo gli scritti, ricordiamo i momenti del suo intervento politico e gli aspetti più originali e stimolanti del suo pensiero, non possiamo mai accontentarci di cercare una formula o di scoprire una citazione o di richiamarci ad un «ipse dixit» nel quale trovare una giustificazione che non ci venga data da un argomento.

Lo sforzo che il partito ha fatto sempre e ancora più in questi anni, è stato di intendere gli elementi di attualità di quel pensiero e di quella vita per desumere elementi per la ricerca ulteriore e per un operare non stanco.

Considerare la vita e la politica di Palmiro Togliatti, vuol dire anche identificarne, come elemento essenziale, una costante politica. Una costante politica non è certo la sclerotizzazione di una formula, la fedeltà formale ad un dogma da ripetere, perché altri lo ripetano. Se consideriamo la vita di Togliatti, come quella di Gramsci, come tutta la storia del nostro partito del quale essi furono tanta parte, troviamo anzitutto che fu una costante proprio il variare del saggio: il processo di sviluppo della vita sociale e politica con un processo di elaborazione del pensiero e una nuova determinazione delle forme e degli obiettivi della lotta.

Del resto, questo è stato forse il punto primo della comprensione della fedeltà ai principi del marxismo rivoluzionario, del quale è essenziale proprio la dialetticità. E tanto più doveva essere fondamento del la comprensione e fedeltà al marxismo questa capacità di intenderlo come dottrina viva e strumento di orientamento nel variare delle situazioni, per un uomo come Palmiro Togliatti che il marxismo aveva conquistato attraverso un fatidico processo analogo a quello percorso da Marx e da Engels che partiti dalla filosofia classica teologica, nel loro esplorare la realtà contemporanea approdavano al socialismo e alla lotta alla testa della avanguardia proletaria.

Possiamo dunque dire, senza te-

re le possibilità reali si devono ricercare partendo da un giudizio attento del momento storico, delle condizioni politiche date.

Questa politica si fece via via più chiara e più matura anche come frutto dell'esperienza, per il collegamento con la classe operaia, l'incontro con altre forze e il ruolo di protagonista svolto nelle vicende del movimento operaio internazionale.

L'unità non fu intesa mai da Togliatti, né agli inizi della lotta politica, né nelle più recenti vicende come un empírico e superficiale mettersi insieme di forze anche raccoglitrici. Sempre gli fu presente — e volte, nel modo più esplicito — ricordarlo al partito — la necessità di quella lotta su due fronti che fa sempre della unità, con le caratteristiche particolari di ogni momento politico, un problema di tattica e di organizzazione rivoluzionarie, per non lasciare né all'avversario, né all'inerzia passiva, forze che possono essere risvegliate e messe in movimento, che, in quel momento particolare, possono operare insieme. E operare insieme significa anche cominciare dalla elaborazione comune, da quell'incontro e scambio di ideali che dell'azione comune sono una premessa.

## Continuità

Fatto questo va ricordato oggi senza indulgere minimamente all'eologia anacronistica o alla riduzione della storia a mito. Non si può farlo, parlando di Togliatti, che, in una delle sue ultime opere, quella sulla formazione del gruppo dirigente, ci ha insegnato che la storia di un partito comunista non può essere rappresentata come un lineare procedere dal bene verso il meglio, un susseguirsi di atti sempre esenti da debolezze o da errori. Non ci vien fatto di pensare di glorificarlo, dimenticando quello che fu per il nostro partito, e anche per lui personalmente, il travaglio del liberarsi dal settarismo originario, dello scontrarsi con i limiti di certe semplificazioni e anche di schemi che qualche volta parve giusto persino importante.

Sarebbe, però, altrettanto grave anziani, sarebbe una più grave falsificazione storica e un più grave errore politico, accettare una rappresentazione della storia del nostro partito che la immaginasse divisa in un periodo fatto dell'arrecoamento settario, quasi del voluto isolarsi dell'avanguardia, e solo in seguito, dopo una svolta o l'esplosione improvvisa di una lunga e lenta maturazione, di una epoca della politica di unità.

Questo schema è il più falso che potremmo trovare per incassarci

gli avvenimenti della vita del nostro partito. Ci furono, naturalmente, momenti nei quali prevalsero preoccupazioni «interne», pesarono persino elementi settari, il più delle volte sotto la pressione delle difficoltà della situazione oggettiva.

E ci furono, d'altra parte, momenti nei quali, più ampiamente e con maggiore consapevolezza, i problemi della unità furono posti come essenziali per affrontare nuove lotte, e risolvere i problemi nuovi che la situazione e i risultati del nostro lavoro andavano ponendoci.

Ma Togliatti e Gramsci furono uniti a Torino: prima ancora del costituirsi del Partito comunista italiano, quando il problema della scissione dal Partito socialista pareva essere, ed era, determinante per permettere la costituzione anche in Italia di una avanguardia leninista.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Ma Togliatti, e poi Gramsci, furono uniti a Torino: prima ancora del costituirsi del Partito comunista italiano, quando il problema della scissione dal Partito socialista pareva essere, ed era, determinante per permettere la costituzione anche in Italia di una avanguardia leninista.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

Il suo merito fu di aver compreso che non ci venga data da un argomento.

## Polemiche

Ricordare le polemiche aspre qualche volta anche ingiuste, forse messe con un tono e un vocabolario oggi incomprensibili, senza alcuna svolta o facili intuizioni che cosa volesse dire allora mettere nel lista del partito sia pure dei blocchi operai e contadini», come si chiamò allora, un militante proveniente dal sindacalismo anarchico. Lo poteva fare soltanto il partito nel quale un uomo come Gramsci, un uomo come Togliatti, cominciarono a trasformare anche l'antica esperienza unitaria, che aveva fatto proporre da gli operai torinesi Salvenimi, per seguitato da Goliati, la candidatura in un Collegio di Torino.

Prima delle leggi eccezionali, curiosi di volgersi più concretamente verso i problemi dell'unità degli operai e dei contadini, col ricercare ogni possibilità di una resistenza antifascista che spaziasse i lacci dell'opportunismo e della pavida degli aventuretti, vi fu l'incontro col deputato contadino del Partito Popolare, con Guido Miglioli. E' un antico segno che non dobbiamo dimenticare dell'attenzione di quell'interesse che in Togliatti si fece sempre più acuto, fino a diventare quasi un assillo politico per la comprensione del modo in cui si poneva in Italia il problema dei rapporti dell'avanguardia rivoluzionaria col movimento cattolico, anzi, col mondo cattolico del suo insieme.

Neppure le vicende più dure del lavoro clandestino. Il relativo isolamento del gruppo dirigente e la asprezza delle lotte interne o contro gli altri partiti, nell'emigrazione ridussero il Partito comunista italiano ad essere politicamente e ideologicamente una setta Gramsci, in carcere, si poseva il problema della Costituente, quello dei ceti intermedi, quello degli intellettuali e lasciava tracca di que-

sta preoccupazione nei *Quaderni* e nelle conversazioni con i compagni. Togliatti, alla testa del partito, un partito che non cessò un giorno di militare in Italia, riproponeva dopo ogni prova e dopo ogni colpo i problemi del collegamento con le masse.

A superare gli errori più gravi commessi nello scontro pur inevitabile con la socialdemocrazia, a porre la questione dell'unità nei fronti popolari, il nostro partito non si trovò certo impreparato. La sua esperienza era del tutto diversa da quella dei compagni francesi, tedeschi, spagnoli: noi avremmo potuto essere un gruppo settario, incapace di comprendere il nuovo. Fu certo merito di Togliatti di averlo, invece, fra i primi.

Così, quando quasi improvvisamente si realizzò l'incontro tra compagni che venivano dal centro estero dall'emigrazione, dal confine e da carcere, la comprensione fu relativamente facile, perché tutti parlavano il linguaggio dell'unità e a quel linguaggio poterono essere presto conquistati nella Resistenza anche i gruppi isolati, anche i resi dell'antico «sinistra» che, via via, riconquistavano nell'alveo del partito soluzioni che sono il frutto di una audacia rinnovatrice.

Napoli, Roma, Firenze, uffici di Consigli di fabbrica, quello della Democrazia cristiana partito di massa dei cattolici, quello della unità sindacale, i problemi della Costituente e della Costituzione, furono visti sotto questo angolo unitario. Ancora una volta — e se fosse diversamente non potremmo ricordare Togliatti come un capo e come un combattente — ogni tappa unitaria fu una conquista.

Ogni volta fu necessario un dibattito e anche una lotta politica, all'interno stesso del partito, e ogni tappa conquistata fu una difficile posizione da tenere per andare avanti: non di rado si dovette tornare a conquistarla da zero, a rivederla perduta.

## Il dialogo

La costante dell'unità si fa più evidente nella politica di Togliatti: nella sua cura ai problemi di organizzazione, come nella precisazione politica e nella propaganda.

Dopo il 1948 lo spezzarsi del fronte popolare prima, la rottura dell'unità sindacale poi, creareo problemi difficili, che avrebbero potuto essere insolubili per un

movimento formato in gran parte di forze giovani o almeno nuove, venute a noi nel fervore della liberazione e nell'entusiasmo della vittoria. Altri partiti comunisti in Europa hanno conosciuto in quegli anni arretramenti e persino crolli, che il nostro ha evitato per il suo rifiuto ostinato a ritirarsi nella trincea del partito o nel rifugio dell'isolamento.

A una unità nuova che tenesse conto dell'esperienza e del nuovo disporsi delle forze sociali e del maturarsi del partito, Togliatti non rinunciò mai. Non è a caso se fu riproposto in quegli anni, non certo come un'evasione, ma come un approfondimento di temi sui quali si era lavorato già la questione del dialogo con i cattolici. Non era un surrogato, né una invenzione: se ne trovava traccia negli scritti di Gramsci, nella posizione stessa del partito al Congresso di Livorno. Il tema del resto a partire dal V Congresso non ricorre solo nella propaganda, trova già nello stesso statuto del partito soluzioni che sono il frutto di una audacia rinnovatrice.

Così, quando quasi improvvisamente si realizzò l'incontro tra compagni che venivano dal centro estero dall'emigrazione, dal confine e da carcere, la comprensione fu relativamente facile, perché tutti parlavano il linguaggio dell'unità e a quel linguaggio poterono essere presto conquistati nella Resistenza anche i gruppi isolati, anche i resi dell'antico «sinistra» che, via via, riconquistavano nell'alveo del partito soluzioni che sono il frutto di una audacia rinnovatrice.

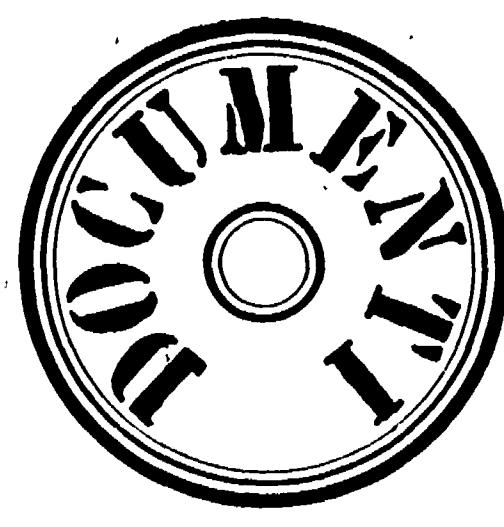
Possiamo dire che Togliatti, nel suo studio della storia del nostro Paese, nella riflessione dell'esperienza dell'attività delle masse popolari e della lotta antifascista, ha riconosciuto tutto il valore di un processo già nel momento del suo maturare, prima che esso apparisse come tale persino a coloro che via via ne diventavano i protagonisti.

Le ultime parole di Palmiro Togliatti, quelle del memoriale di Yalta, indicano come, in modo analogo, questi temi fossero validi anche per l'unità del movimento operaio e rivoluzionario internazionale.

Bisognava partire dalla realtà, considerare che essa è fatta di diversità; che la solidarietà effettiva non può nascere che dal riconoscimento dell'autonomia, dalle particolarità dei contributi di ogni partito e di ogni paese. E, al tempo stesso, il memoriale di Yalta è ancora una volta il documento unitario di chi non confonda mai lo incontro, la lotta e la ricerca comuni, che possono realizzarsi anche attraverso il contrasto, con lo eclettismo e neppure con le uniformità formali, con le parole morte dei documenti che si possono firmare solo a condizione di non credere che debbano trasformarsi in esse.

Ecco che si precisa la costante della politica di Togliatti, della quale abbiamo parlato: unità e diversità; unità e articolazione; operare comune e autonomia.

E' proprio per questo che oggi, che il compagno Togliatti avrebbe compiuto i suoi 75 anni, i compagni e il Partito che non possono salutarlo, come vorrebbero, ancora una volta a capo di una grande battaglia sentono con il dolore ancora non spento un orgoglio profondo. E la fermezza di essere certi che il nostro non è un omaggio formale. Da ogni parte in Italia e nel mondo, abbiamo la testimonianza di aver ricevuto un'eredità che è viva e che vivo è il Partito del pensiero e dell'azione di Togliatti è l'erede.



## Dal «Memoriale di Yalta»

**NOI GIUDICHIAMO** con un certo pessimismo le prospettive della situazione presente, internazionale e nel nostro paese. La situazione è peggiore di quella che stava davanti a noi due-tre anni fa.

Dagli Stati Uniti d'America viene oggi il pericolo più serio. Questo paese sta attraversando una profonda crisi sociale. Il conflitto di razza tra bianchi e negri è soltanto uno degli elementi di questa crisi. L'assassinio di Kennedy ha palestato fino a che punto può giungere l'attacco dei gruppi reazionari.

Nell'Occidente europeo la situazione è molto differente, ma prevede, come elemento comune, un processo di ulteriore concentrazione monopolistica, di cui il Mercato comune è il luogo e lo strumento. La concorrenza economica americana, che si fa più intensa ed aggressiva, contribuisce ad accelerare il processo di concentrazione. Diventano in questo modo più forti le basi oggettive di una politica reazionaria, che tende a liquidare o limitare le libertà democratiche, a mantenere in vita i regimi fascisti, a creare regimi autoritari, ad impedire ogni avanzata della classe operaia e ridurre sensibilmente il suo livello di assistenza. Circa la politica internazionale, le rivalità ed i contrasti sono profondi. La vecchia organizzazione della Nato attraversa un'evidente e seria crisi, grazie particolarmente alle posizioni di De Gaulle. Non bisogna farsi illusioni però. Esistono certamente contraddizioni che non possiamo sfruttare a fondo; sino ad ora, però, non appare, nei gruppi dirigenti degli Stati continentali, una tendenza a svolgersi in modo autonomo e conseguente un'azione a favore della distensione dei rapporti internazionali. Tutti questi gruppi, poi, si muovono, in un modo o nell'altro e in maggiore o minore misura, sul terreno del neocolonialismo, per impedire il progresso economico e politico dei nuovi Stati liberi africani.

I fatti del Vietnam, i fatti di Cipro mostrano come, soprattutto se dovesse continuare lo spostamento a destra di tutta la situazione, possiamo trovarci all'improvviso davanti a crisi e pericoli molto acuti, in cui dovranno essere impegnati a fondo tutto il movimento comunista e tutte le forze operaie e dei popoli, sia europei e del mondo intero.

Di questa situazione crediamo si debba tener conto in tutta la nostra condotta verso i comunisti cinesi. L'unità di tutte le forze socialiste in un'azione comune, anche al di sopra delle divergenze ideologiche, contro i gruppi più reazionari dell'imperialismo è una imprescindibile necessità. Da questa unità non si può pensare che possano essere esclusi la Cina ed i comunisti cinesi. Dovremmo quindi sin da oggi agire in modo da non creare ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo, anzi da facilitarlo. Non interrompere in alcun modo le polemiche, ma avere sempre come punto di partenza di esse la dimostrazione, sulla base dei fatti di oggi, che l'unità di tutto il mondo socialista e di tutto il movimento operaio e comunista è necessaria e che essa può venire realizzata.

Oggettivamente esistono condizioni molto favorevoli alla nostra avanzata, sia nella classe operaia, sia tra le masse lavoratrici e nella vita sociale in generale. Ma è necessario saper cogliere e sfruttare queste condizioni. Per questo occorre ai comunisti avere molto coraggio politico, superare ogni forma di dogmatismo, affrontare e risolvere problemi nuovi in modo nuovo, usare metodi di lavoro adatti ad un ambiente politico e sociale nel quale si compiono continue e rapide trasformazioni.

Anche nel mondo della cultura (letteratura, arte, ricerca scientifica, ecc.) oggi le porte sono largamente aperte alla penetrazione comunista. Nel mondo capitalistico si creano infatti condizioni tali che tendono a distruggere la libertà della vita intellettuale. Dobbiamo diventare noi i campioni della libertà della vita intellettuale, della libera creazione artistica e del progresso scientifico. Ciò richiede che noi non contrappongiamo in modo astratto le nostre concezioni alle tendenze e correnti di diversa natura, ma apriamo un dialogo con queste correnti ed attraverso di esso ci stordiamo di approfondire i temi della cultura, quali essi oggi si presentano. Non tutti coloro che nei diversi campi della cultura, nella filosofia, nelle scienze storiche e sociali, sono oggi lontani da noi, sono nostri nemici o agenti del nostro nemico. E' la comprensione reciproca, conquistata con un continuo dibattito, che ci dà autorità

In occasione del 75. anniversario della nascita del compagno Palmiro Togliatti, pensiamo di fare cosa grata ai nostri lettori, ripubblicando dai suoi scritti, gli ultimi della sua vita. Si tratta di un editoriale di «Rinascita», che gli conseniva alla rivista poco prima di partire per il suo viaggio, e che «Rinascita» pubblicò l'11 luglio 1964. L'altro scritto è tratto dalla ormai celebre pagina che Togliatti aveva scritto in URSS, dove si era recato per avere degli incontri e delle discussioni con i compagni sovietici e che, pubblicate dal PCI dopo la sua morte, sono ormai note in tutto il mondo come «Memoriale di Yalta».

I due scritti ci sembrano di estrema attualità nell'ora presente. Nell'editoriale di «Rinascita» il momento dell'unità e della lotta per una valida e profonda riforma della struttura si è marcato con evidenza. Nessuna riforma, sostiene Togliatti, si può ottenere se si crede di potervi arrivare senza una lotta politica che consigli il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole andare avanti,

una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampia e decisa. Vi è già in questa formulazione, la critica più netta alla superficie e teorizzazione, allora trionfante in campo socialista, sulla spontaneità del processo di riforma, una volta raggiunta e la stanza dei bottoni». Togliatti, fin da allora, poneva in guardia contro ogni illusione si proposta e indicava l'intreccio indissolubile tra lotta e mobilitazione di opinione pubblica e possibilità di giungere a delle riforme effettive.

Sull'altro scritto di Togliatti, «Il Memoriale di Yalta», già molto si è detto. Vale oggi la pena di ricordare che nel presentarlo alla pubblicazione, il compagno Luigi Longo, scriveva che «la Direzione del nostro Partito prese conoscenza con grande emozione del documento preparato dal compagno Togliatti, riconobbe che "In esso sono ribadite con grande chiarezza le posizioni del nostro Partito in merito all'attuale situazione del movimento comunista internazionale" e lo fece proprio. Pubblichiamo perciò il memoriale del compagno Togliatti — concludeva Longo — come precisamente operato e comunista Internazionale e della sua unità».

Nel brani che abbiamo scelto, si nota il carattere attualissimo e, addirittura, profetico di alcune analisi e indicazioni politiche. Lucidissime, ad esempio, è la previsione sul peggioramento della situazione Internazionale di fronte già nel 1964 — al carattere aggressivo del «fatto del Vietnam». Ese, diceva Togliatti, «mostrano che... possiamo trovarci all'improvviso davanti a crisi e pericoli molto acuti, in cui dovranno essere impegnati a fondo tutto il movimento comunista e tutte le forze operaie e socialisti, d'Europa e del mondo intero».

Altrettanto lucide le parti che riguardano il problema di una risposta socialista da fornire di fronte alle nuove strade battute dal capitalismo sul terreno economico, la trattazione del nuovo rapporto tra cultura e partito, il tema dello sviluppo da imprimere al processo di rinnovamento e di democrazia socialista, sulla via aperta dal XX Congresso del PCUS.



L'arrivo di Togliatti, nel maggio 1945, a Torino liberata. Una delle ultime immagini di Togliatti al campo di Artek

## Capitalismo e riforme di struttura

Ultimo editoriale scritto per Rinascita, pubblicato l'11 luglio 1964.

**E RIFORME** di struttura, come via per lo sviluppo delle democrazie e per aprire la strada alla costruzione di una società nuova, non sono né una invenzione nostra, né una invenzione dei compagni socialisti, né del partito d'azionismo, né di alcun altro gruppo politico. Furono e sono parte integrante delle rivendicazioni programmatiche dei grandi movimenti unitari della Resistenza. Questa non mirava infatti soltanto a liberare l'Italia dal fascismo, ma a impedire che un regime di reazione aperta potesse mai risorgere e a fondare, a questo scopo, una società nella quale fossero distrutte le radici della reazione e della conservazione sociale. Appariva perciò indispensabile una profonda trasformazione della organizzazione economica e politica nazionale e le grandi linee di questa trasformazione furono indicate nella stessa Costituzione dello Stato.

Ma a quali forze poteva essere affidata la attuazione di questo grande piano di rinnovamento della società italiana? E' evidente, per noi, che non poteva essere affidata ad altri che a un movimento e a una direzione unitari, cui partecipasse tutte quelle forze politiche e tutte quei gruppi sociali che avevano portato la Resistenza alla vittoria. Vi fu, invece, la rottura di quella unità, il rivelarsi del chiuso, con servitorismi degasperiani, cui corrisposero quegli aggrovigliamenti politici e quelle lotte che tutti ricordiamo. Il partito democristiano, assuntosi il compito di dirigere tutta la vita della nazione, doveva fare i conti con i vecchi gruppi dirigenti borghesi, che alla Resistenza non avevano contribuito né per eccezione e che preferirono di rivedere, come nel passato, il dominio facendo

tificioso sostegno concesso dallo Stato al ceto dirigente, ai danni di tutta la collettività (protezionismo, commesse costose, politica tributaria, ecc.). Sono quindi presenti e contribuiscono alla ricchezza dei gruppi borghesi capitalisti vastissime zone di sopravvivenza e di rendita, alla cui difesa attende efficacemente la politica economica governativa. Su una struttura di questo genere è stato sempre assai difficile, anche da parte di chi forse lo avrebbe voluto, innestare una politica di riformismo borghese. Da questa struttura uscì invece il fascismo. Ma la quale misura ha essa subito, oggi, una trasformazione?

Sorge infatti a questo punto una questione fondamentale: in quale misura i gruppi dirigenti della grande borghesia italiana, industriale e agraria, sono disposti ad accogliere anche solo un complesso di moderate misure di riformismo borghese?

In quale misura, cioè, è possibile, in Italia, un riformismo borghese? Invitiamo gli studiosi di storia e di economia ad approfondire questa questione, che è di decisiva importanza non tanto per giudicare il passato quanto per tracciare le linee di una prospettiva. La questione è strettamente collegata a quelle sorte di un partito socialdemocratico, che in Italia non è mai riuscito ad avere la stessa parte che in altri paesi europei, e degli altri partiti di lavoratori.

E' sulla struttura stessa dei capitali italiani che è necessario concentrare l'attenzione. Essa è tale, per formazione e tradizione storica e per indirizzi di politica economica seguiti per decenni, che il processo della accumulazione è condizionato dalla arretratezza e dalla mancanza di sviluppo di una moltitudine di territori nazionali, dalla sovrabbondanza di mano d'opera quindi dal livello tremendamente basso dei salari e, infine, da un ar-

ora tende di nuovo a scomparire. Per consolidarla sarebbe infatti occorsa una rinuncia del grande capitalismo di tipo monopolistico alla tradizionale ricerca di sopravvivenza immediata, alla caccia alle posizioni di rendita e all'altrettanto tradizionale disfattismo di fronte ai pur molto velletari proposti di riforma del centro-sinistra. Per la nazionalizzazione elettrica furono imposte, a favore delle società esplicative, condizioni tali da sfiancare l'economia nazionale per un buon numero di anni. La creazione di un vasto settore di economia pubblica è, senza dubbio, cosa nuova e importante, ma sino ad ora non si è riusciti a modificare, utilizzando questo settore, il processo dell'accumulazione, anzi non lo si è nemmeno tentato. Il settore pubblico non è stato capace di contestare le leggi del settore privato.

In sostanza, la sola azione sistematica volta a intaccare le strutture e coronata da un successo non trascurabile è stata, in tutto questo periodo, la lotta dei sindacati per l'aumento dei salari e l'accrescimento del loro potere contrattuale.

La sola riforma effettiva delle strutture è stato quel tanto o poco di aumento delle retribuzioni che il movimento sindacale è riuscito ad imporre. Non per niente proprio in questa direzione si è scatenato l'attacco di tutto il mondo capitalistico e attorno a questo problema, in sostanza, è venuta a maturazione la crisi attuale. Di conseguenza, se la sostanza democrazia del regime conquistato con la vittoria della Resistenza non ha potuto essere intaccata, nonostante i ripetuti tentativi di limitarla o annullarla (offensiva sceliana, legge truffa, legge capestro proposte da De Gasperi, tentativo tambrionario, ecc.) e nonostante i propositi e le minacce anche del giorno d'oggi, il piano di riforme della struttura economica è rimasto sino ad ora

quasi esclusivamente un piano. Si è così creato nella società italiana uno squilibrio, diventato oggi evidente più che nel passato. E' uno squilibrio non solo tra un piano costituzionale e una realtà, ma tra questa realtà e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici. D'altra parte, se la sostanza del regime democratico è stata salvata, lo si deve alla vigorosa azione condotta da queste masse nel corso di due decenni. E se a un certo punto si è creato un movimento di opinione pubblica che rivendicava l'immediato inizio di una azione di riforma e rinnovamento economico e sociale, è stato perché da tutte le forze sinceramente democratiche è partita una profonda critica del vecchio ordinamento economico e la richiesta almeno di un inizio di applicazione integrale della Costituzione.

Questo è dunque, per ora, il nostro punto di arrivo e il nostro punto di partenza. Una valida e profonda riforma delle strutture non si può ottenere se si crede di potervi arrivare senza una lotta politica che contesti il predominio economico del vecchio ceto dirigente capitalistico. Ciò vuol dire che sono necessarie, se si vuole andare avanti, una lotta politica e una mobilitazione di opinione pubblica ampie e decisive. Questa nostra richiesta non ha dunque niente a che fare né col massimalismo, di cui si parla tanto a sproposito, né con gli eretici che furono commessi, sia dal movimento socialdemocratico sia da quello comunista, di fronte agli attacchi della reazione nel periodo tra le due guerre. Si sbagliò, allora, per l'assenza di obiettivi concreti di un grande movimento delle classi lavoratrici e per la mancanza di unità del campo democratico e prima di tutto della classe operaia. Questi sono invece, oggi, gli obiettivi che noi proponiamo a tutti, mentre in ogni modo lavoriamo e lottiamo per realizzarli.



**SANSOMI**  
NOVITA'

Edizione nazionale della Opera di Francesco Petrarca  
**LE FAMILIARI**  
Ristampa anastatica, 4 volumi.  
L. 48.000

Jacques Pirenne  
**STORIA DELLA CIVILTÀ DELL'ANTICO EGITTO**  
con la collaborazione artistica di Arpag Mekhtarian  
Tre volumi per complessive pagine 1372, 329 tavole in nero e 29 a colori, 8 carte geografiche. Ogni volume rilegato in tela con sovraccoperta, L. 12.000. La più completa e documentata storia della civiltà egizia delle origini al crollo definitivo ad opera delle legioni romane.

Attualità storica  
Georg W. Faucher  
**LA GUERRA AEREA**  
Volume rilegato, con sovraccoperta, di pagine XVI-142. L. 3.800  
Gli sviluppi dell'aviazione militare dal 1914 al 1945 attraverso la storia della prima e seconda guerra mondiale, fino ai nostri giorni. La prospettiva sulle possibilità delle operazioni aeree nel prossimo futuro.

Biblioteca Sansoni  
Glyn Daniel  
**L'IDEA DELLA PREISTORIA**  
Pagine X-190, L. 1.000  
L'appassionante avventura dell'uomo alla ricerca dei propri avi, narrata con ricchezza di dati e di documenti, con il confronto ma con l'uguale e lo stesso tipici degli storici inglesi.

Luigi Brentano  
**LE ORIGINI DEL CAPITALISMO**  
Pagine 124, L. 700  
Due saggi di storia economica particolarmente rappresentativi di quella dottrina che nella seconda metà del secolo scorso era larga e diffusa in Germania ed ospita del cosiddetto «Socialista della cattedra».

Mario A. Pei  
**LA STORIA DELLINGUAGGIO**  
Pagine VI-288, L. 1.300  
Un'opera divulgativa ma profondamente meditata. Un best-seller del mercato librario americano.

Jacob Burckhardt  
**LA CIVILTÀ DEL RINASCIMENTO IN ITALIA**  
Pagine XXXVI-514, L. 1.000  
La edizione economica del capolavoro di Burckhardt con una ampia introduzione di Eugenio Garin.

Encyclopédie pratique Sansoni  
Jérôme Daco  
**CHE COS'E' LA PSICANALISI**  
Pagine 396, L. 1.000  
Dello stesso autore di: Che cos'e la psicologia. Per conoscere se stessi, per riacquistare fiducia ed autonomia, per liberarsi dalle paure.

Frithjof Arborio Meli  
**IL NUOVO GALATEO**  
Pagine VIII-450, L. 1.000  
Un vademecum pratico di comportamenti nella vita quotidiana: istruzioni della vita civile; una lettura piacevole, arguta, ricca di humour.

Biblioteca di Galileo  
D. G. Mackean  
**INTRODUZIONE ALLA BIOLOGIA**  
Volume rilegato con sovraccoperta, di pagine XIV-410, L. 5000  
I principi generali della biologia e i molteplici aspetti degli organismi viventi, dai più semplici ai più complessi, l'uomo e i mammiferi, i pesci e gli insetti, gli animali e gli uccelli, le piante e gli animali inferiori.

Encyclopédie delle Scienze e delle Tecniche  
Savelli  
Pagine 2000, L. 1.000  
Per tutti coloro che sono sensibili e attenti al significato della scienza e della tecnica nello sviluppo del mondo d'oggi.

**ENCYCLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE**  
2 volumi rilegati con sovraccoperta e cofanetto, per complessive pagine 2342, 20.000 esponenti, oltre 3.000 fotografie, disegni e diagrammi a colori, L. 100.000  
Per tutti coloro che sono sensibili e attenti al significato della scienza e della tecnica nello sviluppo del mondo d'oggi.



A colloquio con ENRICO MARIA SALERNO

# Una famiglia quattro problemi



Sauro Borelli

**Mercoledì 3**

**Giovedì 4**

**Venerdì 5**

**Sabato 6**

## 1° Canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA  
Geografia  
Educazione artistica
- 11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE  
Botanica  
Radioelettronica
- 12.30 RICERCA  
La Costituzione ha venti anni  
Seconda parte
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 GIOCAGIO'
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI  
a) Papà investigatore  
b) Immagini dal mondo
- 18.45 OPINIONI CONFRONTO
- 19.15 SAPERE  
L'uomo e la città
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 AMORI SENZA AMORE  
Il mondo di Pirandello
- 22.30 L'APPRODO  
Settimanale di lettere ed arti
- 23.00 TELEGIORNALE

## 2° Canale

- 18.30 NON E MAI TROPPO TARDI  
1° corso di istruzione popolare per adulti analabeti  
Una lingua per tutti  
Corso di Inglese
- 19.40 CALCIO  
Inghilterra-Spagna
- 21.30 TELEGIORNALE
- 21.45 IL FIDANZATO DI TUTTE  
Film di Charles Walters

**radio**

## Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13;  
15; 17; 20; 23  
6.30 Corso di lingua tedesca  
6.50 Per sola orchestra
- 7.10 Musica stop
- 7.30 Pari e dispari
- 8.30 Le canzoni del mattino
- 9.00 La nostra casa
- 9.05 Colonna musicale
- 9.10 Antologia musicale
- 10.15 Contrappunto
- 12.45 Pericopio
- 12.47 Punto e virgola
- 12.20 Appuntamento con Luciano Tajoli
- 13.00 Transmissioni regionali
- 13.47 Listino Borsa di Milano
- 14.45 Zibaldone italiano
- 15.30 Il linguaggio del tempo
- 16.45 Parla di successi
- 16.00 Programma per i piccoli
- 16.25 Passaporto per un microfono
- 17.05 I giovani e il concerto
- 17.35 Intervallo musicale
- 17.40 L'Approdo
- 18.00 Cinque minuti di inglese
- 18.15 Sui nostri mercati
- 18.20 Per voi giovani
- 19.13 Madamini, di Gian Domenico Giagni e Virginie Sabe
- 19.30 Luna-park
- 20.15 Le notti dell'anima
- 21.05 Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

## Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 21.30; 22.30; 23.00  
6.25 Svegliati e cantate
- 7.43 Billardino a tempo di musica
- 8.13 Buon viaggio
- 8.40 Anton Giulio Majano
- 8.45 Signori l'orchestra
- 9.09 Le ore libere
- 9.40 Album musicale
- 10.00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Taricco
- 10.40 Corrado Ferme poeta
- 11.35 Lettere aperte
- 11.41 Canzoni degli anni '60
- 12.20 Transmissioni regionali
- 13.00 Inconsciamente fu
- 13.35 Mirandina Martino presenta Canzoni per tutti
- 14.00 Un milione lire
- 14.05 Juke-box
- 14.45 Dischi in vetrina
- 15.00 Motivi scelti per voi
- 15.35 Frasi Schubert e altri grandi esecutori
- 15.57 Tre minuti per te
- 16.00 Pomeridiane
- 16.25 Classé, uscite
- 16.45 Aperitivo in musica
- 18.15 Juke-box della poesia
- 18.30 Sui nostri mercati
- 19.00 Un cantante tra le feste
- 19.23 Si o no
- 19.35 Punto e virgola
- 20.15 Teatro stasera
- 21.05 Italia che lavora
- 21.15 Novità discografiche americane
- 21.55 Bolettino per i naviganti
- 22.00 Le nuove canzoni

## Terzo

- 10.00 Musiche operistiche di C. W. Gluck, G. Donizetti, P. Mascagni, J. Obrachet, Anonimo, Borodin, Asenescu, G. Ustev, Anonimo, A. Brumel, Aro, G. Honegger, F. Schubert e B. Bloch
- 12.05 L'informante meteorologico
- 12.45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
- 13.30 Recita del basso Anton Drtikov
- 13.45 Quattro del terzo
- 13.50 F. Liszt e S. Rachmaninoff
- 14.05 A. Rechke
- 15.25 Compositori contemporanei
- 16.25 Concerto di Wagner
- 17.18 Carlo Veratti, cantiche e arie
- 17.20 I e il Corso di lingua tedesca
- 17.40 W. A. Mozart
- 18.15 Quadrante economico
- 18.45 Piccola pianeta
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.15 Gli amici dell'arte
- 21.00 Bella gente stessa
- 21.45 Orchestra diretta da Harry Arnold
- 22.00 Incontro tra le narritive
- 22.30 J. Francis, La vita Warner Bros.
- 23.30 Rivista delle riviste

## 1° Canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA  
Scienze naturali
- 11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE  
Storia  
Letteratura greca
- 12.30 SAPERE  
Storia dell'energia  
2^ puntata
- 13.00 RACCONTI DI VIAGGIO  
Come al tempo di Abramo
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ'  
La favola di Re Pérol
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI  
a) Teleset  
b) Rondini e ragazzi
- 18.45 QUATTROSTAGIONI  
Settimanale dei produttori agricoli
- 19.15 SAPERE  
Il corpo umano  
2^ puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 ALMANACCO  
di storia, scienza e varie umanità
- 22.00 TRIBUNA ELETTORALE  
dibattito tra i partiti (DC, PCI, PSU, PDIUM)
- 23.00 TELEGIORNALE

## 2° Canale

- 18.30 NON E MAI TROPPO TARDI  
2° corso di istruzione popolare
- 19.00 SAPERE  
Una lingua per tutti  
Corso di francese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 SU E GIU'  
Spettacolo musicale con Corrado 22.30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

## 1° Canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA  
Scienze naturali
- 11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE  
Storia  
Letteratura greca
- 12.30 SAPERE  
Storia dell'energia  
Il mondo che vive
- 13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI  
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.15 EUROVISIONE  
Ciclismo: Giro del Belgio  
Fasi finali e arrivo
- 17.00 NANTERNA MAGICA  
NAPOLI: Corsa Tri di trotto
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI  
a) Vangelo vivo  
b) Giochiamo al teatro
- 18.45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19.15 SAPERE  
Il coro umano  
3^ puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 TV 7 SETTIMANALE DI ATUALITA'
- 22.00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI  
Il naufragio della Elisabetta RAINY
- 23.00 TELEGIORNALE

## 2° Canale

- 18.00 NON E MAI TROPPO TARDI
- 19.30 SAPERE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 L'ISOLA DEL TESORO  
Sesta puntata
- 22.15 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA  
Storie del lavoro italiano nel mondo  
Quarta puntata

## Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23  
6.30 Segnale orario. Corso di lingua inglese
- 6.50 Per sola orchestra
- 7.10 Musica stop
- 7.20 Le canzoni del mattino
- 7.30 Musica stop
- 7.47 Pari e dispari
- 8.30 Le canzoni del mattino
- 8.45 Mirella Freni interpreta « La Bohème » di Giacomo Puccini
- 9.05 Le ore della musica
- 10.25 La nostra casa
- 11.30 Profili di artisti irridici. Baritono Giuliano Padei
- 12.05 Contrappunto
- 12.36 Si o no
- 13.41 Pericopio
- 14.17 Punto e virgola
- 15.20 Ponte radio
- 16.40 Trasmissioni regionali
- 17.47 Listino Borsa di Milano
- 18.05 Le ore della musica
- 18.45 Il linguaggio della liturgia quaresimale
- 19.45 Relas e 45 giri
- 20.00 Onde verdi via libera a libri e discorsi per i bambini
- 21.05 Passaporto per un microfono
- 21.30 Jazzockey
- 21.45 Interpreti e cantanti
- 22.05 Musica classica
- 22.30 Parliamo di spettacolo

## Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23  
6.30 Segnale orario. Corso di lingua inglese
- 6.50 Per sola orchestra
- 7.10 Musica stop
- 7.20 Le canzoni del mattino
- 7.30 Musica stop
- 7.47 Pari e dispari
- 8.30 Le canzoni del mattino
- 8.45 Mirella Freni interpreta « La Bohème » di Giacomo Puccini
- 9.05 Le ore della musica
- 10.25 La nostra casa
- 11.30 Profili di artisti irridici. Baritono Giuliano Padei
- 12.05 Contrappunto
- 12.36 Si o no
- 13.41 Pericopio
- 14.17 Punto e virgola
- 15.20 Ponte radio
- 16.40 Trasmissioni regionali
- 17.47 Listino Borsa di Milano
- 18.05 Le ore della musica
- 18.45 Il linguaggio della liturgia quaresimale
- 19.45 Relas e 45 giri
- 20.00 Onde verdi via libera a libri e discorsi per i bambini
- 21.05 Passaporto per un microfono
- 21.30 Jazzockey
- 21.45 Interpreti e cantanti
- 22.05 Musica classica
- 22.30 Parliamo di spettacolo

## Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 21.30; 22.30  
6.25 Svegliati e cantate
- 7.43 Billardino a tempo di musica
- 8.13 Buon viaggio
- 8.40 Anton Giulio Majano
- 8.45 Signori l'orchestra
- 9.09 Le ore libere
- 9.40 Album musicale
- 10.00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Taricco
- 10.40 Corrado Ferme poeta
- 11.35 Lettere aperte
- 11.41 Canzoni degli anni '60
- 12.20 Transmissioni regionali
- 13.00 Hit parade
- 14.00 Jukebox
- 14.45 Per gli amici del disco
- 15.20 Per la vostra discoteca
- 15.45 Grandi pianisti: Alexander Uninsky
- 16.00 Pomeridiane
- 16.55 Buon viaggio
- 17.30 Classé, uscite
- 18.00 Aperitivo in musica
- 18.20 Non tutto ma di tutto
- 18.40 Sui nostri mercati
- 19.23 Si o no
- 19.35 Punto e virgola
- 20.15 Teatro stasera
- 21.05 La voce dei lavoratori
- 21.15 Novità discografiche francesi
- 21.35 Bolettino per i naviganti
- 22.00 Le nuove canzoni

## Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 21.30; 22.30  
6.25 Svegliati e cantate
- 7.43 Billardino a tempo di musica
- 8.13 Buon viaggio
- 8.40 Anton Giulio Majano
- 8.45 Signori l'orchestra
- 9.09 Le ore libere
- 9.40 Album musicale
- 10.00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Taricco
- 10.40 Corrado Ferme poeta
- 11.35 Lettere aperte
- 11.41 Canzoni degli anni '60
- 12.20 Transmissioni regionali
- 13.00 Hit parade
- 14.00 Jukebox
- 14.45 Per gli amici del disco
- 15.20 Per la vostra discoteca
- 15.45 Grandi pianisti: Alexander Uninsky
- 16.00 Pomeridiane
- 16.55 Buon viaggio
- 17.30 Classé, uscite
- 18.00 Aperitivo in musica
- 18.20 Non tutto ma di tutto
- 18.40 Sui nostri mercati
- 19.23 Si o no
- 19.35 Punto e virgola
- 20.15 Teatro stasera
- 21.05 La voce dei lavoratori
- 21.15 Novità discografiche francesi
- 21.35 Bolettino per i naviganti
- 22.00 Le nuove canzoni

## Terzo

- 10.00 P. Paganini
- 10.45 Ritratto di autore: Schubert
- 11.15 R. Schumann, F. Chopin
- 12.10 Università internazionale. G. Marconi
- 12.45 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
- 13.30 Recita del basso Anton Drtikov
- 13.45 Quattro del terzo
- 13.50 F. Liszt e S. Rachmaninoff
- 14.05 A. Rechke
- 15.25 Compositori contemporanei
- 16.25 Concerto di Wagner
- 17.18 Carlo Veratti, cantiche e arie
- 17.20 I e il Corso di lingua tedesca
- 17.40 W. A. Mozart
- 18.15 Quadrante economico
- 18.45 Piccola pianeta
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.15 Gli amici dell'arte
- 21.00 Bella gente stessa
- 21.45 Orchestra diretta da Harry Arnold
- 22.00 Incontro tra le narritive
- 22.30 J. Francis, La vita Warner Bros.
- 23.30 Rivista delle riviste

## Terzo

- 9.30 L'Antenna
- 10.00 J. S. Bach - L. Janacek
- 10.45 F. Azzaiola
- 11.15 R. Schumann, F. Chopin
- 12.10 Meridiano di Greenwich
- 12.45 P. Poulen - L. Spohr
- 13.00 Concerto sinfonico solista Gyorgy Szell
- 14.25 Concerto sinfonico: soprano Virginia Zeani
- 14.45 F. E. Haydn
- 15.05 L. van Beethoven, C. Goldmark
- 15.30 R. Schumann, F. Chopin
- 16.05 J. S. Bach
- 16.45 L. Delibes
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.20 E. T. A. Hoffmann
- 17.40 M. Stibas, V. Shostakow
- 18.00 Notizie del terzo
- 18.15 Quadrante economico
- 18.45 Piccola pianeta
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.20 Gli amici dell'arte
- 21.00 Il giornale del terzo
- 21.30 In Italia e all'estero
- 22.00 Gli amici della musica
- 22.30 Punto nei muri
- 23.00 Rivista delle riviste

## Terzo

- 9.30 L'Antenna
- 10.00 J. S. Bach - L. Janacek
- 10.45 F. Azzaiola
- 11.15 R. Schumann, F. Chopin
- 12.10 Meridiano di Greenwich
- 12.45 P. Poulen - L. Spohr
- 13.00 Concerto sinfonico solista Gyorgy Szell
- 14.25 Concerto sinfonico: soprano Virginia Zeani
- 14.45 F. E. Haydn
- 15.05 L. van Beethoven, C. Goldmark
- 15.30 R. Schumann, F. Chopin
- 16.05 J. S. Bach
- 16.45



## medicina

# Trapianto del pancreas

Laura Conti

Si è avuta notizia che Barnard e la sua «équipe» starebbero considerando la possibilità di procedere a un trapianto di pancreas. Teoricamente i presupposti per un buon risultato di tale tentativo esistono. Infatti il pancreas è prevalentemente una ghiandola a secrezione interna, benché anche le sue attività di secrezione esterna siano assai importanti, ed è questo che rende ragionevoli le prospettive del trapianto.

Situato nella cavità addominale, davanti alla prima vertebra lombare e dietro il duodeno, il pancreas getta nel canale intestinale succhi necessari alla digestione, e perciò è una ghiandola a secrezione esterna (in quanto il canale intestinale comunica con l'esterno); e getta nel sangue l'insulina: perciò è anche una ghiandola a secrezione interna, come tutte quelle che immettono nel sangue, e quindi nei tessuti dell'organismo, le sostanze chimiche che elaborano.

I succhi pancreatici necessari alla digestione hanno funzioni molteplici: difatti il pancreas elabora sostanze che digeriscono le proteine, i grassi, e gli amidi. Ma non è mai la mancanza di questi succhi a rendere drammatica l'insufficienza del pancreas: difatti analoge situazioni svolgono anche altri segmenti dell'apparato digerente, a cominciare dalla saliva che inizia la digestione degli amidi. L'insulina invece è prodotta esclusivamente dal pancreas, ed è per questo che l'insufficienza pancreatici provoca il diabete: difatti l'insulina, nell'uomo come negli altri mammiferi, e negli uccelli, e nei pesci, è indispensabile per il ricambio degli zuccheri e degli amidi.

La circostanza che un medesimo ormone eserciti la propria azione in diverse specie animali è per l'uomo una circostanza fortunata: essa permette di sottrarre il pancreas agli animali macilenti, e di estrarne il prezioso farmaco antidiabetico.

Ma la somministrazione di insulina non è possibile per via orale, si rendono indispensabili le iniezioni quotidiane, e ciò fa nascere i problemi del dosaggio, come ben sa ogni diabetico: tanto l'errore in più quanto l'errore in meno possono essere pericolosi, mentre il pancreas, che nella sua funzione riceve regolazioni cliniche e regolazioni nervose, dà l'immissione di insulina nel sangue secondo le necessità. Per di più in certi casi la insulina dei mammiferi da macellaio non agisce così efficacemente come l'insulina umana; e perciò sarebbe molto utile (non in tutti i casi di diabete, ma nei casi eccezionalmente gravi) poter effettuare il trapianto di pancreas.

Quante sono le probabilità che l'organismo accetti il pancreas trapiantato? Sono più numerose di quelle di far accettare un rene o un cuore o un lembo di pelle. Infatti le ghiandole a secrezione interna vengono più facilmente accettate da un organismo che ne abbia bisogno, cioè nel quale l'ormone prodotto da quella determinata ghiandola sia insufficiente. Nei primi decenni del nostro secolo si ebbero idee sbagliate, esageratamente ottimistiche, sulle possibilità positive dei trapianti, proprio perché i primi tentativi di trapianto vennero effettuati (Voronov) con testicoli di scimmie: i testicoli li hanno, oltre alla funzione riproduttiva, una funzione endocrina. Successivamente si comprese che la tenerezza della reazione di rigetto di fronte ai «trapianti alla Voronov» non era che un'eccezione, un caso particolare. Si vide anche che animali privati della tiroide possono accettare una tiroide trapiantata, e recentemente è stato fatto con buon esito un trapianto di ovino nella donna.

Dunque è possibile che il trapianto di pancreas abbia risultati positivi. Per di più, il numero dei diabeti gravi è limitato, e il numero di persone che vengono a morte con un pancreas in buone condizioni, e perciò trapiantabile, è abbastanza elevato. Dunque i presupposti per la possibilità teorica e pratica dei trapianti di pancreas indubbiamente esistono.

# L'età della pietra?

« Se sei brutto, ti tirano le pietre. Se sei bella, i vendono le pietre... ». Oggi si potrebbe modificare così la famosa canzone di Antoine, alla luce dell'ultimissima originalità della moda, lanciata a Firenze dal sarto-pittore Domenico Albion. Pietre, sassi, ciottoli a scelta, per tutti i gusti e per tutte le « applicazioni » possibili: dagli abiti alle scarpe e perfino alla borsetta, pesante ma comoda. Oramai la moda è lanciata e chissà dove andrà a finire: dopo Paco Rabanne, che nella sartoria-officina trancia il metallo direttamente sul corpo dell'indossatrice, ab-

biamo visto utilizzare il cuoio a placche, poi i vetri a pezzi, infine i sassi al naturale. La plastica, al confronto, sembra antidiavoliana come una stoffa elaborata dai bachi da seta.

A New York i « quattro oggetti viventi » — così il sarto fiorentino chiama le quattro modelle che indossano le sue corazze — intervengono come attrazione in una mostra. La tesi di Domenico Albion è che abiti e scarpe così confezionali sono funzionali, perché riportano l'uomo alla piena fruizione della natura (O la donna all'età della pietra?).



## scienze

# Sulla luna esiste l'acqua

Gastone Catellani

**Pingo:** un vocabolo che non troviamo ancora sui dizionari (neppure il più che benemerito Dizionario Encyclopédico Italiano lo riporta) ma che diventerà piuttosto d'uovo in avvenire. E' una parola eschimese che riguarda però forme di terreno comuni a tutte le zone artiche, dalla Siberia alla Groenlandia all'Alasca. Queste formazioni sono provocate dall'acqua sotterranea delle zone ove il gelo è permanente (*permafrost* in inglese, un vocabolo ibrido formato da « permanente » e « frost », che vuol dire appunto gelo). In questi terreni gelati spesso l'acqua sotterranea ancora allo stato liquido, si spinge verso la superficie, solleva lo strato più superficiale del terreno, con gelo rapidamente e forme delle specie di cupole (chiamate anche idro laccoliti), per analogie con forme lenticolari di roccia intrusiva, normalmente di origine vulcanica. Questi *pingo* possono, talvolta, disegnare rapidamente, per un attimo provvisorio aumentare della temperatura, e dare origine a corsi d'acqua, temporanei come gli « uadi » dei deserti africani.

E sulla Luna vi sono i *pingo*, proprio così. Le più recenti fotografie della superficie lunare ci dimostrano che vi sono stati sul nostro satellite degli «idrolaccoliti» (cioè *pingo*): in altre parole, sulla Luna c'è acqua.

Ormai da alcuni anni l'ipotesi che sul nostro satellite ci sia acqua viene dibattuta sulla stampa scientifica. Pare che ormai non vi debba essere dubbi. L'incredibile è diventato credibilissimo: il corpo celeste senz'aria e senza vita possiede dell'acqua, il composto chimico che rimette in discussione i « sen-

tempi ed ormai lontanissime dalla nostra sensibilità.

Il tredicesimo volume della serie delle « Letterature del mondo », ristampate dalla Casa editrice Sansoni, è dedicato alla *Letteratura tedesca medievale* ed è curato da un illustre specialista, Carlo Gruner, già titolare della cattedra di letteratura tedesca nell'Università di Milano, recentemente scomparso; la trattazione ci porta dalle origini della letteratura tedesca alle soglie dell'universalismo. Si tratta ancora una volta di uno strumento di studio e di consultazione preziosissimo, che raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori, soltanto vorremmo suggerire all'autore di aggiungere in nota a questi volumi la traduzione di tutte le espressioni straniere non spiegate nel testo, in modo da favorire il più possibile la divulgazione.

Nella « collezione di teatro » di Einaudi sono uscite due opere teatrali, le quali — come si può constatare per tutti i lavori teatrali moderni più qualificati — affrontano con impegno temi sottili di attualità, proponendosi il fine di provocare non tanto delle emozioni quanto delle discussioni fra il pubblico. Il primo di questi lavori fu scritto nel '61 dal letterato e poeta Aimé Césaire, originario della Martinica, sostenitore negli anni intorno al trenta dell'idea della *négritude*, ossia della dottrina che si proponeva di portare i negri al risveglio sociale e alla presa di coscienza dei loro problemi: questo dramma s'intitola *La tragedia del re Christophe* (L. 600) ed è un ritratto animato della figura ingenua e contraddittoria del re negro di Haiti, rimasto al potere dal 1811 al 1820. *V come Vietnam* è invece un lavoro di Armand Gatti (nato a Monaco sulla Costa Azzurra), vicino alle opere di Peter Weiss: la tesi fondamentale è la possibilità rivoluzionaria presente nei popoli oppresi (L. 600).

Dello scrittore cinese Lu Hsun (1881-1936) qualche opera è già stata diffusa in passato in Italia: una raccolta di racconti è stata tradotta dall'inglese per la collana di narratori di Feltrinelli nel 1955 (*La vera storia di Ah Q e altri racconti* L. 1.200), e altri due volumi sono comparsi presso gli Editori Riuniti nel 1960 (*Storia della letteratura cinese. La prosa*, 2 voll., L. 1.200) e nel 1962 (*Cultura e società in Cina*, L. 2.500). Ma in questo periodo in cui i nostri editori stanno rapidamente diffondendo presso di noi le opere dei scrittori del terzo mondo, rappresentanti di una cultura troppo a lungo ignorata in Occidente, una nuova ampia scelta di suoi scritti di vario genere, resi in parte attuali dalla rivoluzione culturale del 1966, sono raccolti sotto il titolo *La falsa libertà*. Il libretto, di notevole interesse, è curato da Edoardo Masi, e costa 1.500 lire (n. 91 della NUE di Einaudi)

Un nuovo metodo cecoslovacco per la lavorazione dell'acciaio sta trovando diffusione in molti paesi occidentali. Il metodo serve a produrre parti di automobili e altre macchine, e consiste nella introduzione del metallo, a caldo, fra due cilindri ruotanti in senso inverso, ciascuno dei quali porta su una metà della circonferenza gli stampi appropriati per dare la forma ai pezzi che si intendono ottenere. Questi stampi naturalmente sono complementari, e si trovano ripetuti sulla superficie dei cilindri, così che in ogni giro vengono prodotti più pezzi uguali.

I vantaggi di questo metodo, oltre la rapidità, sono l'esattezza, e le eccellenze qualità fisiche dei pezzi che si ricavano. L'acciaio con cui la macchina viene alimentata è fornito da un forno a induzione. Il sistema è impiegato nelle fabbriche d'auto Skoda e Tatra.

Un altro metodo per la lavorazione rapida dell'acciaio e di altri metalli viene sviluppato in Gran Bretagna, sotto l'egida dell'Ente per l'energia nucleare, che dispone di una presa per l'estruzione idrostatica, da 1600 tonnellate, la maggiore del mondo. Con questa macchina i metalli vengono lavorati a freddo. Il metodo consiste nell'im-

mergere un blocco del metallo da trattare in un fluido — in pratica un olio — ad altissima pressione, forzandolo così attraverso uno stretto orifizio di forma opportuna. E' possibile usare orifizi fatti a imbuto, che danno progressivamente al metallo in questione la geometria desiderata. In questo modo si ottengono parti di macchina « come spaghetti », e in particolare fili che presentano una estrema costanza nel diametro e nelle proprietà fisiche.

Sempre in Gran Bretagna, è stato messo a punto un sistema, fondato sull'uso di un calcolatore, che registra su nastro magnetico tutti i dati bibliografici relativi alla intera produzione di libri, giornali e riviste in corso nel paese. Esiste un piano per estendere il sistema alla produzione bibliografica di tutti i paesi e le lingue occidentali. In altri termini, il calcolatore accumula i dati nella propria memoria, e li porta a conoscenza del pubblico, dietro domanda o periodicamente, mediante l'emissione di un nastro magnetico registrato.

Circa l'uso dei calcolatori, viene riferito il caso di una industria chimica di Los Angeles, la quale sottopone per linea telefonica, a un calcolatore distante tremila chilometri, i dati relativi alla « cromatografia » del suo prodotto, naturalmente in codice. Dopo pochi minuti, sempre per telefono, il calcolatore fornisce la risposta: dice cioè se il prodotto è sufficientemente puro e corrisponde ai requisiti

Un nuovo metodo cecoslovacco per la lavorazione dell'acciaio sta trovando diffusione in molti paesi occidentali. Il metodo serve a produrre parti di automobili e altre macchine, e consiste nella introduzione del metallo, a caldo, fra due cilindri ruotanti in senso inverso, ciascuno dei quali porta su una metà della circonferenza gli stampi appropriati per dare la forma ai pezzi che si intendono ottenere. Questi stampi naturalmente sono complementari, e si trovano ripetuti sulla superficie dei cilindri, così che in ogni giro vengono prodotti più pezzi uguali.

I vantaggi di questo metodo, oltre la rapidità, sono l'esattezza, e le eccellenze qualità fisiche dei pezzi che si ricavano. L'acciaio con cui la macchina viene alimentata è fornito da un forno a induzione. Il sistema è impiegato nelle fabbriche d'auto Skoda e Tatra.

Un altro metodo per la lavorazione rapida dell'acciaio e di altri metalli viene sviluppato in Gran Bretagna, sotto l'egida dell'Ente per l'energia nucleare, che dispone di una presa per l'estruzione idrostatica, da 1600 tonnellate, la maggiore del mondo. Con questa macchina i metalli vengono lavorati a freddo. Il metodo consiste nell'im-

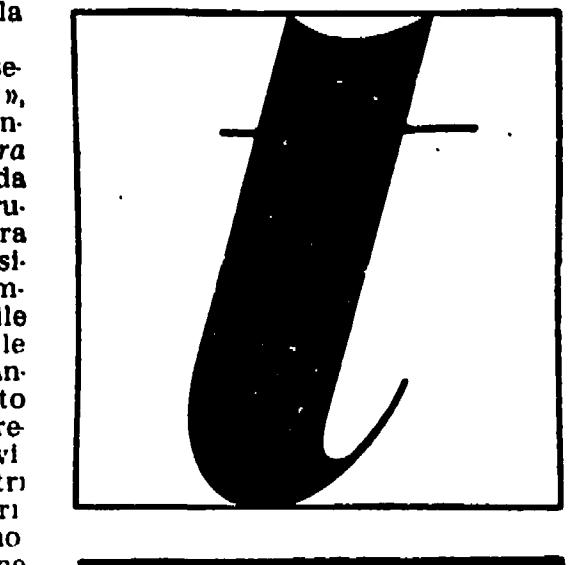


**LA FOTOGRAFIA** — Agli inizi del ventesimo secolo tutti i divi del teatro, della canzonetta, quelli della lirica, i grandi musicisti, gli esploratori, i politici regalavano molto facilmente le loro immagini con dedica. E' un po' come la storia di Garibaldi e dei suoi autografi. E' noto che quando il generale si accorgeva, dopo aver mangiato in trattoria, di non avere una lira, tirava fuori la penna e « pagava » l'oste con un autografo e un « qui ho mangiato molto bene ».

Di quegli autografi è piena l'Italia e non si può certo dire che abbiano un valore commerciale. Ecco, per esempio, una simpatica foto di Giacomo Puccini con tanto di dedica: « Al signor Giovanni Baracconi, direttore del Credito Italiano di Firenze, ricordo di Giacomo Puccini, Torre del Lago, 18-9-1905 ». Si tratta di una fotografia tecnicamente ineccepibile, montata su cartoncino e del formato (all'originale) piuttosto inconsueto di 13 centimetri per 23. Fu scattata in studio, dal fotografo A. S. Witcomb di Buenos Aires. Il suo valore commerciale è praticamente nullo. (W. S.).

1) Un'opera psicologica introdotta da maestro di lettura non facilissima: *Lo sviluppo mentale nelle ricerche di Jean Piaget*, di Guido Petter, Edizione Universitaria; e nella stessa collana, critico verso Piaget, L. S. Vygotsky *Pensiero e linguaggio*.

Pag. 11 / L'Unità - Domenica 21 marzo 1968



## tecnica

# Acciaio a caldo

Cino Sighiboldi

Un nuovo metodo cecoslovacco per la lavorazione dell'acciaio sta trovando diffusione in molti paesi occidentali. Il metodo serve a produrre parti di automobili e altre macchine, e consiste nella introduzione del metallo, a caldo, fra due cilindri ruotanti in senso inverso, ciascuno dei quali porta su una metà della circonferenza gli stampi appropriati per dare la forma ai pezzi che si intendono ottenere. Questi stampi naturalmente sono complementari, e si trovano ripetuti sulla superficie dei cilindri, così che in ogni giro vengono prodotti più pezzi uguali.

I vantaggi di questo metodo, oltre la rapidità, sono l'esattezza, e le eccellenze qualità fisiche dei pezzi che si ricavano. L'acciaio con cui la macchina viene alimentata è fornito da un forno a induzione. Il sistema è impiegato nelle fabbriche d'auto Skoda e Tatra.

Un altro metodo per la lavorazione rapida dell'acciaio e di altri metalli viene sviluppato in Gran Bretagna, sotto l'egida dell'Ente per l'energia nucleare, che dispone di una presa per l'estruzione idrostatica, da 1600 tonnellate, la maggiore del mondo. Con questa macchina i metalli vengono lavorati a freddo. Il metodo consiste nell'im-

Un nuovo metodo cecoslovacco per la lavorazione dell'acciaio sta trovando diffusione in molti paesi occidentali. Il metodo serve a produrre parti di automobili e altre macchine, e consiste nella introduzione del metallo, a caldo, fra due cilindri ruotanti in senso inverso, ciascuno dei quali porta su una metà della circonferenza gli stampi appropriati per dare la forma ai pezzi che si intendono ottenere. Questi stampi naturalmente sono complementari, e si trovano ripetuti sulla superficie dei cilindri, così che in ogni giro vengono prodotti più pezzi uguali.

I vantaggi di questo metodo, oltre la rapidità, sono l'esattezza, e le eccellenze qualità fisiche dei pezzi che si ricavano. L'acciaio con cui la macchina viene alimentata è fornito da un forno a induzione. Il sistema è impiegato nelle fabbriche d'auto Skoda e Tatra.

Un altro metodo per la lavorazione rapida dell'acciaio e di altri metalli viene sviluppato in Gran Bretagna, sotto l'egida dell'Ente per l'energia nucleare, che dispone di una presa per l'estruzione idrostatica, da 1600 tonnellate, la maggiore del mondo. Con questa macchina i metalli vengono lavorati a freddo. Il metodo consiste nell'im-



## genitori

# Calcoli infantili

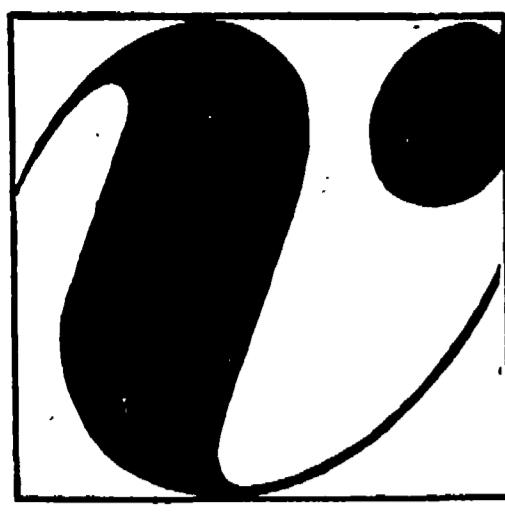
Giorgio Bini

Che cosa capisce un bambino di otto o dieci anni? Chi vuole può trovare la risposta in opere importantissime di psicologia (1) che hanno sviluppato il problema. Ma gli conviene stare attento e non prendere tutto per oro colato (del resto quegli psicologi conoscono abbastanza bene il loro mestiere per non generalizzare arbitrariamente oltre un certo limite) perché in quei libri sta scritto che i bambini non sono capaci di ragionamento astratto, e non sempre ciò è vero.

Per esempio un bambino di otto anni e d'intelligenza media in un momento di grazia può darsi che intuisca la soluzione di una faccia equazione e magari di una equazione non tanto facile. Può darsi che dopo aver lavorato qualche mese con quadrati e rettangoli e aver compreso in che cosa consiste la area del quadrato e la relazione fra l'area e il lato etc, riesca a rispondere alla domanda astrattissima: che cosa è la radice quadrata di un numero.

Può darsi che un ragazzino di nove anni sappia rispondere alla domanda: quanti metri quadrati contiene un chilometro quadrato senza aver mai visto un metro quadrato e semplicemente avendo sentito dire per la prima volta che il chilometro quadrato è un quadrato coi lati di un chilometro.

Gli esempi si potrebbero susseguire fino a riempire tutta la pagina. Ma limitiamoci a proporre questa ipotesi: che i ragazzini in età di scuola elementare non sono affatto, come dicono i programmi scolastici, tutti «intuizione e sentimento», ma sono in grado di ragionare, alla maniera adulta, anche se non sono degli adulti in minima età perché diversamente dagli adulti la loro personalità in tutti i suoi aspetti, compresi quelli affettivi, partecipa a ciò che fanno. Un bambino che gioca o lavora o disegna o in genere è impegnato in una attività che l'interessa: ci mette in fatto tutto se stesso: capisce, conosce, «ama» ciò che sta facendo; e inoltre, a differenza dell'adulto, non può seguire una lunga catena di ragionamenti, non può addentrarsi in un discorso complicato e lungo, e in genere ha bisogno di conoscere facendo, non stando a vedere o ad ascoltare. Ma può ragionare, se è necessario e se è ben guidato, in maniera che somiglia a quella dell'adulto, sia pure per momenti brevi.



## varietà'

### Epigrammi

#### CARICHE CONTRO GLI STUDENTI

Tre squilli di tromba danno il « via »!  
E giù democrazia.

#### PROVERBIO DI GUI

La scuola di classe comprime le idee e aumenta le tasse.

#### VECCHIO E NUOVO DEL MINISTRO GUI

La scuola si rinnova sia pure gradualmente

e affida le sue idee ad uno sfollagente.

#### PULEDRIS GOVERNATIVI

I cavalli son stanchi nell'umida sera.  
In compenso, però,

hanno fatto carriera.

#### PROVERBIO DEL CENTRO-SINISTRA

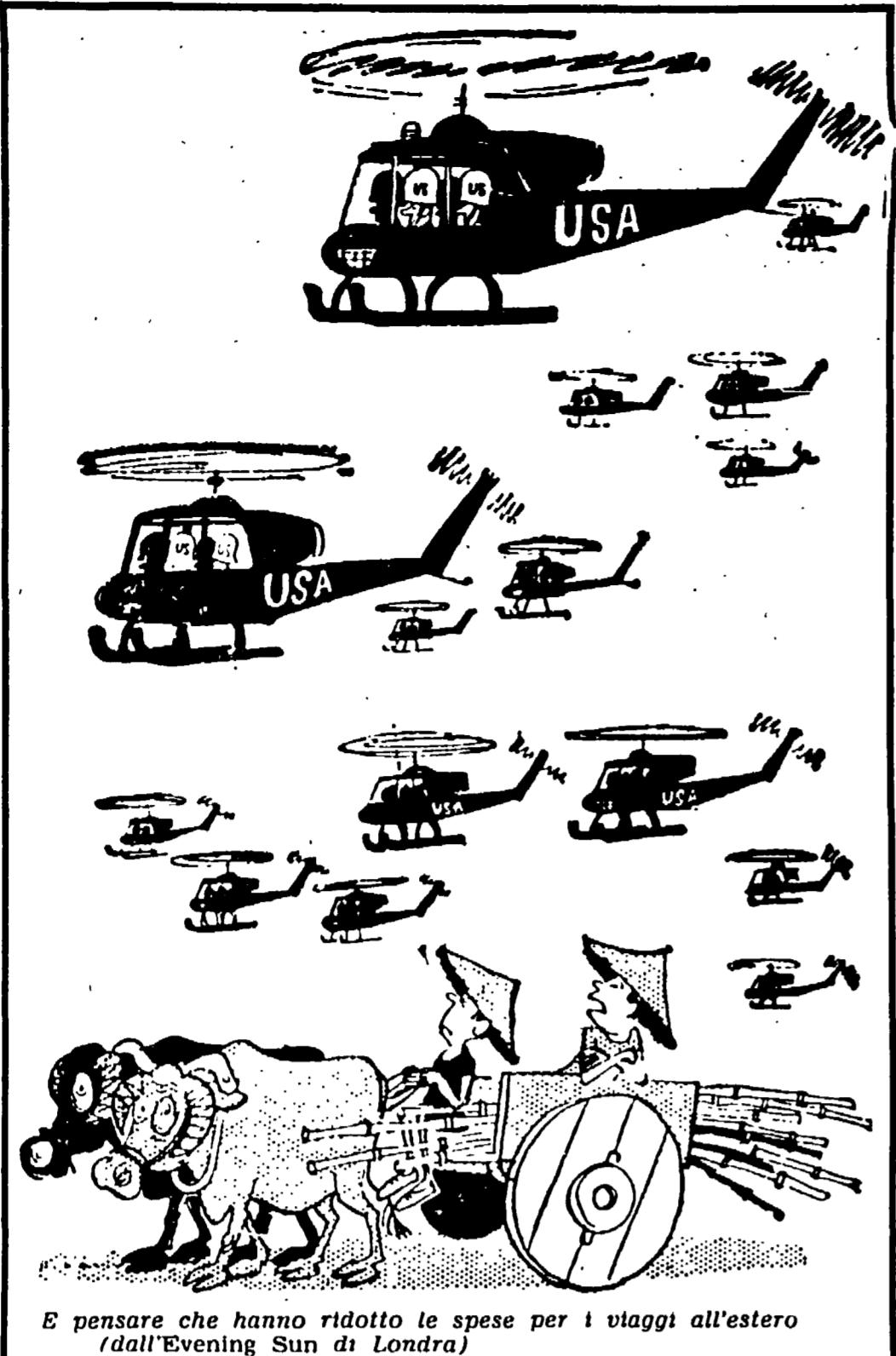
A palazzo Chigi tutti i gatti sono bigi.

#### IL MATCH DI BONOMI

Al palazzo dello Sport Paolo Bonomi eroico si batte perverso di rabbia coperto di latte.

#### IL VOLO DI COLOMBO

Vola Colombo, vola, in uno sbatter d'ali, la fame dei poveri ingrossa i capitali.



tre sottili di prosciutto cotto e delle fette di fontina. Aggiungete il secondo disco di carne tritata e un altro strato di prosciutto e fontina; infine il terzo disco, coperto con abbondanti fontina. Condite con fiocchetti di burro sparsi qua e là, passate il tortino in forno a calore moderato per circa trentacinque minuti.



## cucina

### Tortino di carne

Dosi per sei persone: 550 gr. di carne di vitello magra, tritata; 2 uova; 4 cuochi di parmigiano grattugiato; 2 cuochi di mollica di pane grattugiata; 150 gr. di fontina affettata sottilmente; 150 gr. di prosciutto cotto; 30 gr. di burro; scorza di limone grattugiata, sale e pepe. Ponete in una terrina la carne tritata due volte, e mescolatela bene con due uova intere, il parmigiano, la scorza di limone, la mollica di pane grattugiata sale e pepe. Quando il composto sarà bene amalgamato, dividetelo in tre porzioni. Appiattele ciascuna (per non far affacciare, usate un briciole di farina) fino a formare tre dischi di circa 20 centimetri di diametro. Adagiate in una pirofila, ben greasa di burro, il primo di questi tre dischi sul quale stenderete delle fet-

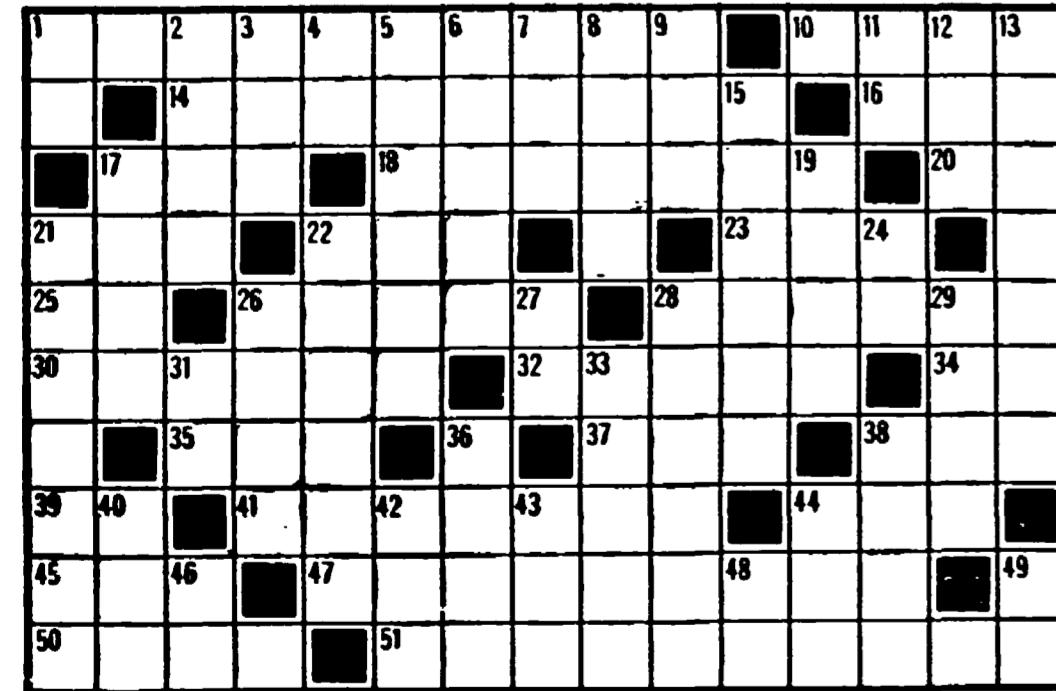
te sottili di prosciutto cotto e delle fette di fontina. Aggiungete il secondo disco di carne tritata e un altro strato di prosciutto e fontina; infine il terzo disco, coperto con abbondanti fontina. Condite con fiocchetti di burro sparsi qua e là, passate il tortino in forno a calore moderato per circa trentacinque minuti.

**Il profilo della regina** — Il 5 febbraio scorso le Poste inglesi hanno emesso un ulteriore gruppo di francobolli di uso corrente recanti la nuova effige della regina Elisabetta adottata lo scorso anno. Dopo quindici anni il ritratto della regina Elisabetta vista di tre quarti, opera di Pietro Annigoni, ha così ceduto il passo sui francobolli inglesi alla nuova versione della regale effige, opera di Arnold Machin, che mostra Elisabetta II di profilo. Ad essere presenti, fin dall'inizio del 1966 sui francobolli commemorativi inglesi era apparso il profilo della regina, stile cammeo, senza corona e con i capelli annodati sulla nuca; per i francobolli di uso corrente si era però continuato ad utilizzare il ritratto ufficiale, ornato vecchiotto, dipinto da Annigoni.

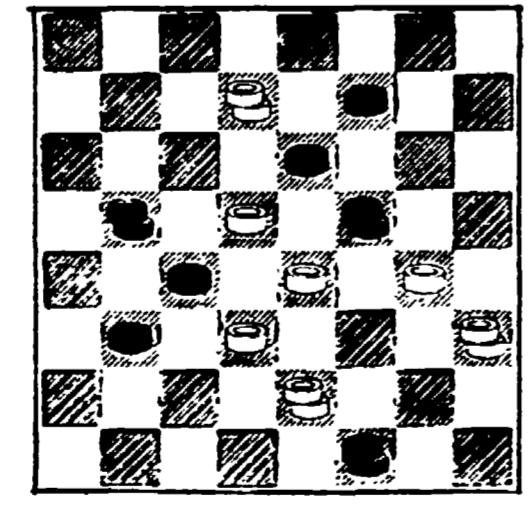
I francobolli inglesi di uso corrente del nuovo tipo, specie quello da 4 pence stampato in color seppia, richiamano alla memoria i primi francobolli del mondo con il profilo della allora giovanissima regina Vittoria. A costo di apparire dei pesantissimi inguai, diremo che le nostre preferenze vanno al limpido stile neoclassico dei francobolli emessi o sono centovent'anni. Non giova ai nuovi francobolli avere ancora meno diciture degli antichi; quello che un secolo fa era l'orgogliosa affermazione di un primato e un segno di grandezza imperiale, nell'epoca del crollo del colonialismo e della svalutazione della sterlina appare come un vezzo senile.

Giovanni Blamino

### Cruciverba



### Dama



Problema di Remo Frangioni

Il bianco muove e vince in sette mosse.

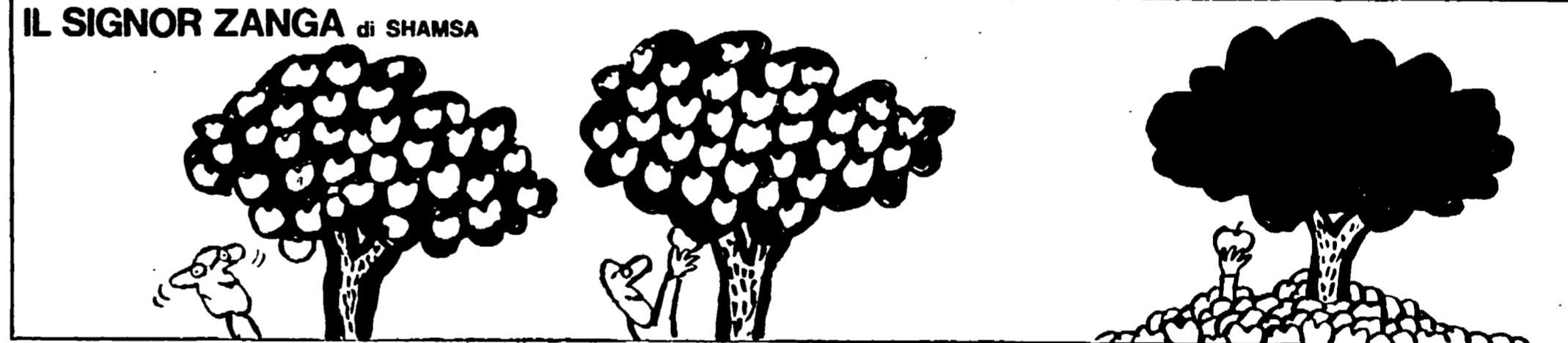
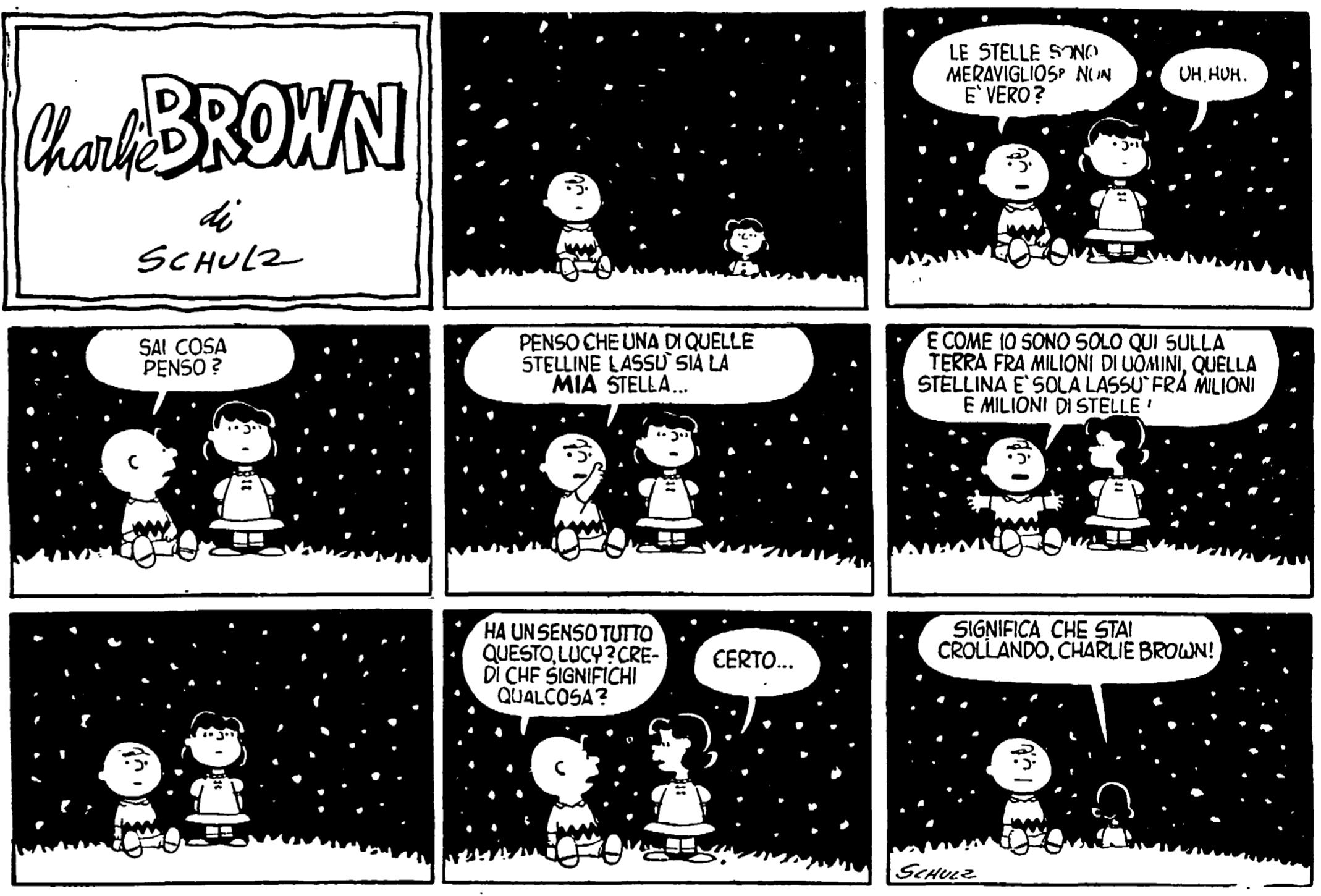
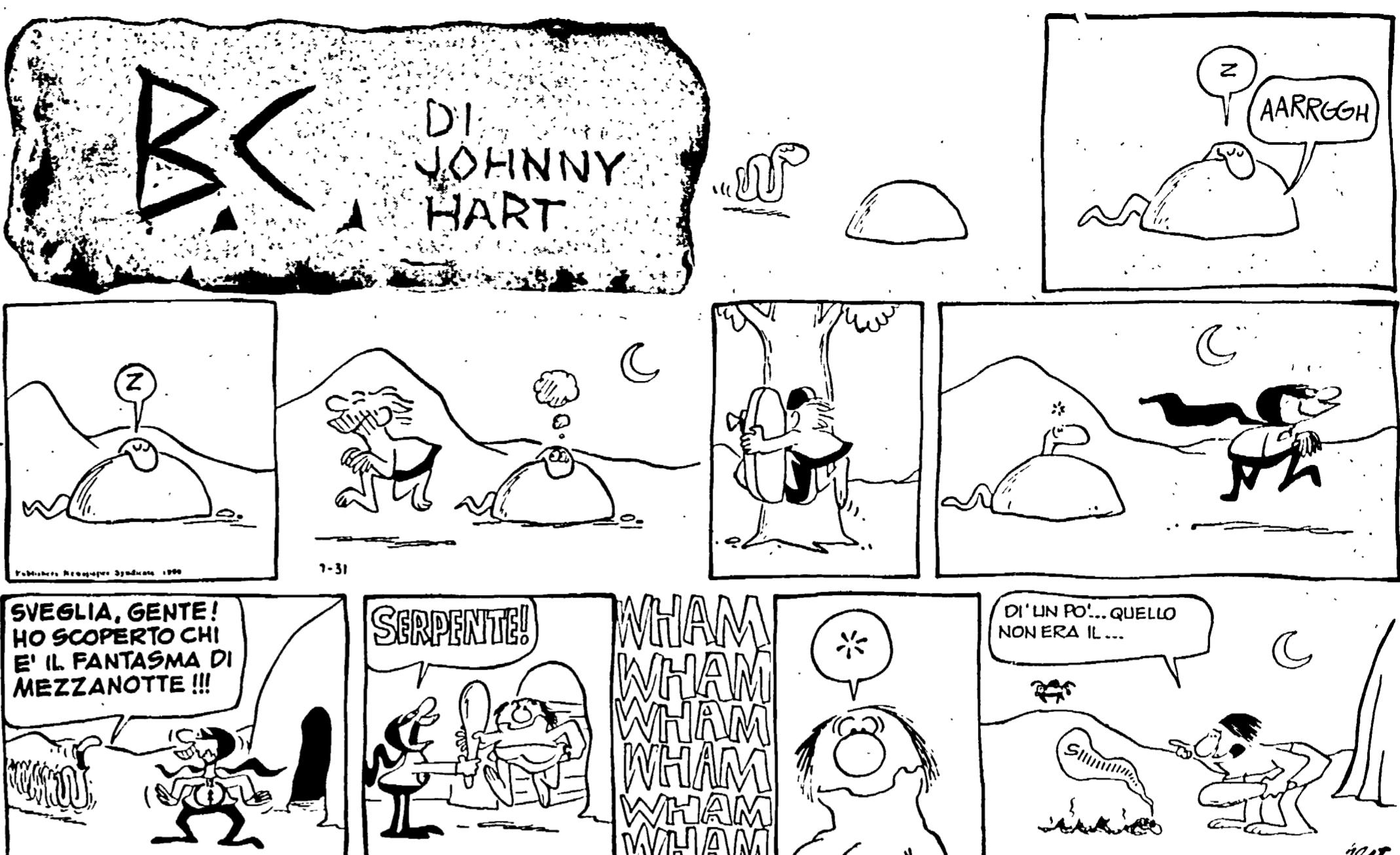
Soluzione del problema precedente: 13,9-11,2; 9,5-2,9; 18,13,9,11; 10,5-23,14,26,10,12,19; 10,13,1,10; 13,15 e vince.

### SOLUZIONE

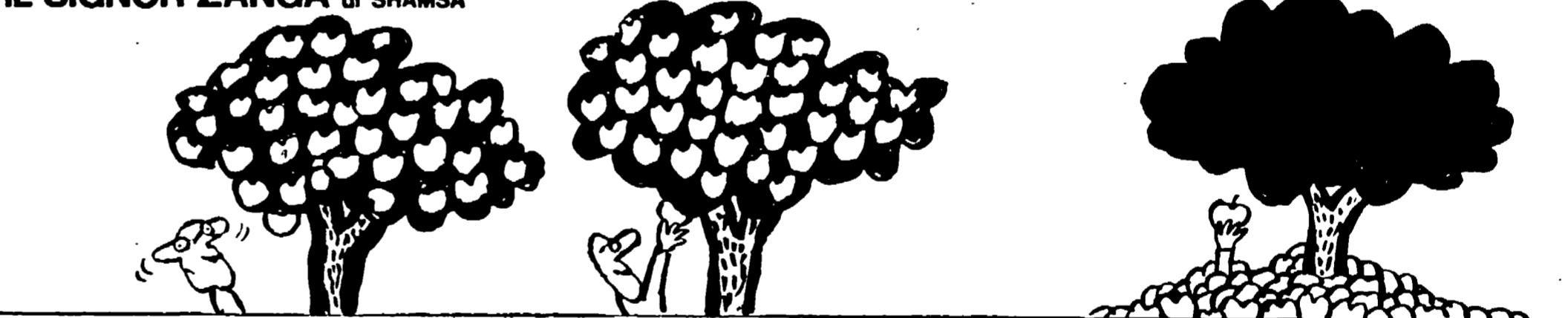
**ORIZZONTALI:** 1) confina con l'Italia; 10) Fritz regista di « Metropolis »; 14) accompagnatore Giasone nella Colchide; 16) Duilio ex pugile; 17) mi appartiene; 18) per le donne; 21) fa piangere il pupo; 22) topo parigino; 23) pretesa semplice; 25) l'antico do; 26) di pinse « Il ponte di Narni »; 28) congegne della macchina fotografica; 30) ri consegnare, restituire; 32) pezzo di Marcazzano; 34) un po' di ottimismo; 35) avverbio di luogo; 37) il primo di una serie di tre; 38) un po' di sangue; 39) ricucire al centro; 41) destinare ad un uso particolare; 44) nota organizzazione democratica femminile; 45) si ricorda con l'arca; 47) i colleghi di Alighiero Noschese; 50) antico nome di Troia; 51) irresolu tezza, indecisione.

**VERTICALI:** 1) gli estremi di John son; 2) felice e contenta; 3) in questo

momento; 4) le consonanti di Astago; 5) celebrare le virtù; 6) pianta simile al finocchio; 7) lago della Turchia; 8) fibre tessili; 9) fu amato da Cibele, la dea proposizione armena; 11) eroe d'una leggenda scandinava; 13) grosso pesce capace di emettere forti scariche elettriche; 15) celebre architetto greco ritenuto il costruttore del Partenone; 17) privo di favella; 19) non la pronuncia il oleso; 21) il campione europeo dei pesi gallo; 22) bagnati di rugiada; 24) preposizione articolata; 26) nobile romana; 27) la Toscana; 28) tuntum in tasca; 29) molto conosciuti; 31) preposizione semplice; 33) fu re di Napoli; 36) uccello sacro presso gli antichi egizi; 38) sordo rancore; 40) preposizione articolata; 42) bassissime; 43) andati in breve; 44) le vergini del paradiso musulmano; 46) promesse poetiche; 48) pari nel pozzo; 49) articolo del signore.



### IL SIGNOR ZANGA di SHAMSA



### I PARTIGIANI DELLA GIUNGLA di GBZ e Dienne



A colloquio con Dario Fo e Franca Rame

# Buttano la signora ma pensano ai Misteri buffi



Bilancio di una «tournée» — Un giudizio sul proprio spettacolo e sul pubblico che va a vederlo

Mancava più di un'ora all'inizio dello spettacolo e nel teatro (siamo a Roma, al Sistina) c'è un silenzio di chiesa. Attraverso il palcoscenico, passavamo accanto al letto-carro armato; ancora qualche gradino, un corridoio e siamo nel camerino. Seduto sul divano, con un notes sulle ginocchia e una matita in mano, troviamo Franca Rame, alle prese con un compito che al pubblico spesso sfugge: quello di collaboratrice di suo marito, Franca Rame ha il raro dono di una memoria formidabile. Ricorda con estrema precisione nomi, cifre, circostanze e ha insieme una parlantina così vivace e sciolta che anche chi come noi, la vede da vicino per la prima volta, viene messo subito a suo agio. Dario è uscito a prendere un caffè. Torna subito. Buttiamo li mezza domanda: Sono mesi, ormai che girate l'Italia con questa Signora da buttare, quale piazza è stata la migliore? «Sì, abbiamo cominciato a settembre — risponde Franca Rame — e dobbiamo dire che lo spettacolo è andato bene. Gli incassi sono stati dappertutto buoni» («È la Rame organizzatrice che parla. Ma il pubblico? Quale il più caldo? insisitiamo. La Rame è titubante, quasi le dispiacebbe di fare differenza tra il pubblico di una città e quello di un'altra, quel pubblico — ci spiega poi — che sempre è stato fedele a Dario e a lei. Stringiamo, l'assedio e ottengiamo una risposta: «A Milano abbiamo replicato per due mesi, ma l'isola di casa. Facciamo sempre più serate degli altri. Fuori Milano, le platee più celebri le abbiamo trovate in Toscana, a Firenze, Pisa, Pistoia, in Emilia a Bologna, Rimini, Mirandola e poi a Perugia, a Perugia».

A questo punto il discorso divaga e Franca Rame comincia a raccontare, non senza punte polemiche, e con quella precisione, cui accennavamo prima, di circuiti teatrali, di incassi, di cifre, di organizzazioni di spettacoli. Ogni tanto si ferma per rispondere al telefono, o a chi entra in camerino a chiedere disposizioni. In coda alla tournée italiana, dalla fine di aprile al 7 maggio, La signora è da buttare andrà in Danimarca e in Svezia, dove ha luogo un festival teatrale.

Per quanto riguarda gli incassi, il mercato europeo — sempre nell'arco di tempo in esame — ha seguito un andamento oscillante. Nei cinque anni, a punte alte si sono alternati abbassamenti di livello. Ma alla fine del quinquennio, rispetto all'inizio, si sono riscontrati su tutti i mercati europei discreti aumenti. Unica eccezione la Germania occidentale, dove si è avuta una perdita di 6 milioni di dollari. La relazione non nasconde che nel quinquennio esaminato dalle statistiche ufficiali si sono verificati graduali aumenti nei prezzi dei biglietti che hanno tenuto alto il volume degli incassi, nonostante la diminuzione degli spettatori.

La relazione si riferisce all'area della Comunità europea. La crisi più accentuata si riscontra in Gran Bretagna e nella Germania federale, dove i rispettivi mercati cinematografici hanno subito un vero tracollo. Oltremare, l'esercizio ha chiuso oltre metà delle sale: nel primo decennio del secondo dopoguerra funzionavano 4.500 sale; nel 1967 esse sono state ridotte a 1.800. I locali che hanno sospeso gli spettacoli hanno cambiato destinazione e, con una radicale trasformazione, sono stati adibiti a magazzini commerciali.

La situazione delle frequenze è eloquente in questo senso: nell'ultimo quinquennio, gli spettatori sono passati da 357 a 270 milioni, con un calo di 87 milioni di unità. Nella Repubblica federale tedesca, la diminuzione degli spettatori è stata ancora più grave: si è scesi da 376 a 260 milioni con la perdita di 116 milioni di unità. In Francia si è verificata la stessa situazione: da 292 milioni si è passati a 225, cioè 67 milioni in meno. In Belgio, dai 50 milioni del 1963, si è scesi ai 35 dell'anno scorso.

In Italia

## Calano al cinema gli spettatori ma non gli incassi

Negli altri Paesi della Comunità europea invece anche le entrate registrano qualche flessione

Il mercato cinematografico italiano ha perduto negli ultimi cinque anni 97 milioni di spettatori, nelle sale del circuito nazionale, infatti, l'anno scorso sono entrati 600 milioni di spettatori, contro i 697 del 1963. Durante il quinquennio la flessione è stata costante: nel 1961 sono avuti 662 milioni di spettatori, nel 1962 630 nel 1963.

Questi dati sono riferiti dalla relazione generale sulla cinematografia compilata dall'ANICA. La graduale diminuzione del pubblico nei locali cinematografici ha investito l'Italia, ma — come rivela la stessa fonte — anche gli altri paesi dove il fenomeno ha assunto proporzioni più allarmanti.

La relazione si riferisce all'area della Comunità europea. La crisi più accentuata si riscontra in Gran Bretagna e nella Germania federale, dove i rispettivi mercati cinematografici hanno subito un vero tracollo. Oltremare, l'esercizio ha chiuso oltre metà delle sale: nel primo decennio del secondo dopoguerra funzionavano 4.500 sale; nel 1967 esse sono state ridotte a 1.800. I locali che hanno sospeso gli spettacoli hanno cambiato destinazione e, con una radicale trasformazione, sono stati adibiti a magazzini commerciali.

La situazione delle frequenze è eloquente in questo senso: nell'ultimo quinquennio, gli spettatori sono passati da 357 a 270 milioni, con un calo di 87 milioni di unità. Nella Repubblica federale tedesca, la diminuzione degli spettatori è stata ancora più grave: si è scesi da 376 a 260 milioni con la perdita di 116 milioni di unità. In Francia si è verificata la stessa situazione: da 292 milioni si è passati a 225, cioè 67 milioni in meno. In Belgio, dai 50 milioni del 1963, si è scesi ai 35 dell'anno scorso.

**A Milano una mostra su Sabatino Lopez**

MILANO. 30 Un'interessante mostra documentaria è stata dedicata, nella Biblioteca comunale di Milano, al commediografo Sabatino Lopez in occasione del centenario della nascita. La mostra è stata curata da Gian Franco Grechi. Sabatino Lopez nacque il 10 dicembre 1867 e morì il 27 ottobre del 1961.

## In partenza per Londra



MILANO — Sergio Endrigo (nella foto su una terrazza del Duomo) ha fatto conoscere la sua nuova canzone «Marianna», con la quale rappresenta la musica leggera italiana all'Eurofestival che si svolgerà il 6 aprile a Londra. Ogni anno, infatti, l'Italia invia a questa manifestazione il vincitore del Festival di Sanremo

## le prime

### Teatro

#### Onan

Formatosi alla scuola del gruppo di Carlo Quartuccio, l'attore Cosimo Cimieri si è costituito uno spettacolo su misura, del quale è autore, regista, interprete quasi unico («quasi» perché c'è una «spalla»), e perché i tecnici del sonoro, e della luci, sono suoi, ondofanosi anche un po' di loro), nonché impresario. Lo spettacolo, che si dà al Beat 72, s'intitola *Onan*, con evidente quanto sommario riferimento al personaggio biblico, ed alle sue tendenze nichiliste antitteram.

E, grosso modo, si dovrebbe trattare d'una visione traslata dell'uomo contemporaneo, solo, disperato, inferocito. Non esiste azione drammatica, nel suo significato convenzionale: il testo scritto si riduce a molti pochi parole (e parolecce). Infine, in compenso, prendono il massimo rilievo gli aspetti mimici della rappresentazione, rinforzati da una colonna musicale che impasta (secondo il modello di Carmelo Bene, ma in guisa di ciambella) elementi antropologici, di molta varia estrazione: cosicché, ad esempio, l'«*Interior* di Vivaldi s'intreccia con i *Quadrifogli* d'un'esposizione di Mussorgski-Ravel.

Cinieri ha talento, e gli esperimenti, in generale, ci interessano. Ai teatranti d'avanguardia, o che si considerano tali,

vorremmo però dire, con tutta la diserzione possibile, di stare in guardia, dallo scetticismo nel maneggiare elementi antropologici, e di convincersi che un certo tipo di provocazione «fisica» ha senso determinato, almeno in ultimo analisi, una presa di coscienza. Altrimenti, finisce per essere un contributo postumo alla storia del naturalismo in teatro.

Cordiali consensi alla «prima»; e si replica.

ag. sa.

### Cinema

#### Banditi a Milano

Non nuovo a esperimenti del genere, Carlo Lizzani ha ricucito

cinematograficamente le premesse, gli sviluppi e le conclusioni dei drammatici fatti avvenuti a Milano nell'autunno scorso, quando un gruppo di rapinatori, dopo aver assalito una banca, fu inseguito dalla polizia per via del centro della città, vi seminò strage. A uno a uno i quattro malviventi vennero travolti e uccisi gli ultimi due, fra i quali era il capo della banda, Cavallero, che lasciarono prendere in un piccolo paese del Piemonte, ormai allo stremo delle forze.

Il regista introduce la vicenda illustrando, piuttosto efficiacemente, alcune ipotesi su un mutamento qualitativo che si sa-

rebbe verificato nell'organizzazione della delinquenza, in questi anni, nel Nord industriale, con particolare riguardo allo smantellamento dei giochi di sardo e della prostituzione. Entrò un tale quadro «moderno» si collocherebbe anche l'attività di bandi, come quella del Cavallero. Lizzani riduce al minimo le motivazioni psicologiche (da cui era stato temuto nel film sull'«*Interior*»), con il solo motto: «prologo», non innata nemmeno sulle radici sociali del fenomeno: lo mostra in atto, nel suo violento, improvviso manifestarsi. Non giudica, si limita a testimoniare, ed anche la testimonianza, per le vittime della sparatoria, viene esclusa in ogni alone retorico. In sostanza, egli riserva al pubblico il diritto, e il dovere di farsi una opinione: può essere un gesto di fiducia, questo, ma non vi manca la componente di ambiguità. Così, è esposto, e si capisce chi si spieghi davanti il formidabile apparato della PS (e dei carabinieri), tecnicamente aggiornatissimo: dall'altro, ci si insinua il dubbio (per chi lo sappia cogliere) che poi, al momento decisivo, tutto succeda secondo la «maniera italiana», arruffata e perigliosa...

Sotto il profilo documentario, *Banditi a Milano* è assai ben fatto: girato alla brava, montato con destrezza: il colore ha un tono freddo, oggettivo, in armonia con l'atteggiamento moralistico del regista. Lo schermo largo è particolarmente funzionale nelle sequenze della «caccia».agli ambienti sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini di un ritratto giornalistico, per tentare un primo approfondimento del personaggio, e meglio che mai, nella sequenza della «caccia» agli ambienti, sono riprodotti con estetica. E le facce degli attori sia in primo che in secondo piano, di quelli tratti da vita o di studio, sono pertinenti. Giannaria Vandoni, che è Cavallero, supera del resto i confini

Berlinguer parla alle 10,30 al Brancaccio  
Delegazioni e bandiere anche dalle borgate



Il PCI apre  
la campagna  
elettorale



per la Camera

Stamani alle 10,30, al cinema Brancaccio, Enrico Berlinguer, segretario del PCI nella circoscrizione laziale, apre la campagna elettorale. Nel corso della manifestazione parleranno anche l'on. Luigi Andertini, socialista indipendente e il p.d. Achille Giannantoni, indipendente candidati nella lista del PCI.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI, aprirà la manifestazione presentando la lista dei candidati. Sono compresi tutti i candidati e rappresentanti delle Federazioni comuniste di Latina, Frusinone e Viterbo.

Nel corso della manifestazione saranno annunciati i primi risultati della sottosezione elettorale. Le delegazioni e i compari appoggeranno ancora stamani verso le sonne nell'attore del cinema, dove funzionerà un apposito ufficio di amministrazione.

Nel pomeriggio, inoltre, si svolgeranno, seguendo copertura teatrale, le 17. Ugo Vetere; Segni, ore 10. Marletta; S. Lucia di Montefiora, ore 17. Mammuccari; S. Cesareo, ore 18,30. Macrècarone; Piani di S. Maria, ore 17. Cesaroni; S. Oreste, ore 18,30. Freduzzi; Capena, ore 18. Mancini; Lamuvio, ore 18. Velluti; Cas-

lotti, ore 17. Quattrucci; Vaccaresco, ore 18,30. Marzoni; Vadocchio, ore 17,30. Marzoni.

Da oggi al 7 aprile il Partito lancia una settimana di manifestazioni sui problemi contadini. Nella provincia di Roma sono previsti i seguenti concerti: Anagnina e Cerveteri con Agostinelli; Capena con Manenti; S. Oreste con Freduzzi; Torrita e Nazzano con Olivio Manzi; Pofi con Ricci; Ponzone con Agostinelli; Gerano con Russo; Tricignano con Marzulli; Mammuccari, Gonizzano; Palestina con Marzoni; Ariccia con Cesaroni; Nemi con Velletri; Vicovaro con Ranalli; Subiaco con Freduzzi; Lariano con Velluti; Casali, Villalba con Toffoli; S. Polo, Nemi, Pontecagnano, Marzocchini, Emano, Alfio, Morenone, Torrita Tiburna, Cerrito e Ciuliano, dove prenderanno della serata candidati e dirigenti del partito.

MERCOLEDÌ 3 APRILE: zona Appia (presso la sezione Alboreto alle ore 20) con Enrico Berlinguer e Massimo Prasca; zona Tiburtina (presso sezione Pietralata ore 19,30) con Achille Occhetto e Ercol Favelli; zona Nord (presso sezione Aurelia ore 20) con Renzo Trivelli e Mario Quattrucci; zona Casilina Sud (ore 19,30 presso sezione Centocelle-Castano) con Fernando Di Giulio e Franco De Vito; zona Mare (a Ostia Lido ore 20) con Italo Maderla e Ugo Renzi; zona Civitavecchia (a Civitavecchia) con Marisa Rodano e Luigi Ciolfi.

GIOVEDÌ, 4 APRILE: nel teatro della Federazione, alle ore 18,30, con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta avrà luogo la assemblea degli amici de l'Unità e dei difensori delle sezioni romane e della provincia sul tema: « Il ruolo de l'Unità nella campagna elettorale ».

Dopo la manifestazione, nella zona industriale, ore 19, con Mario Berti e Pio Marzoni.

VENERDÌ, 5 APRILE: zona Centro (presso sezione Campi Marzio ore 20) con Marisa Rodano e Giacomo D'Aversa; zona Castelli romani (a Genzano) con Armando Cosutta e Gino Cesaroni; Palermitana, ore 19, con Cesare Freduzzi e Paolo Magnani.

I ragazzi di San Basilio, da mesi, dopo lo studio e il lavoro

## Da soli costruiscono il campo sportivo

**Si sono sostituiti al Comune — L'aiuto del PCI e degli abitanti del quartiere — L'entusiasmo dei giovani: « Lo abbiamo fatto per tutti » — A Pasqua l'inaugurazione del nuovo impianto**



Giovani e ragazzi di San Basilio mentre costruiscono il loro campo sportivo

Una ragazza dopo una violenta lite

## Per una spinta rischia di finire sotto il tram

Ha battuto la testa contro la fiancata del convoglio

Dopo la lite violenta sul salivagende della STEFER, un dato numero alle spalle proprio nel momento in cui stava arrivando un tram, la vittima è sciolata, ma è riuscita a non cadere sulle rotaie. Ha battuto però la testa contro la vettura ed ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del San Giovanni. Si chiama Elena Cupellini, ha 31 anni ed abita in via delle Palme, 85; guarirà in sei giorni. L'altra, Linda Fia, 24 anni, via Serbelloni, 27, è stata invece arrabbiata dai carabinieri ed accusata di tentato omicidio.

Tutto è accaduto ieri alle ore 13,30 in via Casilina. Le due ragazze, una volta amiche, si sono trovate per caso ed hanno subito cominciato a discutere: sembra per causa di un « fidanzato » che una avrebbe rubato all'altra. La discussione ha assunto toni vivaci, sono volate anche parole pesanti ed insulti e molti si sono battuti a coltellate guardandosi bene, però, dall'intervenire.

Le due contendenti erano, come si è detta su un salivagende della STEFER. E all'improvviso mentre stava sopravvissuto un tram, la Fia dunque uno scontro alla Cupellini che, per fortuna, è riuscita a mantenere l'equilibrio. Ha solo battuto la testa contro la fiancata del convoglio e si è procurata delle contusioni. Qualcuno è allora intervenuto per provvedere a far accompagnare in ospedale la ferita, a trattenerne, sino allo arrivo dei carabinieri, la Fia.

**Bimbo gravissimo per una sassata**

Stava giocando con alcuni compagni: ad un certo punto qualcuno ha tirato un grosso sasso. E stato colpito involontariamente alla testa ed ora il piccolo si trova ricoverato, in gravissime condizioni al San Giovanni, per frattura cranica con sospetta commozione cerebrale. Si chiama Antonio Moretti, di 9 anni e la disgrazia è avvenuta ieri mattina sotto casa, in via delle Lobelle 73.

**In ospedale l'ufficiale che uccise la madre**

Luigi Spina, il sottotenente dei carabinieri che domenica scorsa, mentre puliva la propria pistola, ha ucciso involontariamente la madre, è stato trasferito nell'infermeria di Regina Coeli. L'uomo che venerdì scorso ha rifiutato la libertà provvisoria concessagli dal magistrato, si trova in grave stato di choc. Continua disperatamente a gridare: « sono un assassino » e a nulla sono valsi i tentativi dei parenti e dei colleghi di convincerlo ad accettare la libertà provvisoria.

## TORNA IN ALTO MARE L'ISTRUTTORIA DI VIA GATTESCHI?

# PER LA TAGLIA NEGATA POLIZIA E PROCURA S'ACCUSANO A VICENDA



Angela Fiorentini e il figlio Piero

**Angela Fiorentini, principale accusatrice di Cimino, un tempo pilastro dell'accusa, ora che è morta sarebbe stata una testimone secondaria - A San Vitale: la donna confermò soltanto quanto già sapevamo - Al Palazzaccio: non abbiamo autorizzato il pagamento dei cinque milioni per non interferire nel processo - Il racconto del figlio della suicida**

Adesso l'istruttoria per via Gatteschi rischia di tornare in alto mare. La trágica fine di Angela Fiorentini ha messo in crisi le due parti che si è incontrate perché non le versavano la taglia, ha scatenato un vero e proprio conflitto tra polizia e magistratura, ha fatto esplodere una bomba a San Vitale infatti hanno messo subito in moto i servizi segreti per chiarire cosa era accaduto.

« La donna testimoniava non era stata influenzata », sia perché la sua testimonianza non era stata decisiva per la sentenza, sia perché non aveva affatto indirizzato le indagini ma si era limitata a confermare con il suo riconoscimento di Cimino ciò che gli investigatori già sapevano.

La Procura ha subito replicato che la donna aveva mentito, affermando che negli stessi rapporti della Mobile si scriveva il contrario e che se fosse vero che i poliziotti avevano in mano altri elementi e li hanno nascosti, tutta l'istruttoria potrebbe venir cancellata.

« La donna ha subito replicato che la donna aveva mentito, affermando che negli stessi rapporti della Mobile si scriveva il contrario e che se fosse vero che i poliziotti avevano in mano altri elementi e li hanno nascosti, tutta l'istruttoria potrebbe venir cancellata.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scoppiato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

Il contrasto è scopppato poche ore dopo la morte della Fiorentini, mentre ancora l'indagine è in corso e si ignorava addirittura cosa abbia scritto la donna nelle cinque lettere inviate prima della morte.

**sette giorni: un fatto**

## Spiagge pattumiera



**GIOCABAMO** sul velluto quando, come pionieri, sfidavamo il traffico, il sole e la sabbia nei calzini, ci siamo avventurati negli ancora desolati lidi di Ostia, Torennica, Fiumicino: ci avevamo scommesso e abbiamo avuto la conferma.

Soleniti, trionfali, odorosi cumuli di cortacee, patatine fritte, bottiglie, sandali, palle e bucce di banana, oltre ai rifiuti del mare sono ancora disseminati artigliamente lungo il littore. Sono i relitti della bat-

taglia balneare del '67 che vengono costantemente alimentati dalla dolce brezza marina, apportatrice di nuovi sventri.

Purtroppo, affacciandosi come sono, sommersi dalle pratiche, gli assessori capitalini non potranno permettersi mai e poi mai una pita al mare e la lettura, regolarmente imbrattata e autorizzata, indispensabile per il via agli spazzini, ha poche probabilità di essere scritta.

Quest'appello, pressoché disperato, è diretto invece

al sindaco Sartini che, infaticabile, nottetempo si riunisce a dovrà mandare nel suo studio e, sordo ai richiami familiari e ai monsi della fame, sarà assistito tutti i giornali della prima dell'ultima riga, annunci economici compresi. Non ci resta quindi che sperare, anche perché, visto che tira un po' di vento, non ci pensi adesso a ripulire le « spiagge pattumiera » dovrà mandare ad agosto le ruspe, al posto degli spazzini.

**Una speciale bollino per assicurare voti al boss dei cinema cittadini — Il principale protagonista della « fiera della vanità » — La CISL protesta per la candidatura Amati nella lista dc poi accetta di vederlo al fianco dell'onorevole Storti**

Una tessera con « bollino Amati »



Cecoslovacchia

## Svoboda è il nuovo Presidente

Il generale settantreenne ha ottenuto 282 voti sui 288 dell'Assemblea nazionale — Una folla di cittadini ha partecipato alla cerimonia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 30  
La Repubblica socialista cecoslovacca ha il suo nuovo Capo dello Stato. La bandiera presidenziale è stata issata poco prima di mezzogiorno sul Castello di Praga, segnando l'avvento del generale Ludvík Svoboda, proposto dal Pcc e sostenuto dal Fronte nazionale.

L'elezione è avvenuta nel corso di una solenne riunione plenaria dell'Assemblea nazionale. Dei trecento deputati erano presenti 288. Svoboda ha ottenuto duecentocinquanta voti, sei sono state le schede bianche e un deputato, ovviamente il candidato, non ha partecipato all'elezione.

Quella di oggi è stata una giornata di festa per tutti i cecoslovaci. La grande folla primaverile in il sabato libero hanno favorito l'afflusso al Castello di una vera folla di pragnesi che hanno invaso i cortili. I deputati e gli ospiti che arrivavano per raggiungere la sala di Palazzo. Per l'occasione ne questi giovani, frammati alla folla, hanno applaudito il generale Svoboda, Presidente di tutto il popolo cecoslovacco.

L'immenso sala del Castello, dove per l'occasione si è riunita l'Assemblea nazionale, era adibita con il tricolore nazionale e con bandiere rosse. Pochi minuti prima delle 10, l'ingresso del generale Svoboda è stato accolto da un lunghissimo applauso. Poco dopo ha preso posizione la Presidenza. Poi, l'elezione ne questi giovani, frammati alla folla, hanno applaudito il generale Svoboda, Presidente di tutto il popolo cecoslovacco.

Pochi minuti prima delle 10, l'ingresso del generale Svoboda è stato accolto da un lunghissimo applauso. Poco dopo ha preso posizione la Presidenza. Poi, l'elezione ne questi giovani, frammati alla folla, hanno applaudito il generale Svoboda, Presidente di tutto il popolo cecoslovacco.

Silvano Goruppi

(Dalla prima pagina)  
è arrivata negli anni sessanta; quindi, essi non potevano neanche comprendere la necessità di mutamenti nel metodo di direzione politica.

Nel Comitato centrale si è allora delineato un contrasto tra coloro che volevano mantenere l'esistente sistema di direzione politica, e coloro che volevano modificare questo sistema. In ogni organismo vivo, è naturale che, in certi momenti, si scontrino tendenze che mirano a conservare le cose come stanno, e tendenze che vogliono invece cambiare. In questa nostra vista la sostanza dei nostri contatti fra una linea conservatrice e una progressista. Siamo tutti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corrisponda pienamente alle nostre possibilità e alle necessità di creare bene e di tollerabilità. Il nuovo sistema di direzione della economia nazionale è un passo importante sulla via della realizzazione pratica della idea

di una efficiente economia socialista di mercato.

Va detto apertamente che lo sforzo per la elaborazione, l'affinazione per la direzione, ha fatto, negli anni scorsi, connotare di carattere politico. Se i risultati pratici sono stati finora modesti, ciò è dovuto a questa realtà, che si è riflessa anche in alcuni aspetti del nuovo sistema economico finora adottato, e nelle insufficienze della sua applicazione. Non è vero che non ci sono stati errori, solo ora si è riconosciuto solo ora di risolvere problemi che sono stati per troppo tempo tenuti nascosti. Anche per questi motivi, non disponiamo oggi di mezzi sufficienti o di riserve che ci consentano di mantenere sostanzialmente il tenore di vita. Eppure, i risultati registrati negli ultimi dieci anni sono certamente migliori: il utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione del costo di produzione, un atteggiamento più esigente dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti confermano come il nostro governo, il nostro Partito, sia affatto convinto che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per un paese sviluppato che entra nella fase della rivoluzione tecnico-scientifica, quale è appunto la Cecoslovacchia.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalla nostra necessità interna. Siamo d'accordo che non è possibile avere una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, se i risultati di questa direzione non sono stati approvati dai cittadini. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e dalla scarsa capacità di adattarci alle nuove condizioni politiche e sociali. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corrisponda pienamente alle nostre possibilità e alle necessità di creare bene e di tollerabilità. Il nuovo sistema di direzione della economia nazionale è un passo importante sulla via della realizzazione pratica della idea

di una efficiente economia socialista di mercato.

Va detto apertamente che lo sforzo per la elaborazione, l'affinazione per la direzione, ha fatto, negli anni scorsi, connotare di carattere politico. Se i risultati pratici sono stati finora modesti, ciò è dovuto a questa realtà, che si è riflessa anche in alcuni aspetti del nuovo sistema economico finora adottato, e nelle insufficienze della sua applicazione. Non è vero che non ci sono stati errori, solo ora si è riconosciuto solo ora di risolvere problemi che sono stati per troppo tempo tenuti nascosti. Anche per questi motivi, non disponiamo oggi di mezzi sufficienti o di riserve che ci consentano di mantenere sostanzialmente il tenore di vita. Eppure, i risultati registrati negli ultimi dieci anni sono certamente migliori: il utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione del costo di produzione, un atteggiamento più esigente dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti confermano come il nostro governo, il nostro Partito, sia affatto convinto che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per un paese sviluppato che entra nella fase della rivoluzione tecnico-scientifica, quale è appunto la Cecoslovacchia.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalla nostra necessità interna. Siamo d'accordo che non è possibile avere una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, se i risultati di questa direzione non sono stati approvati dai cittadini. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e dalla scarsa capacità di adattarci alle nuove condizioni politiche e sociali. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corrisponda pienamente alle nostre possibilità e alle necessità di creare bene e di tollerabilità. Il nuovo sistema di direzione della economia nazionale è un passo importante sulla via della realizzazione pratica della idea

di una efficiente economia socialista di mercato.

Va detto apertamente che lo sforzo per la elaborazione, l'affinazione per la direzione, ha fatto, negli anni scorsi, connotare di carattere politico. Se i risultati pratici sono stati finora modesti, ciò è dovuto a questa realtà, che si è riflessa anche in alcuni aspetti del nuovo sistema economico finora adottato, e nelle insufficienze della sua applicazione. Non è vero che non ci sono stati errori, solo ora si è riconosciuto solo ora di risolvere problemi che sono stati per troppo tempo tenuti nascosti. Anche per questi motivi, non disponiamo oggi di mezzi sufficienti o di riserve che ci consentano di mantenere sostanzialmente il tenore di vita. Eppure, i risultati registrati negli ultimi dieci anni sono certamente migliori: il utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione del costo di produzione, un atteggiamento più esigente dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti confermano come il nostro governo, il nostro Partito, sia affatto convinto che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per un paese sviluppato che entra nella fase della rivoluzione tecnico-scientifica, quale è appunto la Cecoslovacchia.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalla nostra necessità interna. Siamo d'accordo che non è possibile avere una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, se i risultati di questa direzione non sono stati approvati dai cittadini. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e dalla scarsa capacità di adattarci alle nuove condizioni politiche e sociali. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corrisponda pienamente alle nostre possibilità e alle necessità di creare bene e di tollerabilità. Il nuovo sistema di direzione della economia nazionale è un passo importante sulla via della realizzazione pratica della idea

di una efficiente economia socialista di mercato.

Va detto apertamente che lo sforzo per la elaborazione, l'affinazione per la direzione, ha fatto, negli anni scorsi, connotare di carattere politico. Se i risultati pratici sono stati finora modesti, ciò è dovuto a questa realtà, che si è riflessa anche in alcuni aspetti del nuovo sistema economico finora adottato, e nelle insufficienze della sua applicazione. Non è vero che non ci sono stati errori, solo ora si è riconosciuto solo ora di risolvere problemi che sono stati per troppo tempo tenuti nascosti. Anche per questi motivi, non disponiamo oggi di mezzi sufficienti o di riserve che ci consentano di mantenere sostanzialmente il tenore di vita. Eppure, i risultati registrati negli ultimi dieci anni sono certamente migliori: il utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione del costo di produzione, un atteggiamento più esigente dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti confermano come il nostro governo, il nostro Partito, sia affatto convinto che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per un paese sviluppato che entra nella fase della rivoluzione tecnico-scientifica, quale è appunto la Cecoslovacchia.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalla nostra necessità interna. Siamo d'accordo che non è possibile avere una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, se i risultati di questa direzione non sono stati approvati dai cittadini. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e dalla scarsa capacità di adattarci alle nuove condizioni politiche e sociali. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corrisponda pienamente alle nostre possibilità e alle necessità di creare bene e di tollerabilità. Il nuovo sistema di direzione della economia nazionale è un passo importante sulla via della realizzazione pratica della idea

di una efficiente economia socialista di mercato.

Va detto apertamente che lo sforzo per la elaborazione, l'affinazione per la direzione, ha fatto, negli anni scorsi, connotare di carattere politico. Se i risultati pratici sono stati finora modesti, ciò è dovuto a questa realtà, che si è riflessa anche in alcuni aspetti del nuovo sistema economico finora adottato, e nelle insufficienze della sua applicazione. Non è vero che non ci sono stati errori, solo ora si è riconosciuto solo ora di risolvere problemi che sono stati per troppo tempo tenuti nascosti. Anche per questi motivi, non disponiamo oggi di mezzi sufficienti o di riserve che ci consentano di mantenere sostanzialmente il tenore di vita. Eppure, i risultati registrati negli ultimi dieci anni sono certamente migliori: il utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione del costo di produzione, un atteggiamento più esigente dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti confermano come il nostro governo, il nostro Partito, sia affatto convinto che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per un paese sviluppato che entra nella fase della rivoluzione tecnico-scientifica, quale è appunto la Cecoslovacchia.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalla nostra necessità interna. Siamo d'accordo che non è possibile avere una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, se i risultati di questa direzione non sono stati approvati dai cittadini. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. La necessità di trasformare i poteri sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento era diventato inevitabile e indispensabile per la vita del paese.

Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo per il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovaca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e dalla scarsa capacità di adattarci alle nuove condizioni politiche e sociali. Credo che dovremo procedere con la prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, ben inteso, di un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, parzialmente dai loro atteggiamenti dogmatici, hanno ostacolato la applicazione del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse infiltra, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico scalzavano dalle basi della loro posizione il potere operario, potendo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato. In modo da offrire una più alta qualità dei nostri prodotti. Se non non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative sarebbero su tutta la società e non solo su lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione. Le esperienze fatte ci consigliano di cercare una organizzazione economica del socialismo più razionale ed efficiente, che corris

## Settimana nel mondo

## Sfrenata recidiva

I guerriglieri palestinesi sono forse riusciti a conquistare la loro prima vittoria, costringendo Israele a rinchiudersi in una specie di «ghetto», titola il *Figaro*, commentando la situazione creatasi con l'incontro politico-militare dell'attacco alla Giordania e con la condanna di esso, pronunciata alla unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Israele, secondo le previsioni del giornale, avrebbe infatti evitato di avventurarsi in altre spedizioni del genere, preferendo affidare la sua sicurezza a «barriere» del tipo di quelle erette a suo tempo dai colonialisti francesi alle frontiere algerine.

Il *Figaro* aveva torto, come chiunque sia ancora propenso a valutare con approssimazione per difetto lo spirito avventuroso dei leaders sionisti. E questi lo hanno smentito, lanciando l'altro un secondo massiccio attacco: i loro aerei si sono spinti, stavolta, fin su Anman, ed hanno sganciato le loro bombe su ben tredici centri abitati della riva orientale del Giordano. La situazione in tutto il Medio Oriente sta diventando nuovamente incandescente, scrivono i corrispondenti.



HUSSEIN - Disillusione a Tel Aviv

denti da molte capitali arabe, che parlano di concentramenti di truppe israeliane anche nel Sinai ed al confine siriano, e di una possibile ripresa della guerra di giugno.

Ma il giudizio del *Figaro* contiene anche degli spettacolari elementi di verità. I guerriglieri e le masse degli esuli palestinesi han-

no effettivamente conquistato una «prima vittoria», in un senso anche più ampio di quello indicato dal giornale: sono infatti riusciti da una parte, a prendere ed a conservare l'iniziativa sul terreno militare; dall'altra, a mettersi alla testa di un movimento nazionale e popolare che si muove ora da protagonista sulla scena giordana, e che manda a vuoto le speranze nutritive a Tel Aviv in una riscossa delle forze monarche-fidei e del «partito della resa». Di Hussein, ieri quasi un protetto, gli israeliani parlano ora come di un «doppio giochista». In questo senso, è anche vero che lo Stato sionista, per quanto esperto nell'uso delle armi e per quanto si dilat territorialmente, appare sempre più come un «ghetto», condannato dalla sua stessa politica ad un isolamento mortale.

Ora, mentre gli ultra-nationalisti come il ministro Alton ed il generale Bar-Lev, nuovo genio militare, preannunciano iniziative ancor più drastiche, il diplomatico Eban, percorre l'Europa rilanciando lo slogan della «lotta per sopravvivenza», e cercando solidarietà per una causa che neppure i più tenaci assertori del razzismo anti-arabo trovano ormai agevole difendere. Che cosa avverrà domani, non sappiamo. Noi avevamo però avvertito, la estate scorsa, che l'aggressione non avrebbe portato ad Israele nè pace né sicurezza, ed i fatti ci hanno dato ragione. Mediti, chi vuole, su questa esperienza e ne traggia, finché c'è tempo, conclusioni non sterili.

Neppure questa settimana ha permesso a Johnson ed ai suoi collaboratori di scorgere un barlume di luce in fondo al tunnel vietnamita. Una serie di consultazioni con il generale Creighton Abrams, vice-comandante del corpo di spedizione, si è conclusa senza concrete indicazioni su quella che potrebbe essere la nuova strategia dopo Westmoreland, con l'ammissione, fatta dello stesso Abrams, che il FNL è in grado di tornare all'offensiva «quando lo

Ennio Polito

## Lo ha comunicato in una conferenza stampa

## Johnson annuncerà stasera nuove decisioni sul Vietnam

L'annuncio riguarderebbe ulteriori spese militari e invio di altre truppe alle forze di aggressione ma non si esclude una operazione a fini elettoralistici

WASHINGTON, 30. Il presidente Johnson ha annunciato oggi che domani sarà ripetuta alla radio e alla televisione per illustrare le decisioni prese per quanto riguarda la politica militare nel Vietnam.

Nel corso della conferenza stampa, tenuta nel giardino della Casa Bianca, il presidente in risposta ad alcune domande ha lasciato capire che annuncerà un aumento di spese militari, ma «non di dieci miliardi di dollari», bensì per una cifra minore. Così vi sarebbero misure di mobilitazione, ma «nulla di simile al richiamo di centinaia di migliaia di uomini». Il discorso sarà pronunciato alle 21 di Washington (le 3 di lunedì ora italiana).

Johnson ha anche preannunciato che avrà problemi assai difficili molto importanti, in relazione con quanto dirà domani. Non ha risposto a una domanda relativa alla intenzione (che gli veniva attribuita ieri dal deputato Melvin Laird) di ordinare la sospensione dei bombardamenti della RDV per la durata di un mese. A riguardo non ha fatto nulla di nuovo, farei congetture che sono ancora all'esame e decisioni concernenti molti aspetti della politica vietnamita».

Non ha mancato, ad ogni modo, di ripetere ancora una volta che fino ad ora Hanoi non ha fornito le indicazioni attese — o meglio, pretese — da Washington. Le pressioni dei due partiti della RDV ad accettare la cosiddetta «formula di San Antonio».

Dalla conferenza stampa insomma si è ricavata l'impressione che Johnson possa avere in mente una operazione a fini elettoralistici, che comporti decisioni relative alla politica che presiede alla aggressione contro il Vietnam.



## CADUTO IL SECONDO F-111

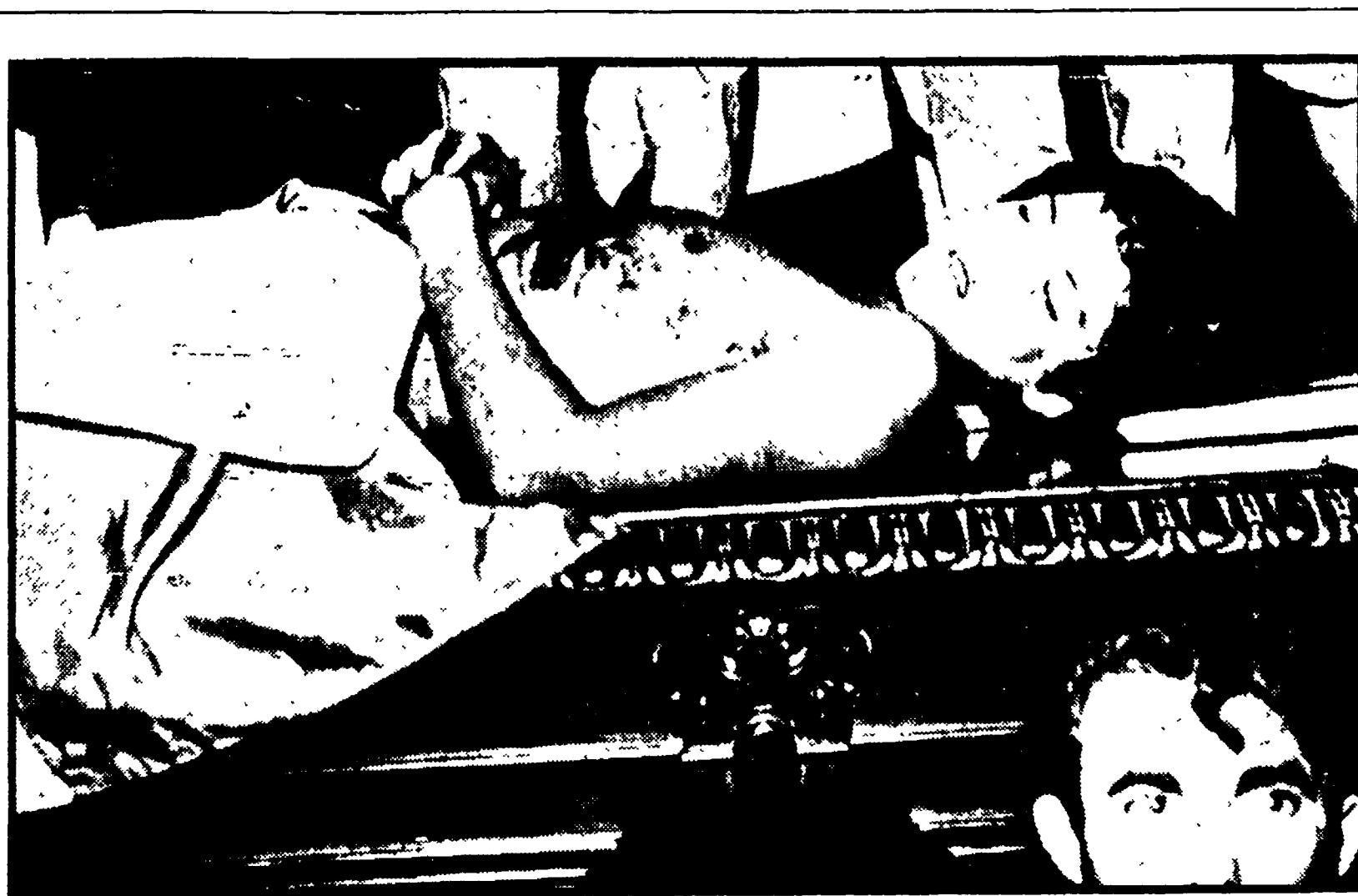
SAIGON — Perduta dell'aeronautica americana ha annunciato che un altro F-111 è precipitato mentre era in missione nell'Asia di sud est a seguito di un guasto di volo. I due membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo. Giovedì un altro F-111 era stato abbattuto dalla contraerea della RDV. Il F-111, di cui gli Usa si sono serviti anche ieri per bombardare il territorio del Nord Vietnam, è l'ultime tipi di caccia bombardiera prodotto dagli americani. Può raggiungere una velocità pari a due volte e mezza quella del suono. Il suo costo si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire. Gli USA hanno preso una serie di misure per evitare che i resti dell'aereo, e soprattutto i costosissimi congegni elettronici, cadano in mano ai vietnamiti.

Non ha mancato, ad ogni modo, di ripetere ancora una volta che fino ad ora Hanoi non ha fornito le indicazioni attese — o meglio, pretese — da Washington. Le pressioni dei due partiti della RDV ad accettare la cosiddetta «formula di San Antonio».

## Le Commissioni le hanno indette per il 30 aprile e il 1° maggio

## Due giornate di lotta operaia proclamate in tutta la Spagna

Marcelino Camacho sarà processato dopodomani — La figura del popolare leader dei sindacati democratici — Migliaia di studenti manifestano a Siviglia — Minacciano le dimissioni il corpo accademico madrileno e il ministro della Pubblica Istruzione



## ASSASSINATO DALLA POLIZIA BRASILIANA

RIO DE JANEIRO — Così i suoi colleghi a migliaia hanno trasportato il cadavere del sedicenne Nelson Luiz de Lima Souza — ucciso a freddo dalla polizia di Rio insieme con altri due giovani — per le vie della città e davanti alla assemblea nazionale, trasformando il funerale in una silenziosa e possente manifestazione contro il governo brasiliano. Le scuole sono rimaste chiuse, il capo della polizia è stato destituito, in seguito alla viva aggressione da lui ordinata contro una pacifica riunione di studenti nel corso della quale gli agenti hanno sparato a freddo

## Il 2 maggio, sul nuovo «programma» illustrato ieri dal presidente

## REFERENDUM NELLA RAU ANNUNCIATO DA NASSER

L'Egitto avrà una nuova costituzione — Ribadita la disposizione del Cairo ad una soluzione politica della crisi del Medio oriente

## Accuse giordanie al Consiglio di Sicurezza

## Israele voleva impadronirsi della riva est del Giordano

Impiegati nell'attacco gli effettivi di una divisione Eshkol dichiara che le spedizioni continueranno «fino alla vittoria»

NEW YORK, 30. La Giordania ha accusato oggi Israele di aver lanciato la aggressione di ieri, la seconda nelle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

La giordania è stata portata oggi davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU, convocato di urgenza dalla stessa Giordania per esaminare la situazione. Il delegato giordano, El Farra, ha detto che la nuova aggressione israeliana mostra come il suo governo non intenda rinviare la risoluzione votata all'unanimità dal Consiglio domenica scorsa. Come si ricorda, tale risoluzione, il Consiglio si riserva di adottare sanzioni, in caso di nuovi atti di guerra israeliana.

Il delegato giordaniano ha sostanzialmente le legittimità della rappresaglia contro la resistenza araba. «L'operazione di Karameh — ha detto — dovrebbe essere un avvertimento per i sabotatori e per quelli che non ne impediscono l'attività criminale». Nel dibattito sono intervenuti diversi delegati. Il rappresentante egiziano ha chiesto che il Consiglio riconosca la legittimità della lotta contro l'aggressione, quello ungherese ha chiesto sanzioni contro Israele. U Thant ha suggerito l'installazione di osservatori sul confine fra Israele e Giordania (ma El Farra ha detto che non sono necessarie basi, basta riattivare la commissione mista di armistizio del '49). Goldberg ha espresso la preoccupazione degli Stati Uniti e il delegato sovietico Malin ha chiesto l'adozione di misure contro gli aggressori israeliani, come previsto dall'articolo 7 della Carta dell'ONU. Il Consiglio ha quindi aggiornato i propri rapporti, che riprenderanno forse lunedì prossimo.

Il primo ministro israeliano, Eshkol, il generale Haim Bar-

Lev, nuovo capo di stato maggiore, e altri esponenti del governo di Tel Aviv hanno fatto parte delle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

La giordania ha accusato oggi Israele di aver lanciato la aggressione di ieri, la seconda nelle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

La giordania ha accusato oggi Israele di aver lanciato la aggressione di ieri, la seconda nelle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

La giordania ha accusato oggi Israele di aver lanciato la aggressione di ieri, la seconda nelle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

La giordania ha accusato oggi Israele di aver lanciato la aggressione di ieri, la seconda nelle ultime ore, visitando la zona degli scontri, dichiarazioni che presentano l'attacco come un'operazione limitata, ma che non nascono dubbi sullo scopo del piano di portare avanti la sfida all'autorità del Consiglio e alla pace. Eshkol ha previsto che i scontri del genere proseguiranno per molto tempo, fino a quando non avremo conseguito la vittoria. Il generale detto: «Abbiamo dimostrato ai terroristi che non vi sono basi entro le quali non possiamo colpirli». A Gerusalemme, il ministro del turismo, Moshe Kol, ha detto che «finora Israele ha reagito solo localmente» ma che Hussein «ha dimostrato che tireremo tutte le necessarie conclusioni dalla situazione».

## Conclusa a Stoccolma la conferenza monetaria

## La Francia non accetta i nuovi mezzi di pagamento

Tuttavia il governo di Parigi potrà aderire all'accordo in un secondo tempo — Gli USA costretti a subire le condizioni richieste dagli europei

STOCOLMIA, 30. La Francia non ha firmato l'accordo per la creazione dell'oro di carta, vale a dire del nuovo mezzo di pagamento internazionale, costituito da un sistema di crediti automatici iscritti sul Fondo Monetario Internazionale. Con la firma dell'accordo si è conclusa la conferenza monetaria dei «dieci», il cui oggetto principale è stato appunto l'attuazione dello schema già elaborato l'autunno scorso a Rio de Janeiro, per l'introduzione del nuovo mezzo di pagamento. Questo consiste essenzialmente nella disponibilità, per i 108 paesi del FMI, di crediti automaticamente trasferibili in pagamento di beni o servizi ricevuti: in sostanza, una specie di moneta internazionale.

Nel comunicato conclusivo diffuso a tarda ora, coprendo otto paragrafi, si specifica che «una delegazione non si è associata» ai principali paragrafi e che «riserva pienamente la sua posizione e attende di essere in possesso dei dati definitivi per riferire al suo governo».

La decisione francese è stata commentata dal ministro italiano Colombo, che ha dichiarato: «Nove membri del gruppo sono d'accordo. Soltanto la Francia si è detta nella impossibilità di firmare».

La questione è stata deferita al governo francese. Rimangono solo da risolvere alcune questioni di dettaglio e se ne occuperanno i funzionari.

Non sarà necessaria un'altra riunione dei ministri delle dieci nazioni».

Anche il presidente della Bundesbank, Blessing, ha detto che la Francia «non può firmare». Come è noto, il ministro francese della Economia, Debré, non si è mai opposto alla istituzione dei crediti automatici («diritti speciali di prelievo»), ma — nel suo intervento di ieri — aveva sollevato la questione del tipo di accordo monetario in cui essi vengono a trovarsi una collocazione.

Il ministro francese aveva rilevato che l'accordo ufficiale in vigore (quello di Bretton Woods) è entrato in crisi con l'introduzione del doppio mercato, e proponeva di stabilire un nuovo accordo fondato sulla base aurea, e sull'aumento del prezzo ufficiale dell'oro.

Poiché questa proposta è stata respinta, la Francia ha inteso a quanto si comprende, astenendosi dalla firma dell'accordo, attendere che la questione dei «diritti speciali di prelievo» sia formalmente definita dagli specialisti del FMI. Evidentemente, Debré intende anche consultarsi con De Gaulle. In ogni caso, la decisione della Francia all'accordo potrebbe intervenire in un secondo tempo.

Si sottolinea d'altra parte che la Francia è stata con corda coi gli altri paesi della CEE nell'imporre due condizioni — che l'accordo sotto-scritto accoglie — pregiudiziali alla istituzione dei diritti speciali di prelievo. Prima: che per le decisioni del FMI relative a tale mezzo di pagamento occorra una maggioranza dell'85 per cento. Seconda: che i «diritti speciali» andranno in vigore solo dopo che gli USA avranno raggiunto l'equilibrio della loro bilancia dei pagamenti.

Così il principale risultato della conferenza di Stoccolma è che gli Stati Uniti ne escono ridimensionati nella funzione che hanno fin qui esercitato, di arbitri dei mezzi di pagamento internazionali. Infine, rimane il fatto obiettivo che, mentre i diritti speciali di prelievo potranno essere applicati non prima, si prevede, di qualche anno, in questo intervallo la funzione dell'oro sui mercati internazionali sarà inevitabilmente accresciuta.

Direttori: MAURIZIO FERRARA  
ELIO QUERICIOLI

Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONALE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 — Roma, Via dei Taurini, 19 — Telefono 06/501133 — 495122 — 495123 — 495124 — 495125 — 495126 — 495127 — 495128 — 495129 — 495130 — 495131 — 495132 — 495133 — 495134 — 495135 — 495136 — 495137 — 495138 — 495139 — 495140 — 495141 — 495142 — 495143 — 495144 — 495145 — 495146 — 495147 — 495148 — 495149 — 495150 — 495151 — 495152 — 495153 — 495154 — 495155 — 495156 — 495157 — 495158 — 495159 — 495160 — 495161 — 495162 — 495163 — 495164 — 495165 — 495166 — 495167 — 495168 — 495169 — 495170 — 495171 — 495172 — 495173 — 495174 — 495175 — 495176 — 495177 — 495178 — 495179 — 495180 — 495181 — 495182 — 495183 — 495184 — 495185 — 495186 — 495187 — 495188 — 495189 — 495190 — 495191 — 495192 — 495193 — 495194 — 495195 — 495196 — 495197 — 495198 — 495199 — 495200 — 495201 — 495202 — 495203 — 495204 — 495205 — 495206 — 495207 — 495208 — 495209 —

A colloquio con gli operai calzaturieri di Montegranaro

## «Abbiamo vinto perché siamo rimasti uniti»

**Umbria:  
la DC  
si sposta  
a destra**

Il prof. Vincenzo Baldelli non sarà candidato alle prossime elezioni e nulla sono valse le pressioni della DC eugubina a Roma, per sollecitare la discessione della vecchia sinistra democristiana, una volta la mancanza di dimissioni degli assessori professor Chiumi e ingegner Terra dal Comune di Perugia nel Comune di Perugia, le proteste per la cessione di Baldelli sono arrivate troppo tardi, quando di questo era definita mente chiusa.

La battaglia decisa a Perugia era stata un'altra, e aveva impegnato la DC ancor prima che fosse stata accolta presso il consiglio elettorale, al centro dello scacchiere e stata a condanna per il collegio senato reato in Perugia 1, e più sicuro in Umbria o da dopo che l'anziano senatore Giuseppe Sartori, ministro per la riconversione dell'industria, si fronteggiava con il professor Spitaleri, segretario della Federazione di Perugia nel DC e l'on. Ettore Almici, rettore dell'Università di Perugia: ne è uscito un compromesso, ma è stata estratta la condanna.

Una simile battaglia si è detta la sortita non solo di Baldelli ma di altre personalità e la lista per la Camera, in omaggio al compromesso, e si riuniva a quattro uomini di rilievo seguiti da altri otto, il cui ruolo risulta di apparire già chiaro.

Così questa soluzione ha avuto come logica conseguenza poietica la completa salutaria tra il gruppo dorotico diretto da Spitaleri e la destra scendendo da cui Erminio Lanza, deputato massone. Una scelta che oggi si riflette nelle altre candidature, quando si considera la discesione dell'avv. Riccardi nel collegio di Perugia 2 e del collegio Città di Castello, nella trattativa fra altri uomini più ragionevoli che possono esprimere la DC. Così, nel momento in cui quella che fu la sinistra di periferia dimostrava fronte iniziale e inconsistente, nel momento con cui la sua politica, non sembra strano che si possa registrare una reazione, la azione per rimettere in sella una persona come Baldelli, che un tempo fu «fondatore» ma che oggi, pur suoi lutti politici, e per la sua posizione di potere, e più che un doroteo.

Siamo cioè giunti al polo opposto del '63, a quando una certa freschezza e una notevole apertura politica aveva consentito alla sinistra democristiana di guadagnare la superiorità della Federazione di Perugia, mentre ogni, con questa clamorosa sconfitta contro la sua politica sbagliata, paga lo scotto del suo aderimento alla introduzione in Umbria di un nuovo gruppo di nostra che si è espresso attraverso l'incontro delle forze moderate della DC e l'ala oltranzista del PSI, con la rotura di una esperienza regionale unitaria. Il suo limite è stato, restando incapace di superare i fallimenti della politica del centro sinistra, a rinunciare all'interventismo dc, mettendo in discussione l'unità stessa dei cattolici.

Quei sono i problemi che ora, invece, anche in Umbria, si pongono ai gruppi dc e dc, e non solo a Chiusa, cui l'esistente riet mantiene, la lotta contro lo Stato e la scuola classista mutano orientamenti nuovi e progressisti. Queste forze cattoliche, fresche sono ben lontane dall'ormai logora politica della dc, e si sono staccate da periferia e regolone e possono, con le loro iniziative colpire la politica conservatrice democristiana e aiutare lo stesso movimento operaio a perdere umero e a scatenare la sua vena di attivismo. La dc di Spitaleri Ermini, sarà perciò costretta a profondi cambiamenti che maturano in Umbria e nella società nazionale.

Settimio Gambuli

Un esempio che sarà seguito anche nelle altre zone calzaturiere - Come è stata piegata l'ostinazione dei padroni

Dal nostro inviato

MONTEGRANARO, 30 Subito dopo mezzogiorno Montegranaro s'animò d'improvviso. Prima nella mattinata sembra una dei tanti paesi collinari delle Marche, la padronanza si spieuzò in quella nuova spodesta fatta i fornitori con le vie tran quille, quasi deserte.

A mezzogiorno ci si accorse di essere in un centro operaio. Le strade sono invase dai calzaturieri. Bisogna vedere loro, i lavoratori, per capire di trovarsi nel maggior centro della produzione calzaturiera marchigiana. Il fatto è che le fabbriche qui non hanno bisogno di eliminare e, quindi - dato il particolare tipo di attività - non sono di grandi dimensioni. Si confrontano con le case d'abitazione e sono frammezzate ad esse.

Fra gli operai che hanno terminato il primo turno cerchiamo quelli della Lega dei Calzaturieri. Vogliamo sentire le loro impressioni sugli scioperi dei giorni scorsi sul suolo italiano. Non troviamo altri alzarsi. Siamo di fronte all'azienda Baldelli, una delle maggiori del settore. Qui la lotta è stata particolarmente intensa ed ha avuto anche momenti di tensione. Parlano con i lavoratori. Il sindacato diventa subito cordiale. Ancora in essi è «caldo» il senso della vittoria conquistata. Nei nostri gruppetti ci sono anche operai che hanno condotto insieme con i sindacati la trattativa.

Stiamo soddisfatti - ci dice un altro operario di Montegranaro sono soddisfatti per l'accordo raggiunto. Abbiamo ottenuto ciò che chiedevamo. Poi è la prima volta che si parla di noi da noi di applicazione del contratto nazionale di lavoro». Ecco il punto principale: nelle aziende calzaturiere marchigiane i datori di lavoro, tranne isolati casi, non avevano voluto mai sentire parlare di contratto nazionale. Vigevano in genere accordi locali. Ora la spirale è stata spezzata a Montegranaro. Qualcosa evidentemente è cambiato: è cresciuta la forza, la combattività, l'organizzazione del movimento operaio. I calzaturieri marchigiani di oggi non sono più quelli di 10 anni fa e nemmeno quelli di due anni or sono. L'accordo raggiunto a Montegranaro per l'autunno-sin-pur graduale (entro il gennaio 1969) dei contratti nazionali di lavoro e la probante testimonianza di questa nuova situazione.

I padroni hanno tenuto, insieme con una posizione di intransigenza, un atteggiamento vittimistico. Pubblicamente con manifesti hanno chiesto una «tregua salariale», hanno fatto il discorso del padre di famiglia, andiamo tutti in rovina noi e voi, ora ci vanno continuamente le scimmie da terminare per il periodo pasquale. Ci rimetiamo tutti. «Invece noi - ci dicono gli operai - avevamo sempre detto che il incremento di scadenze e di produzione particolarmente intenso, per poter essere meglio ascoltati. Nei periodi di stanca e magari ci avrebbero preso a risate». Così ai padroni hanno fatto sapere che prima firmavano e, secondo, prima lo sciopero terminava. Le commesse pasquali si sarebbero rispettate.

Non c'era scampo per loro, dovevano trattare. La comunità fra i lavoratori è stata veramente straordinaria: e non ci raccomandano alcun episodi di sangue. Dicono: «Perché molto significativo circa lo slancio e la decisione degli operai - quello avvenuto mentre erano in corso le trattative. Gli incontri avvenivano nella sezione, non nel salone, non è stato sospeso. Ma tra un turno e l'altro, nella sosta di mezzogiorno, gli operai gremitavano la piazzetta antistante il palazzo comunale. Avevano fatto sapere che se i padroni non avessero avviato le baracche centrali in fabbrica i proprietari terrieravano. Ad un certo momento i sindacalisti abbandonarono la seduta decisi a stroncare le mille resistenze della controparte. Appena si affacciaroni all'interno del palazzo, i lavoratori cominciarono a gridare: «Lavoro, la piazza, le ferie, le ferie!». Loro erano bordata di fuchi e poi un immenso coro di «sciopero, sciopero!». I padroni capirono. Richiamarono i sindacalisti. Poco più tardi l'accordo venne sottoscritto.

Chiediamo agli operai se la loro vittoria ha avuto ripercussioni negli altri centri calzaturieri. «Moltissimi-

ci rispondono. Sono venuti anche qui a chiedere notizie. Adesso dicono che faranno come a Montegranaro. E' vero, c'è una vivissima in tutta la zona calzaturiera. Ha raggiunto anche i datori di lavoro. Alcuni di essi ad esempio, un gruppetto, provengono da Caselle d'Ete - sono venuti qui per parlare con i sindacalisti e chiedere loro le modalità per addivenire ad accordi sul tipo di quello di

Montegranaro. Sapevano che lo sciopero avrebbe paralizzato le loro fabbriche. Insomma, sta avvenendo una reazione di contorno».

Qui gli operai, che erano stati scioperare ad Aosta, si sono stabiliti in data di sciopero. L'esempio di Montegranaro ormai dilata in tutta la zona calzaturiera.

Walter Montanari

**Tribuna elettorale**

«Il danaro dei farisei»

La DC teme che molti parteciperanno a queste elezioni. Le notizie non sono molte, ma assai significative: cristiano hanno tracciato questa rotta, da parte di Cacci, e la DC ha partecipato all'esempio. Infatti, ben altro avviene. Il Consiglio dei ministri ha stabilito un espediente, piuttosto rozzo e pericoloso: ha mobilitato ministri e sottosegretari per rintracciare fondi da elargire alle parrocchie nella convinzione che il clero si sottometti ai suoi voleri e si rimetta compatto a lanciare dai pulpiti strali contro i comunisti.

Uno di questi «cercatori» è di soldi, e il sottosegretario ai Lavori pubblici, Cacci, ha messo in moto le proprie fabbriche per cercare di farlo. Nella sua campagna elettorale, Cacci ha promesso di dare ai partiti di governo, il 10 per cento del voto, a chiunque si presenti con un «danaro dei farisei».

Due grandi industriali italiani, amici della DC, del Governo sono vicini a questo espediente: il presidente della Finisider, De Gasperi, e il caro amico del ministro Bo, Emanuele Siliato.

Chi è quest'uomo che viaggia con una Mercedes viola?

E' un industriale proprietario di una decina di aziende degli elettrodomestici all'acqua pubblica, sullo strapotere e sui monopoli del gruppo DC.

Il suo nome è Alcini, ex consigliere del ministro Bo.

E' lui che ha aperto le altre forze del governo di centro sinistra.

Dove c'è un ente pubblico non elettorale, là ci trovate uno uomo della DC: da qualche anno, si è fatto eccezione, con l'ingresso dei socialisti nella stessa dei bottini del sotto-silenzio.

Così ha prodotto in Umbria questo strapotere? Così ha provocato il centro sinistro nella macchina dello Stato? Quale sono gli effetti di questo? Chi ha guadagnato dalla chiesa della economia umbra: dalla industria, alla norcineria, alla scuola, ai lavori pubblici? Questi sono gli interrogativi che ci proponiamo di sciogliere con questa nostra inchiesta. Rispondiamo subito parlando di uno di questi settori chiave: della industria, di cui il più importante settore che si riferisce allo Stato.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un vecchio, la società Terni: uno nuovo, la Centrofinanziaria.

Due sono i complessi industriali a partecipazione statale. Un